ANNO XL. TORINO, Martedì 20 Novembre 1906 NUM. 322

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi commerciali* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

"Tori ed orsi": rialzisti e ribassisti

In questi giorni è stato argomento di studio la questione se esistano realmente delle bande ribassiste e delle bande rialziste nelle Borse. Egregi scrittori hanno conchiuso negativamente, affermando che i ribassi non sono dovuti a bande come nè i rialzi alle bande...., bensì che: tutto al più si potrebbe parlare di rialzisti e ribassisti nel senso buono della parola, cioè di gente che cerca prevedere le variazioni future dei prezzi, dei dividendi, dei corsi e di speculare in base a questa loro previsione.

Pare invece a noi che questa conclusione sullo studio del fenomeno borsistico sia troppo semplicista e consideri soltanto il fenomeno del rialzo e del ribasso dovuto a condizioni intrinseche del titolo ed estrinseche della situazione monetaria e finanziaria del momento.

Che i valori dei titoli che si negoziano in Borsa subiscano fluttuazioni è cosa nota, comprensibile, inevitabile, e, se naturale e non provocata, anche innocente. La Borsa è null'altro che un mercato, il mercato per eccellenza, e si comporta precisamente come gli altri mercati, che ammettono oscillazioni nei valori delle loro merci. Sulla piazza di Torino il carbone, il grano, il cotone, la seta possono valere oggi più o meno di ieri; come alla Borsa di Torino quelle altre merci più perfette che sono il denaro, le tratte, i valori di Stato, le azioni delle Società anonime, possono valere oggi meno o più di ieri. Ma, data l'organizzazione del commercio nella nostra città, che è sana, normale, immune da elementi perturbatori, basata unicamente sul giuoco della libera concorrenza, a priori si è autorizzati a dire che i prezzi quotati pel carbone, grano, cotone, ecc., rispondono al valore effettivo di questi prodotti.

La stessa cosa si può asseverare delle variazioni dei valori di Borsa? E' veramente fuori di dubbio che la considerevole depressione che i titoli hanno subìta in queste ultime settimane risponda unicamente ad una contrazione del valore industriale che i titoli rappresentano, ad un momento di stasi o di regresso dell'industria nazionale, all'accertamento di cattivi raccolti, alla minorazione del credito pubblico, al peggioramento insomma di uno o parecchi dei fattori della prosperità nazionale?

Egregi studiosi, escludendo la provocazione artificiosa del ribasso, sono per la risposta affermativa. Essi dicono che i ribassi esistono solo in quanto sanno *prevedere*, e non provocare, le variazioni al ribasso: e che quindi non sono perniciosi, ma utili all'economia pubblica, perchè sgonfiano i valori gonfiati, gettano acqua sull'entusiasmo e sull'*engouement* del pubblico per certi titoli che non lo meritano, e riconducono l'equilibrio fra le quotazioni e la consistenza effettiva dei valori.

Questa concezione della Borsa è assolutamente troppo arcadica ed ottimista. L'eloquenza dei fatti, l'esperienza quotidiana la smentiscono. Se fosse come questi scrittori dicono, perchè in dati periodi, senza una ragione apprezzabile, si vedrebbe un titolo salire a grandi tappe la scalata alle quotazioni vertiginose, e precipitare pesantemente, con paurosi tracolli, seminando il panico e la rovina, mentre l'andamento degli altri valori è normale, e d'altra parte l'industria a cui il titolo si riferisce non presenta nè quell'espansione nè quella decadenza d'affari che giustificherebbero le dette convulsioni all'insù o all'ingiù?

Non rechiamo esempi: noi citiamo a prova il titolo A e il titolo B, la Borsa X e la Borsa Y, perchè non vogliamo che neppure per remote ripercussioni questo articolo, che è scritto per mettere in guardia il pubblico contro uno dei più nefasti elementi perturbatori che agiscono sulle Borse, si trasformi alla sua volta in elemento di perturbazione. Ma non è necessario essere iniziati nei sacri misteri delle Borse, basta scorrere la cronaca e i listini di Borsa che ogni giornale pubblica, per convincersi che queste brusche, inesplicabili ed isolate commozioni nei corsi di certi valori, che sono poi quelli che tutti conoscono, sui quali, la speculazione ingenua, o dissennata si accanisce, sussistono positivamente.

Il rincaro del danaro, la moltiplicazione esuberante delle Società anonime, i realizzi di titoli e l'investimento dei capitali relativi in impieghi più sicuri, sono certo cause che hanno innegabilmente contribuito in questi ultimi tempi a scoraggiare la speculazione di Borsa: ma non si deve limitare a queste cause l'esame, ed escludere e negare l'altra grande causa di disordine che è data dalla manovra artificiale, organizzata, premeditata, che in questo momento converge i suoi sforzi al ribasso, e ieri tendeva o domani può tendere di nuovo al rialzo. Negare in questi momenti l'esistenza di queste organizzazioni occulte, che hanno per scopo di determinare nei corsi di un titolo, o di un gruppo di titoli, il rialzo o il ribasso artificiosamente, e ciò indipendentemente da qualsiasi modificazione nella bontà delle intraprese che i titoli rappresentano, ci pare contrario a verità.

Se rialzi e ribassi fossero sempre unicamente dovuti, come abbiamo detto, a cause intrinseche all'intrapresa che il titolo rappresenta combinate colle condizioni generali economiche, finanziarie e monetarie, il fenomeno sarebbe normale, e nessuno potrebbe o dovrebbe avere diritto di lagnarsi. E' evidente che chi impiega il suo denaro cerca di impiegarlo il meglio che può, investendolo in un titolo piuttosto che in un altro: e nello stesso modo è evidente che non tutti sanno calcolare con precisione l'avvenire. I più intelligenti vincono sui meno intelligenti: in Borsa, come nel commercio, come nelle industrie. C'è chi acquista terreni in una data zona perchè prevede che la città debba svilupparsi ad est, c'è invece chi fa la previsione dello sviluppo ad ovest, e compera da questa parte case e terreni. Uno dei due sbaglia, evidentemente: uno dei due guadagna, e l'altro perde. Siamo qui nel campo della speculazione onesta, leale, ad armi uguali; gli elementi di giudizio sono uguali per tutti e due: solo la mente dell'uno è più acuta della mente dell'altro. Non vi è differenza fra questo caso e quello di chi investe i suoi capitali in un'industria piuttosto che in un'altra. La prima prospera e l'altra rovina. Il rialzo e ribasso è un fenomeno normale.

Ma il rialzo e il ribasso in Borsa è sempre normale? O non piuttosto i grandi rialzi e i grandi ribassi non sono sempre artificiosamente, volevamo quasi scrivere fraudolentemente, provocati? Fraudolentemente anche quando il Codice penale non delinea alcuna figura di reato che queste manovre possa colpire?

Ecco, infatti, i sistemi estremamente semplici con cui sono organizzate queste losche campagne al rialzo e al ribasso.

Pigliamo prima il caso del rialzo. Nella Borsa di X dieci speculatori vogliono giuocare (e, naturalmente, lucrare) al rialzo del titolo A. Si associano in un'organizzazione, in un complotto, in una banda, la si chiami come si vuole, impegnandosi nell'impresa ciascuno, poniamo, per un milione. La manovra comincia a principio di mese, a liquidazione chiusa. La banda, naturalmente, non compare; è invisibile dietro le *coulisses* della Borsa. Opera per suo conto una squadriglia di agenti, i quali, essendo, per esempio, il titolo A quotato 1000 all'apertura della campagna, incominciano a domandarlo a 1020, poi a 1050, poi a 1075, poi a 1100.

L'operazione, naturalmente, non si restringe ad un giorno e neppure ad una Borsa. Continua per parecchi giorni, per settimane, se è necessario: e riesce tanto meglio se si estende alle altre piazze, alla Borsa di Y, Z, ecc., dove il titolo A è quotato. Queste domande nel principio sfuggono nella Borsa X, ma poi, essendo esse continue, insistenti, crescenti, provenienti da punti diversi, concordanti con altre magnifiche sempre sulle piazze di Y e Z, incominciano ad essere notate, poi guardate con simpatia, poi con confidenza; si crea intorno ad esse quell'ambiente di favore, che è mirabilmente assecondato dalla psicologia umana, la quale non desidera di meglio che di veder rosa, di cedere alle lusinghe, di credere all'annunzio di una bella messe imminente, dove ci sarà per tutti del ben di Dio. E a questo punto l'ambiente è lavorato, la Borsa è seminata, la rete è tesa.

Ed ecco infatti arrivare il pesciolino pubblico. Incominciano gli acquisti delle persone non affigliate alla banda. Tizio, Caio, Sempronio, vedendo sul listino di Borsa le superbe evoluzioni all'insù del titolo A, si dicono: « Se vendessi la mia Rendita, le mie cartelle fondiarie di San Paolo, se ritirassi i miei capitali dalla Cassa di risparmio, magari dalla Cassa postale, e comprassi qualcuno di questi titoli A, di cui si parla tanto bene? Dicono che monteranno per un bel pezzo ancora. Serviamoci adunque anche per noi, poichè siamo furbi e ci teniamo informati degli affari, un po' di questa manna benedetta ». E vendono la Rendita e comprano i titoli A. Allora gli ascritti alla banda cessano gradatamente gli acquisti, si ritirano, e stanno alle vedette. La notizia che il titolo A è una miniera d'oro intanto si è divulgata con la rapidità del fulmine, tutti ne vogliono, e si adattano, per averlo, a pagarlo quote sempre più alte.

La liquidazione si avvicina: il titolo ha raggiunto, per esempio, i 1200-1300 punti: i rialzisti, che non sono troppo avidi, si ritengono soddisfatti, e ordinano agli agenti, sulle piazze di X, di Y, di Z, di vendere, con dolcezza, con prudenza, in modo da non dare il tracollo al titolo. Vendono quanto hanno in principio comprato, lucrando la differenza di 200 lire per azione. Ma il titolo, abbandonato a se stesso e all'entusiasmo del pubblico, sale forse ancora un po', poi esita, tentenna, e finalmente scende a rovina, tendendo, come qualunque altra merce, ad adeguare la sua quotazione al suo valore effettivo.

La campagna al rialzo è riuscita: gli aderenti alla banda bianca, i *tori*, come li chiamano nelle Borse inglesi ed americane, hanno guadagnato qualche milione, pagato completamente ed unicamente dal buon pubblico.

La speculazione al ribasso opera in senso inverso. La banda nera, gli *orsi*, come li chiamano in Inghilterra ed in America, prescelto un titolo, B, che è quotato a 1000, incominciano ad offrirlo a 980, 960, 930, 900. I detentori di questo titolo, allo spettacolo della *degringolade*, dapprima restano un po' male, ma si conservano tranquilli: ma le vendite continuano, i corsi scendono, le notizie delle Borse di Y, di Z sono più allarmanti ancora. Chissà verso che *débâcle* si è incamminati. E' meglio mettersi al sicuro finchè si è in tempo; rassegnarsi a perdere qualche penna oggi, anzichè rimetterci domani pelle ed ossa. E si vende di qua, di là: non trovandosi compratori, i corsi precipitano ancora. La mole delle offerte cresce a dismisura e deprime ulteriormente le quotazioni già miserrime. Il punto prestabilito dall'avidità della banda nera è raggiunto. Gli agenti sono comandati di ricomprare, con dolcezza, con prudenza, come prima, tanti massi di azioni quanti si sono venduti. Le ricompere si fanno a 700-800? Le vendite si erano fatte a 900-1000, e il guadagno è rappresentato da 200 lire in media per azione.

Abbiamo detto che queste bande — bianche e nere — sono composte da parecchi grandi speculatori che si sindacano a questo scopo. Ma non sempre è così: da qualche tempo si vede qualcuna fra le grandi Banche, coi potentissimi mezzi che i depositi privati mettono a sua disposizione, convertirsi da sola in banda al rialzo e al ribasso, e fare il giuoco che abbiamo esposto, con enorme ed illecito vantaggio dei suoi azionisti. Contro questa perniciosa degenerazione delle Banche private non si protesterà mai abbastanza: ed è da sperare che i Consigli di amministrazione — e in ogni caso l'opinione pubblica avvertita del pericolo — vogliano al più presto rimettere le dette Banche in carreggiata e richiamarle all'esatto adempimento delle loro funzioni.

Non occorre spendere parole per convincere che questi rialzisti e ribassisti operano cosa ben diversa da quella provvidenziale di ricondurre i titoli al loro vero valore. Essi non fanno i pionieri della onesta speculazione, mettendo in onore le buone imprese e ristabilendo al giusto valore i titoli gonfiati; ma organizzano impunemente la frode, il furto, il disastro.

Impunemente, perchè queste vere associazioni a delinquere, operando come abbiamo descritto, non infrangono nessuna legge positiva e non rasentano neppure il Codice penale. Questo sistema non è da confondere con i metodi d'aggiotaggio, che consistono nello spandere notizie allarmanti o false, che la legge contempla e reprime. Esso si esplica puramente e semplicemente col giuoco libero ed ineluttabile della domanda e dell'offerta dei titoli, e si fonda sulle illusioni illimitate e sul panico irresistibile che fatalmente consegue ad un misterioso — ma fatalmente provocabile — rialzo o ribasso dei valori.

E diciamolo, poichè ci siamo: tanto la banda rialzista quanto la ribassista sono, allo stesso titolo, bande delittuose, vere orde di predoni, perocchè il loro intento e il loro risultato comune è di lucrare illecitamente, a man salva e a colpo sicuro, a danno del pubblico. Credere che le bande bianche abbiano diritto ad un trattamento di favore, e che tutti i fulmini dell'infamia pubblica si debbano concentrare sulle bande nere, è essere vittima di un sofisma pernicioso: perchè i rialzisti d'oggi, oltrechè rubare, preparano il terreno ai ribassisti di domani.

Contro queste imprese corsare non è da attendersi nessun presidio, nessuna difesa dalla legge e dalle Autorità costituite.

Senza impedire alle Borse di funzionare, non si può sanare questa piaga costituzionale del delicatissimo organismo: e le Borse sono istituti troppo essenziali alla vita economica delle nazioni perchè si possano chiudere, o, ciò che fa lo stesso, impedire nel loro naturale funzionamento. Come in tante altre cose umane, nelle Borse il bene e il male si compenetrano in modo indissolubile. Non si potrà infatti mai vietare in una Borsa l'operazione allo scoperto, il segreto delle commissioni; ed è precisamente questa facoltà di vendere ciò che non si ha, e il mistero sulle provenienze degli ordini di vendita e di acquisto, che rendono l'atmosfera della Borse così satura di elettricità, così morbosa, così accessibile al fervore e al panico, che deformano così profondamente le mediazioni di equilibrio della domanda e dell'offerta, esagerando in modo inaudito e fittizio questa o quella, che sospendono per un certo intervallo il funzionamento della legge fondamentale del valore, elevando momentaneamente, quanto però basta per la speculazione, il valore di Borsa dei titoli fortemente al disopra o al disotto del loro valore reale.

Contro queste insidie è la gran vittima, il pubblico, che deve salvaguardarsi da sè. Anzitutto il piccolo e medio risparmio deve assolutamente astenersi dalle speculazioni, e mai avventurarsi oltre la soglia di una Borsa. Il piccolo e medio capitalista non sa generalmente nulla del meccanismo delle Borse e della consistenza dei valori, ed è troppo mal armato ed ha troppo scarsa resistenza, per potersi illudere di non uscire malconcio dagli artigli della grossa fauna da preda che infesta le Borse. Le quali alla lunga saranno uccise dai *tori* e dagli *orsi*: perchè a poco a poco il pubblico se ne ritrae. Un tempo, quando le Borse non erano infestate come lo sono oggi, era lecito anche ad un buon padre di famiglia impiegare una piccola parte del suo patrimonio in titoli industriali e bancari seri: è un concorso che il risparmio reca allo sviluppo del Paese, ed è una partecipazione agli utili che l'aumentato benessere può arrecare. Ma se le bande rialziste e ribassiste, quelle che operano artificiosamente e artificiosamente provocano rialzi e ribassi, continuano ad operare nelle Borse come campo di conquista e di spogliazione del pubblico danaro, accadrà che il pubblico — per molti anni almeno — ritornerà all'impiego classico di tutti i suoi risparmi, alla Rendita o a quei titoli su cui le bande invano potrebbero « operare ».

E gli orsi e i tori potranno divorarsi fra di loro, e sarà nessun male: ma non faranno più sterminio e strage sul risparmio pubblico: e questo sarà molto bene.

Una riunione del Comitato permanente dell'Ufficio del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Il Comitato permanente dell'Ufficio del lavoro si è riunito. Il prof. Montemartini ha annunciato la prossima pubblicazione della relazione compilata dal prof. Racca sul lavoro notturno dei fornai; quindi il Comitato discusse le varie relazioni Abbiate, sui seguenti temi: 1.o provvedimenti per una conveniente dotazione della Cassa nazionale di previdenza in rapporto agli impegni per le pensioni degli operai invalidi; 2.o richiamo ad una deliberazione del Consiglio del lavoro sulla composizione del Consiglio di previdenza; 3.o trasferimento a Roma della sede centrale della Cassa nazionale infortuni.

Circa la necessità di una nuova dotazione al fondo « invalidità della Cassa nazionale di previdenza », il Comitato ha preso atto delle dichiarazioni che assicurano che la Cassa nazionale sarà certamente messa in condizione di far fronte agli impegni presi con deliberazione del suo Consiglio di amministrazione, in data 23 giugno 1906, coi quali fissa in lire 120 la misura minima delle pensioni di invalidità da liquidarsi agli operai inscritti alla Cassa. Quindi a proposito della pratica inscritta all'ordine del giorno « della composizione del Consiglio di previdenza », sentita la relazione dell'avv. Mario Abbiate, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro, richiamando il voto espresso nel marzo 1905 dal Consiglio superiore del lavoro perchè in seno al Consiglio della previdenza siano chiamati un rappresentante dell'Ufficio del lavoro ed un rappresentante della Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso, fa viva istanza al ministro di agricoltura industria e commercio perchè quel voto sia adempiuto a fine di procurare la concordanza di propositi e di deliberazioni tra il Consiglio del lavoro e il Consiglio di previdenza. »

Il Comitato ha quindi deliberato di richiamare il ministro ai voti ripetutamente espressi dal Consiglio superiore del lavoro circa l'opportunità di trasportare da Milano a Roma la sede della Cassa nazionale per gli infortuni degli operai. Nella seduta del pomeriggio il Comitato ha ripreso la discussione sulle clausole da inserire nei contratti di lavoro.

Le proposte del Comitato tendono a dare più efficace sanzione all'applicazione delle clausole, e perciò si viene ad estendere l'applicazione dell'art. 9, che dà facoltà all'Amministrazione dello Stato di compiere essa per proprio conto i lavori della Società violatrice delle clausole del principio dell'orario massimo, ma anche in quello di violazione del principio del salario normale della località. Si domanda pure che l'impresa abbia l'obbligo di rendere note le clausole agli operai all'atto della stipulazione dei rispettivi contratti, vietando all'Impresa di accogliere operai che non accettassero tali clausole o si acconciassero ad accettarne di inferiori, con che si vuole impedire il krumiraggio. Quanto al lodo arbitrale degli ingegneri capi del genio civile, non fu accettato il concetto dell'obbligatorietà del lodo medesimo, contro il quale si sono schierati tanto i rappresentanti degli industriali che quegli operai respingendo la tesi opposta sostenuta dall'Ufficio del lavoro. Il Comitato decise da ultimo di invitare l'on. Cocco-Ortu a voler convocare in gennaio per la prossima sessione del Consiglio superiore del lavoro.

Varie deliberazioni del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,35:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha finite le sue sedute. Eccovi intanto qualche prima sommaria notizia che potei apprendere. Il Consiglio superiore, quanto ai professori comandati nelle Università, ha espresso il voto che non possano essere nominati presidi di Facoltà; ha espresso il voto che con opportune norme legislative sia tolta la ragione d'inferiorità nella quale alcune Università sono poste dalla legge Casati di avere un numero limitato di professori ordinari; ha espresso il parere di massima che per l'ammissione alla scuola di ostetricia basti l'attestato di avere superato gli esami di maturità; ha espresso il voto perchè nel regolamento per le scuole di veterinaria sia, per l'ammissione alla scuola, prescritta la licenza liceale o di istituto; ha espresso il parere di massima che debba rimanere immutato il regolamento speciale per la Facoltà giuridica per quanto si riferisce alla riunione degli esami di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione; ha fatti voti perchè sia preso in esame l'ordinamento degli studi di farmacia allo scopo di renderli meglio armonizzati con le attuali esigenze; ha espresso infine il parere che nelle regie scuole di grado universitario ed in ispecie in quelle di applicazione possano considerarsi libere docenze.

Il console italiano a Tripoli insultato da un soldato turco.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

La *Tribuna* ha da Tripoli che il giorno 5 corrente un soldato turco ha ingiuriato per la via il vice-console italiano Tritoni. Il soldato fu imprigionato, ma dopo qualche giorno fu rilasciato. Dietro richiesta del vice-console, il soldato è stato nuovamente imprigionato per venti giorni. Il governatore si è recato personalmente a porgere le scuse al vice-console.

Proscioglimento di arrestati per una dimostrazione anarchica.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

La Camera di consiglio del Tribunale di Roma ha prosciolto tutti gli arrestati per la tentata dimostrazione anarchica per gli impiccati di Chicago. Sono stati trattenuti soltanto quelli responsabili di reati specifici. Il *Messaggero* rileva che ciò smentisce la diceria che gli arresti siano stati fatti in occasione del prossimo arrivo del Re di Grecia.

Triste situazione d'Italia nello scacchiere balcanico.

(A proposito della visita di re Giorgio).

Roma, 19, ore 23.

La Consulta si è affrettata a smentire le giuste considerazioni da noi fatte sulla visita del Re di Grecia che da Parigi viene a Roma per la via piuttosto obliqua di Vienna. Ieri ho avuto in proposito un colloquio con un diplomatico, profondo conoscitore delle cose dell'Oriente europeo, e le sue dichiarazioni hanno confermato le mie impressioni personali e la convinzione degli uomini politici che ho avvicinato nel mio recente viaggio nei Balcani. In Macedonia l'accordo austro-greco è in verità riconosciuto da tutti. L'Austria e la Grecia hanno interesse a perpetuare la vana commedia delle riforme e a prolungare lo stato di anarchia in cui si dibatte quel paese. L'agente civile austriaco ha in Macedonia la suprema direzione delle riforme, rimanendo in seconda linea il rappresentante della Russia ed essendo prive affatto di potere le altre autorità europee addette alla riforma; fra cui il nostro generale De Giorgis, che si trova in una posizione umiliante, e gli ufficiali italiani. Ora, mentre le altre nazionalità sono vittime di soprusi e di ingiustizie, l'elemento greco solo gode speciali privilegi e, sebbene etnograficamente sia il meno importante in Macedonia, la Grecia vi esplica una politica attiva di propaganda a base di violenze inaudite commesse da bande armate ed equipaggiate in Atene sotto gli occhi compiacenti del Governo greco. Ufficiali dell'esercito regolare comandano e conducono in Macedonia queste bande. Nella zona italiana (vilayet di Monastir) avvengono i maggiori eccessi compiuti impunemente dalle bande greche. Gli ufficiali italiani, che hanno inutilmente segnalato questi barbari metodi della propaganda greca, sono odiati dal partito greco e contro di loro la stampa di Atene raccoglie calunnie ed insulti, che non risparmiano neppure lo stesso nostro paese. Che l'Austria protegga, o almeno non veda di mal'occhio l'azione greca in Macedonia, lo prova il fatto che l'ufficio postale austriaco clandestino, di cui ha la gestione il consolato di Monastir, disimpegna notoriamente il servizio di corrispondenza per i capi delle bande greche in quel territorio. Il mio interlocutore mi aggiungeva che gli ufficiali austriaci attendono ora alla riorganizzazione dell'esercito greco e che la Grecia ha fatto recentemente un notevole acquisto in Austria di fucili Manlicher. La Grecia, nell'impossibilità di una soluzione greca del problema macedone, favorirebbe la soluzione austriaca, in vista di compensi territoriali in Epiro.

r. f.

Il Re di Grecia dal Papa.

I cattolici e le elezioni a Bergamo.

Roma, 19, ore 18.

Il Papa ha nuovamente ricevuto ieri monsignore Delenda, vescovo di Atene, col quale si è lungamente intrattenuto intorno alla prossima visita del Re di Grecia. Oltre al Delenda, si troverà presente alla visita anche monsignor Camassei, nuovo patriarca di Gerusalemme. Il Re, come vi ho detto, partirà dalla Legazione ellenica presso il Quirinale; ma posso assicurarvi che se volesse partire addirittura dal Palazzo Reale, il Papa non se ne permalizzerebbe gran che.

Il comm. Rezzara, consigliere comunale e provinciale di Bergamo, spera di ottenere dal Papa l'autorizzazione pei cattolici di Bergamo di partecipare direttamente alle elezioni politiche del loro Collegio, dato, come si dice, che l'attuale deputato, on. Piccinelli, presenti le sue dimissioni. Non è ben certo però se i cattolici bergamaschi presenteranno un loro candidato, oppure se voteranno per il candidato moderato.

Zeta.

L'ultima intervista di Tedesco sul disservizio ferroviario.

Roma, 19, ore 23.

La *Tribuna* pubblica la fine delle interviste con l'on. Tedesco, ex-ministro dei lavori pubblici, intorno al servizio ferroviario.

— Quando — chiede l'intervistatore — che potremo sperare un miglioramento generale nel servizio?

L'on. Tedesco risponde che compiuti i trasporti della vendemmia, che quest'anno si prolungano più del solito (ora richiedono da 150 a 200 carri al giorno) e diminuito naturalmente il trasporto dei viaggiatori per la chiusura dell'Esposizione e per la cessazione del movimento delle reclute, il servizio risentirà non trascurabili vantaggi, che diverranno normali quando si sarà fatta la consegna del materiale già ordinato e da ordinarsi e quando si saranno eseguiti i necessari lavori. Le ordinazioni furono fatte con una generosità ed una sollecitudine di cui non si ha un esempio nel passato. Ma ancora occorre raddoppiare binari su molte importanti arterie.

Finalmente l'on. Tedesco ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla questione del personale:

— Il personale attraversa un periodo di transizione, essendosi appena compiuta la fusione di impiegati e agenti che provengono da quattro diverse amministrazioni: cioè delle cessate Società e dell'Ispettorato governativo. Ma quando vi sarà ristabilito l'equilibrio degli animi e sarà stato approvato l'ordinamento definitivo, è da credere che qualche parziale deficienza esistente finirà per scomparire e tutti i ferrovieri, dal più elevato al più modesto, troveranno nella soddisfacente posizione loro assicurata nella speranza di premi, nel timore delle giuste punizioni e nella illuminata, energica e imparziale direzione l'impulso e la convinzione di prestare un'opera corrispondente alle necessità del servizio e ai non lievi sacrifizi che per queste e per cui lo Stato si sobbarca.

Una stazione radiotelegrafica al Benadir

Il patriottismo di Marconi.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

Al Ministero delle poste si sono oggi riuniti il ministro Schanzer, il comm. Agnesa, direttore generale degli affari coloniali, Guglielmo Marconi ed il marchese Solari, per l'impianto di una stazione radiotelegrafica al Benadir collegata con l'Italia per l'Etiopia.

La *Tribuna* dice che il ministro ha mostrato le migliori disposizioni perchè si venga presto ad una pratica conclusione. Le stazioni si impianterebbero a Lugh-Ghembo, Prara, Merca, Mogadiscio, e sarebbero congiunte col Capo Guardafui e con Asaf.

Secondo la *Tribuna*, l'impianto sarebbe fatto non dalla Compagnia Marconi, ma per cura personale di Marconi stesso, che intende così di dare un'altra prova del suo patriottismo.

La questione delle sete italiane alla Camera francese.

Il problema navale: corazzate o sommergibili?

Parigi, 19, ore 22.

Oggi alla Camera il deputato *Morel* rivolse una interrogazione al ministro degli esteri per sapere quali sono le sue intenzioni per quanto concerne l'entrata delle sete e delle seterie italiane in Francia. « Quando nel 1898 le nostre relazioni commerciali furono riannodate con l'Italia — dice il deputato Morel — le sete e le seterie vennero escluse dall'accordo stipulato tra i due paesi il 21 novembre 1898. La tariffa anteriore di sei franchi per chilogramma sulle sete italiane al loro ingresso in Francia venne mantenuta. Questo diritto è indispensabile per permetterci di lottare sul nostro mercato contro la concorrenza italiana. Le condizioni di produzione dell'Italia le danno una superiorità sopra di noi. Essa è la prima nazione di Europa in fatto di seteria: ha la franchigia delle sete *moulinées*; la mano d'opera vi è a miglior mercato e non offre meno del 50 0/0 di ribasso sulla nostra. Mentre la nostra esportazione in Italia rimase stazionaria nel 1904-1905, quella dell'Italia in Francia venne accresciuta di oltre il 60 0/0. Domando anzitutto al ministro se manterrà il diritto di sei franchi e domando inoltre se esigerà il certificato di origine. Altrimenti le sete italiane potrebbero grazie alla convenzione franco-svizzera transitare per la Svizzera e sfuggire al diritto. »

Pichon, ministro degli esteri, risponde che l'accordo del 21 novembre 1898 ha lasciato le seterie italiane all'infuori delle sue clausole. Tuttavia, per mezzo della legge 28 febbraio 1899, il diritto venne abbassato da 15 franchi a 6 franchi. Da parte sua l'Italia applica alle nostre sete il diritto della sua tariffa generale da 7 a 13 franchi. Durante i recenti negoziati con la Svizzera, l'Italia ha proposto di sostituire a questo scambio la nostra tariffa più ridotta tra i due paesi. La camera conosce le nostre relazioni con l'Italia: l'amicizia tra i due paesi suggellata sui campi di battaglia, oscurata durante qualche anno, è oggi felicemente riannodata. Ora questa amicizia deve essere mantenuta e coltivata. Essa ha già fatto le sue prove per la pace di Europa e del mondo. *(Grandi applausi)* Tratteremo la questione segnalata dal deputato Morel colla mente libera da qualsiasi impegno e preoccupati soltanto della difesa degli interessi francesi: l'Italia inizierà questi negoziati colla stessa intenzione. Lo ha provato recentemente rielevando la sua tariffa ai prodotti che interessano la Francia. Quanto al certificato di origine è evidente che io lo esigerò. *(Vivi applausi)*. L'incidente è chiuso.

Michel, svolgendo una sua interrogazione, dice di credere che la costruzione simultanea di sei corazzate avrà effetti deplorevoli dal triplice punto di vista: finanziario, sociale, militare, e lo dimostra assai lungamente. La seduta è sospesa per permettere all'oratore di riposarsi.

Brisson, annunzia la triste notizia della morte del deputato De Mahy, ex-ministro della marina e delle colonie.

Alla ripresa della seduta *Michel* dice che i sottomarini sono più utili che le corazzate e crede che in caso di guerra con l'Inghilterra, la Francia avrà il vantaggio di opporre la guerra di corsa alla guerra di squadra. In quanto a un eventuale conflitto con la Germania, aggiunge che ciascuno sa che la guerra si deciderebbe in terra. Crede di poter affermare che gli armamenti navali della Germania non sono diretti contro la Francia, ma piuttosto contro l'Inghilterra. Ricorda le variazioni del Consiglio Superiore della marina in materia di corazzate e si appoggia sulla autorità dell'ammiraglio Fournier per reclamare la costruzione dei sommergibili. L'ammiraglio *Bienaimé*, che succede a Michel, legge il suo discorso, che è a difesa e in favore delle corazzate. Chiede a Thomson se le corazzate saranno a turbina. Afferma che la Francia ha già flottiglie di sommergibili superiori a quelle delle altre Potenze e termina dopo avere esposto le ragioni per cui rimane partigiano del programma navale adottato dal Consiglio superiore.

Il seguito della discussione a domani. La seduta è tolta.

La ripresa degli inventari.

La resistenza del clero.

Parigi, 19, ore 22.

Il prefetto della Marna sospese per un mese Rousseau sindaco di Lavannes presso Reims perchè fece rimettere nelle scuole i crocifissi. Il sindaco protestò e si dimise.

Dispacci dai dipartimenti dei Pirenei Orientali, di Deux Sevres e di Val Chiusa, segnalano la partenza di truppe di fanteria assistite da reparti di genio recantisi per eseguire gli inventari delle chiese. A Villelongue de la Salanque, presso Perpignano, ove doveva farsi l'inventario, i fedeli si chiusero in chiesa, dopo aver tolto tutto.

L'inventario della chiesa di Sant'Agostino in Parigi, che non si era fatto finora, causa l'attitudine presa da certi parrocchiani, si fece oggi. L'entrata dell'agente del demanio nella chiesa non diede luogo ad alcun incidente grave: appena entrato nella chiesa tutte le porte furono sorvegliate da agenti e un servizio di ordine venne stabilito intorno. Si fece uscire una ventina di persone che si trovavano in chiesa; si mandò a chiedere il curato, che rifiutò di venire. Si fece allora chiamare il presidente del Consiglio della fabbriceria: questi non venendo, e il vicario, che era presente, rifiutando il suo concorso, si dovette sfondare la porta dell'armadio ove si trovavano i documenti necessari.

Ad Amiens oggi per procedere all'inventario in Sant'Anna, a cui i lazzaristi si erano opposti la prima volta, le autorità dovettero sfondare le porte. Nessun altro incidente.

Clemenceau avrebbe manifestato l'intenzione di avere tutto finito il 30 novembre con queste operazioni.

Il terremoto.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 22:

Si ha da Perth (Australia), 19: E' stata avvertita nel pomeriggio, alle ore 3.20, una scossa di terremoto lungo tutto il litorale da Albany fino alla baia dei Pescicani. La scossa è stata fortissima a Perth, Busselton, Geraldton e Marbleau.

Si ha da Floroe (Norvegia), 19: Ieri sera, alle ore 8.30, una violenta scossa di terremoto si è avvertita in direzione sud-ovest e nord-est.

L'esodo di Varsavia

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, novembre.

Ho ricevuto giorni or sono da Lodz una lettera di un israelita polacco, il quale, ricordando la corrispondenza da me inviata, or è più d'un anno, alla *Stampa*, sulla questione polacca, soggiungeva: « ..... Ritornate in Polonia! Vedrete quanto il semplice problema di esistere, di arrivare a capo della giornata con la cosa intatta è diventato difficile per noi.... L'impero è sempre più restituito alla calma: da per tutto dirada il pericolo dei *progroms*; gli ebrei di Russia sono stati liberati in gran parte dalle incapacità legali che ne facevano un popolo di rejetti — ma la vita degli ebrei polacchi s'è fatta più dura e più disperata che mai. Siamo alla mercè della Polizia e il popolo ci detesta. Emigriamo in massa. Rinnoviamo l'esodo. Ma nessuno soccorre alle nostre sventure. La stampa europea.... »

E che può fare la stampa europea? Il *Novoje Vremja* ha proposto di mettersi d'accordo con l'Inghilterra per ricostituire in un angolo qualunque dell'Africa il regno di Sion. E io temo che la stampa europea non possa dar altro contributo che di simili proposte agli israeliti di Polonia. Sono troppi: sette od otto milioni; e se la presenza di centomila israeliti sul territorio francese è bastata a far scoppiare il violento movimento antisemita che mise fuoco nell'affare Dreyfus, chi potrà sviare gli odi di tutto un popolo convergenti in un bersaglio così capace?

Quanti sono gli ebrei scappati da Varsavia? Certi giornali dicono diecimila, altri ventimila: un foglio di Chicago, avendo come assicurano la famigliarità delle cifre grosse, ne ha messi in fuga a dirittura quarantamila. Ebbene, se il terrore del *progrom* avesse davvero raso tutto questo seme d'Israele ai venti in rapina della storia, vi sarebbero ancora ebrei a Varsavia; e ancora il viscido e formicolante quartiere di Nalefki, che rinnova le tristizie dei ghetti medioevali, non avrebbe aria, luce, spazio da bastare al suo popolo dalle tuniche lunghe e dalle occhiate oblique. Partiti quarantamila, Varsavia conterebbe ancora duecento e sessantamila ebrei su settecentomila abitanti. L'esodo è forse l'unica speranza possibile per gli uni e per gli altri.

Un giro nel quartiere di Nalefki è una passeggiata nel passato. Questo doveva essere l'aspetto di un ghetto al tempo degli [illegible] e delle scomuniche, della nobiltà di spada e di cappa e del fanatismo religioso. Certi stati di animo che ci sono incomprensibili, divengono lucidi e chiari quando si possa ricomporre l'immagine del mondo in cui furono generati: così il quartiere di Nalefki aiuta a intendere la singolare sopravvivenza di [illegible] sopita sotto la crosta dei secoli, che è questo antisemitismo contemporaneo, per cui ire che sembravano spente stridono ancora come lave di vulcano intiepidite, stridono all'orecchio cui sono approssimate. I lettori non ricordano certo una mia descrizione di Nalefki. Non è più Varsavia, non è più nè anche l'Europa. E' l'Oriente.

I *souks* di Tunisi o i *bazars* di Costantinopoli tornano alla mente per il più rapido tramite delle vibrazioni mnemoniche: la mucosa nasale. Il passo sinfonico dell'Oriente batte come un colpo di tam tam alle soglie del cervello: è l'atroce armonia dei pimenti che friggono nell'olio col tanfo dei cortili su bruni sparsati, e l'odor della muffa sulla rigatteria delle botteghe. Ammiano Marcellino racconta che Marco Aurelio, al ritorno dalla impresa contro i Marcomanni, e attraversando la Palestina, fu stomacato dal cattivo odore di questo paese: *Foetentium judaeorum et tumultuantium*. L'imperatore [illegible], il quale doveva pur trovare squisiti i fagiani all'assafetida, che erano il capolavoro della cucina di Roma, sentì, sparso per il cielo della Giudea, l'odore dell'aglio, una delle poche cose capaci di far piegare un cuore romano e di trionfare della *virtus* latina: ed ecco l'origine della secolare calunnia del *foetor judaicus*, ripetuta persino da un uomo come Schopenhauer. L'aglio ha una parte importante nei rancori nazionali o regionali: anche oggi la *bouillabaisse* è responsabile di qualche malinteso fra Parigi e Marsiglia.....

Ma a Nalefki la sensazione orientale non penetra soltanto per l'olfatto. Gli ebrei di Nalefki vestono l'asiatico *kaftan* talare: parlano una loro lingua incomprensibile ai cristiani, mescolata orribilmente di germanesimo corrotto, di ebreo rabbinico e di polacco dialettale. Le loro donne portano quasi tutte la parrucca per la barbara usanza di recidersi i capelli all'indomani delle nozze in segno di fedeltà allo sposo: raffinamento crudele sulla gelosa monandria di tutti i popoli d'oriente, a petto del quale il velo delle turche appare un omaggio quasi cavalleresco alla mal fida leggiadria femminile. Tutta Nalefki è una corte dei miracoli: casupole basse nei vicoli stretti; traffico di rimasugli all'aria aperta; mostre affumicate di botteguccie dove sono sepolti tesori di provenienza oscura; damaschi di Persia e sete di Lione, candelieri a sette braccia della sinagoga e ostensori cristiani, gioielli sparigliati nascosti fra la stoppa e ravvolti in un involucro di cartacce, balle di stoffe in mezzo alle quali russano i bimbi e le donne mondano legumi: tutto un commercio ambiguo, polveroso e taciturno, che ammonta a parecchi milioni e ignora le assicurazioni, l'imballaggio razionale e il libro mastro.

Trecentomila ebrei di Nalefki sono adunque ancora gli ebrei del Medioevo. Ebrei di Spagna sovente per la origine, doppiamente stranieri fra stranieri, popolo bruno fra il popolo biondo, città asiatica nella città europea. E anche oggi come nel Medioevo, l'ebreo di Varsavia è l'arbitro della ricchezza mobiliare del paese. La Banca in Polonia è ebraica come l'industria è tedesca; poi che il polacco, proprietario e lavoratore di terre, o professionista intellettuale, o operaio riottoso male sradicato dalla campagna, concepisce il danaro come ricchezza che si consuma non già come ricchezza che produce: ed è rimasto per questo rispetto allo stesso punto del suo antenato dei tempi di Boleslao, quando ogni signore di Polonia, cortigiano, guerriero e cacciatore, aveva il suo ebreo che gli faceva i conti, essendo egli fuor del caso di sommare due cifre, e però gli israeliti godevano di privilegi ed eleggevano un Parlamento.

I popoli agricoli sono spesso in servizio degli

ebrei, per la inettitudine loro propria a maneggiare il danaro: così la Russia antisemita ha dovuto già due volte rendersi a Witte, che aveva, per delegazione dell'Alta Banca internazionale, le chiavi della cassa, e che tornerà al potere non appena la crisi russa di politica diverrà finanziaria. Gli ebrei di Varsavia sono dunque creditori: creditori e stranieri, al cospetto di una proprietà fondiaria deprezzata e in mezzo a un popolo il cui sentimento patriottico, esasperato come un nervo scoperto per una ferita, è uno strumento di continuo dolore e quindi di collere perenni e di passioni feroci. In altri tempi, gli ebrei polacchi furono patriotti: nell'ultima grande insurrezione del sessantadue, una croce levata sulle barricate di Varsavia da un prete cattolico, e caduta con l'uomo che la reggeva trafitto da una palla, fu raccolta da un rabbino. Ora non più. Il Governo di Pietroburgo, radunando in Polonia gli ebrei con ogni espediente, primo fra i quali l'espulsione dalla Russia, li arma e li instiga contro i polacchi; secondo essi può la lor tendenza nativa a essere asiatici nella lingua, nei costumi, nelle vesti, li corrompe usandoli nei bassi uffici dello spionaggio e nella intermissione di tutte le simonie che in Russia sono la manifestazione fondamentale dei poteri dello Stato. Così, eccitando il nazionalismo ebraico contro il patriottismo polacco, il Governo russo pensa di regnare più agevolmente sul paese più lacerato del mondo. Macchiavellismo miserabile di bassa polizia; poi che gli ebrei di Varsavia, taglieggiati dal Governo e sospettati dal popolo, combattuti tra il terrore di un *program* e quello di una legislazione eccezionale, hanno formato il più formidabile nucleo di rivolta che vi sia in Europa, il terribile *Bund* donde sono emanate la maggior parte delle sentenze del terrorismo rivoluzionario; e dove fermenta, al calore di una inestinguibile fiamma di odio, un intruglio esplosivo in cui si fondono gli elementi più incongrui e disparati: il sacco di Giobbe e il chiodo dei capestri di Schlüsselburg, speranze messianiche della loro stirpe e confuse aspirazioni al socialismo internazionale, ardori sionistici e ardori nihilisti, versetti di Geremia e statistiche di Carlo Marx, critica d'occidente e fanatismo orientale....

E siccome nulla vale a moltiplicare le energie di un uomo come la disperazione, questi israeliti di Russia e di Polonia sono di una forza incredibile. Alla Duma non ve n'erano che dieci: e quei dieci ebrei hanno dominato la maggioranza, hanno fatto le leggi e sobillato gli altri alla veemenza passionale che ha discreditato il parlamentarismo in Russia prima che arrivasse a nascere. Reazione di reazione, l'odio contro di loro è centuplicato. E però, fra tutte le vie battute dall'Ebreo errante, quella dove i suoi piedi hanno più sanguinato è forse la via dell'esodo di Varsavia.

Bergeret.

Gli ottobristi isolati.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 1,50.

Pare che in questo momento gli ottobristi si trovino in un isolamento completo. Alessandro Gouchkoff in un discorso recentemente pronunciato non dice nulla a proposito dell'atteggiamento del partito verso il Governo, benchè su questa questione più importante, poichè interessa le prossime elezioni.

D'altra parte, Gouchkoff ha dichiarato rivoluzionari i partiti politici a destra e a sinistra degli ottobristi. Gouchkoff fa notare il carattere costituzionale e democratico del partito ottobrista e dichiara che in Russia la Monarchia deve essere costituzionale.

Questa dichiarazione è fatta per alienare i monarchici, senza conciliare coloro che, come Schipoff, hanno abbandonato il partito ottobrista, perchè Gouchkoff qualche settimana fa sosteneva la politica del Governo attuale. Mi si dice tuttavia che Michele Stakevitch, uno dei fondatori del partito della rigenerazione pacifica, rientrerà nel partito ottobrista, perchè i suoi compagni attuali gli rifiutano di tenerlo fra loro e non lo terrebbero che alla condizione che egli rompa le sue relazioni cogli ottobristi. Ciò prova semplicemente che non vi è riconciliazione possibile fra i due partiti, perchè la divergenza consiste nell'atteggiamento che essi prendono di fronte al Governo attuale.

I democratici costituzionali credono di poter eleggere tutti o quasi i deputati di Pietroburgo o almeno la maggioranza di questi deputati. Tra i candidati del partito sono Miliukoff, Hessen, Roditcheff e Kutler. I democratici costituzionali sperano di guadagnare anche due o tre seggi a Mosca. *(Times).*

Le Poste russe non accetteranno più danaro contante.

Pietroburgo, 19, ore 20.

La *Gazzetta della Borsa* annuncia che si è riunita una Commissione, presieduta dal direttore delle poste e composta dei capi dell'amministrazione centrale delle poste e dei rappresentanti e membri interessati. Discusse le misure da prendersi contro il saccheggio dei valori trasportati dalla posta, ad unanimità si approvò una proposta, che la posta, in tutta la Russia, cessi di trasportare denaro contante; accetti soltanto mandati. Questa risoluzione si è presa come la sola che può togliere ai saccheggiatori ogni interesse di continuare le aggressioni. Il processo verbale della seduta fu sottoposto al Consiglio dei ministri.

La polizia vietò un *Te Deum* che gli impiegati dei mercati di Pietroburgo volevano celebrare ieri nella cattedrale di Casan, in occasione dell'anniversario dell'introduzione del riposo obbligatorio nei giorni festivi.

Fine del Congresso dei lavoratori del mare

Ci telefonano da Genova, 19, ore 23:

Nella seduta antimeridiana del Congresso dei lavoratori del mare venne condotta a termine la discussione sul contratto di arrolamento e sul regolamento di servizio a bordo. Venne riconfermata l'amministrazione e la redazione del periodico della Federazione: *I lavoratori del Mare*. Venne confermato a rappresentante in seno alla Commissione reale per le riforme del Codice della marina mercantile italiana Giuseppe Massella, e come rappresentante al Consiglio superiore della marina mercantile Casimiro Caroni. Venne modificato l'art. 19 dello statuto nel senso che il Comitato centrale sia composto di 9 membri anzichè di 7, e fu modificato anche il Consiglio generale, cioè, invece di essere composto di rappresentanti dei compartimenti marittimi dovrà essere composto di segretari di tutte le sezioni. Venne fatta una pensione morale e finanziaria dell'organo: *I lavoratori del Mare* e della *Casa dei Marinai*.

In quest'ultima pratica il Congresso ha autorizzato il Consiglio a presentare al Ministero della marina domanda di concessione a licitazione privata della demolizione di una o più vecchie navi radiate dai ruoli della regia marina. L'utile ricavato da tale licitazione dovrà andare a beneficio del fondo della costituenda *Casa dei Marinai*. Infine venne approvato l'ordine del giorno di cui vi ho mandato un sunto ieri riguardo alle proposte fatte dalla Commissione reale per sostituire, in caso di sciopero del personale mercantile, con personale della regia marina. Venne inviato un [illegible] di ringraziamento alla stampa e [illegible] il Congresso.

Le bombe di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Nulla di nuovo!

Roma, 19, ore 18,15.

Dai carabinieri primi accorsi ieri nell'interno di S. Pietro, furono trovati sul luogo, ove avvenne l'esplosione, due biglietti di tranvieri del percorso San Pietro-Termini: naturalmente furono fatte le necessarie pratiche per sapere quale fattorino addetto alla tranvia avesse esitato i due biglietti: trovato il fattorino, questi disse di non ricordarsi a chi li avesse dati; certo però furono biglietti esitati nella mattinata di ieri. Alla Questura centrale il lavorio febbrile per la ricerca dei colpevoli continua ininterrotto, a tale che i funzionari ed agenti sono quasi estenuati dalla fatica. Tra voci, che circolano, c'è quella che l'esplosione avvenuta sia opera di nemici personali del questore Rinaldi per la sua campagna intrapresa contro i teppisti e gli affiliati alla *mala vita*. Oggi sono stati novamente interrogati tutti i sampietrini di servizio ieri mattina in Vaticano, ma nulla di nuovo risultò da questi interrogatori. Le indagini continuano.

Ciò che dice un prelato.

Roma, 19, ore 22.

Stamane gli avanzi della bomba sono stati divisi e raccolti in fogli di carta. I chiodi di varie dimensioni, i pezzi di latta, i fili di ferro e di spago, i frammenti di giornali, i pezzi di carta turchina e giallognola che avvolgevano i chiodi, le foglie secche di quercia, la scatola di fiammiferi, i piccoli frammenti della miccia, tutto è stato catalogato debitamente. Gli avanzi sono stati trasportati nei locali della Procura del re. Il *Giornale d'Italia* ha domandato il parere di un alto prelato investito in Vaticano di una carica assai importante e così riferisce il colloquio: « Molti fra i canonici pensano che colui il quale ha commesso questo inutile e stupido tentativo di crimine avesse intenzione di fare cosa molto più dannosa sperando che la bomba scoppiasse mentre durava ancora nella cappella del Sacramento la funzione della consacrazione della chiesa, alla quale prendeva parte tutto il Capitolo con il cardinale Rampolla, come arciprete della Basilica, e aveva richiamato nella Basilica una grande quantità di fedeli. E' vero che per solito le funzioni domenicali durano più a lungo e difficilmente terminano prima di mezzogiorno, ma io non credo che ci sia relazione tra esse e lo scoppio della bomba.

« — Ma non sarà necessario una nuova cerimonia di benedizione per la Basilica?

« — No, perchè non vi è stato spargimento di sangue, nel qual caso si dovrebbe riconsacrare il tempio profanato e nemmeno credo che il Capitolo farà una funzione di ringraziamento, perchè il delittuoso tentativo è andato fallito.

« — E lei monsignore, che ne pensa dell'autore dell'attentato?

« — Confesso che non so che cosa pensarne. Da qualche tempo siamo costretti nel palazzo del Vaticano a restringere di assai la libertà di entrare, che prima era completa e continua, e la responsabilità ci sembra che non si arresti a quelle povere guardie che non hanno saputo impedire l'ingresso nella chiesa ad un individuo con una bomba con sè: è nell'andamento generale delle cose in Italia come fuori d'Italia. »

La lettera di un anarchico.

Il *Giornale d'Italia* riceve e pubblica una lettera dell'anarchico torinese Libero Tancredi a proposito delle bombe al *Caffè Aragno* e nella Basilica Vaticana. Il libertario dice che tanto la prima quanto la seconda bomba non possono attribuirsi agli anarchici. « Così pure gli avvenimenti odierni non hanno alcun rapporto coll'assassinio del povero prof. Rossi, compiuto per non certo nobili moventi personali, esulanti da ogni questione di idee. Quanto alla propagazione dell'odio, sono convinto — dice — che esso è generalmente il risultato molto più di fatti che di parole. » E conclude: « Siamo anarchici ed individualisti, e sia. Vogliamo pensare col nostro cervello, agire secondo i propri bisogni e la propria coscienza, senza inchinarci a nessun applauso o ira delle folle, a nessuna legge od imposizione altrui; ma tra noi che l'autorità vorremo infrangere, e voi che la sostenete, non vi può essere che guerra. Constatiamolo serenamente, senza eufemismi e senza ipocrisie. Nessuno domanda pietà ed è cosa pazza il credere che la lotta possa scomparire. Ma constatato questo, combattiamoci apertamente nella contesa serena e pagana che affina e nobilita e conduce al rispetto anche degli avversari; non spaventiamo il pubblico per sfruttare il suo spavento; non ripariamoci sotto una bandiera di umanità e di morale, che si getterà domani nel magazzino delle cartapecore; non scandalizziamoci per il menomo urto; non proclamiamo il diritto santo di vivere, salvo poi a condannare ed uccidere inesorabilmente in nome della legge ed anche del popolo, quando sorgerà l'interesse e l'occasione; sarà più bello, più nobile, più sincero, e la dignità di tutti e anche la storia avranno tutto da guadagnare. »

Una nota dell'"Osservatore,,

L'*Osservatore Romano*, commentando l'attentato in San Pietro, dice che « il fatto della bomba messa a scoppiare nel maggior tempio della cristianità appartiene al pensiero, alle idealità, alla coscienza dell'anarchismo generato dal liberalismo, che, vedendolo crescere sotto i suoi occhi, pretese dominarlo e educarlo ai suoi fini meno eccessivi nella pratica ».

Informazioni dell'*Avanti!* sulla salute dell'onorevole Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,30:

L'*Avanti!* pubblica: « Abbiamo avuto occasione di conferire con un illustre medico, il quale visitò il presidente del Consiglio, e siamo dolenti, perchè noi siamo avversari soltanto dell'uomo politico, di dover dare non liete notizie sulla salute di Giolitti. Egli è affetto da aortite, per la qual malattia a lui conviene un riposo quasi assoluto, oltre, ben inteso, il risparmio di qualsiasi emozione. L'illustre sanitario, col quale conferimmo, ha narrato come le maggiori insistenze si facciano dalla famiglia e dai medici al Giolitti perchè voglia egli imporsi un regime di vita più confacente alle sue condizioni di salute. E' quindi certo — egli concludeva — che non sarà lunga la permanenza al potere dell'on. Giolitti. »

I processi Nasi-Lombardo e *Avanti!*-Scarfoglio.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

E' stato pubblicato il ruolo delle cause che si discuteranno al circolo ordinario delle Assise nella prossima quindicina di dicembre. In esso si trova fissata la causa contro l'on. Nasi e il comm. Lombardo per l'udienza del 14.

E' stata fissata per l'udienza dell'11 dicembre la discussione della causa per diffamazione ed ingiurie contro l'*Avanti!*, a querela di Edoardo Scarfoglio, per le note polemiche sulla sottoscrizione dei danneggiati del terremoto di Calabria.

L'elezione del Consiglio provinciale per Aosta.

Ci telegrafano da Aosta, 19, ore 20,45:

Il risultato definitivo delle elezioni pel consigliere provinciale è il seguente: Votanti 1529: Charrey ebbe voti 1820; dispersi 134. Eletto Charrey.

I casi della Borsa di Genova

Genova, 19, ore 20.

L'inchiesta del Tribunale sulle irregolarità del Prina.

Il *Lavoro* pubblica il verbale degli interrogatori fatti dal Tribunale civile in seguito alla denuncia d'irregolarità aperte, in base all'art. 153 del Codice di commercio, dai signori Costa, Trucco e Federigo Gismondi contro il commendatore Prina, quale amministratore delegato della Società Scerno e Gismondi.

La deposizione del comm. Prina

Prina Ferruccio, amministratore delegato, interrogato, risponde: — Fin da quando la Società Scerno e Gismondi era una Società in accomandita per azioni, io avevo un conto corrente con la Società stessa, e fin d'allora ho sempre scontato presso la Società cambiali portanti la mia sola firma o mediante girata. E' avvenuto che il mio debito verso la Società Scerno e Gismondi fosse anche di somme rilevantissime, ciò che si può rilevare esaminando i registri sociali. Attualmente, oltre il debito rappresentante la partita di capitale dovuta alla Società Scerno e Gismondi dalla ditta Ferruccio Prina e C., per la Stearineria, io ho un debito allo scoperto di L. 90,000, un altro debito scoperto di L. 245,000 ed un altro possibile debito di L. 141,000 circa che io dovrei pagare se le cambiali dalle quali questa ultima somma è coperta rimanessero insoddisfatte. Il capitale della Stearineria era scomparso in perdite industriali, eppure io mi obbligai di pagare alla Società Scerno e Gismondi la parte del capitale che questa aveva conferita. Trovati fu suggerito dai maggiori azionisti della Società, e cioè dalle sorelle Gismondi, dal signor Trucco e dal signor Costa; anzi, quando costoro fecero quel nome, io domandai se era persona di cui potessero fidarsi, perchè io non volevo assumere alcuna responsabilità per Trovati. Le dette persone mi diedero le maggiori assicurazioni, ed io prima di accettarlo, come direttore provvisorio, ne parlai col comm. Falcone, pregandolo d'indagare presso le Gismondi e Trucco e Costa, allo scopo di sapere se veramente era l'uomo adatto.

« Le somme che sarebbero state pagate dal Trovati, e delle quali si trova traccia nei registri, ammonteranno a circa lire 7000, ma tali pagamenti furono autorizzati dal Consiglio d'amministrazione e rappresentano indennità pagate ad impiegati licenziati. Quando si fece la verifica di cassa dai sindaci non era ancora accertato dai registri il mio debito di lire 245,000, e ciò unicamente perchè l'operazione era stata duplice, anticipo della Banca Commerciale, la quale non aveva ancora accordata la nota di addebitamento alla ditta Scerno e Gismondi, e l'anticipo di questa a me; le operazioni di scritturazione si fanno solo quando c'è questa nota di addebitamento che non era pervenuta alla Ditta, e se era pervenuta, era stata sottratta da qualche interessato.

« Il fatto che il debito del 3 novembre non era in alcun modo coperto voleva significare semplicemente che il debito stesso sarebbe stato pagato fra pochi giorni, e se non vi fosse stato il nuovo la carta bollata a quest'ora sarebbe stata eliminata. »

Il cav. Falcone.

Il cav. Giacomo Falcone, amministratore, risponde:

« Il cav. Prina da parecchio tempo aveva con Carlo Gismondi una Società per l'esercizio di una stearineria a San Fruttuoso, col patto scritto che, in caso di decesso di uno dei due soci, il superstite avrebbe continuata la gestione per un certo determinato lasso di tempo.

« Morto il Carlo Gismondi la Società fu realmente gerita dal Prina. Gli affari andavano male, tantochè, or fanno circa due anni, il cav. Prina presentò al Consiglio della Scerno-Gismondi lo stato di liquidazione finale, che portava la perdita dell'intero capitale sociale.

« Aggiungeva però che, non volendo che la Scerno-Gismondi avesse danno da un affare di lui solo gerito, s'impegnava di rimborsare ad essa il capitale perduto in tre rate annuali a cominciare dal 31 dicembre 1906 senza decorrenza d'interesse. La proposta fu accettata.

« Il cav. Prina godeva fin dai tempi di Carlo Gismondi d'un conto corrente che annualmente si chiudeva quasi sempre in passivo a carico del Prina.

« Sta vero che negli ultimi tempi ha fatto prelievi d'importanza, che io non saprei precisare, ma di cui potranno dar conto esatto i sindaci. »

La deposizione Gismondi.

Federico Gismondi, amministratore, risponde:

« Di questi giorni sono venuto a sapere che il cav. Prina dall'agosto in qua aveva prelevato dalle casse della Società L. 230,000 e più.

« Io ritengo scorretto che il cav. Prina, amministratore delegato con poteri illimitati, abbia disposto a suo favore e senza dare serie garanzie di una somma tanto imponente.

« Allora ho invitato i sindaci a verificare lo stato delle cose. I sindaci hanno aderito al mio invito; quale sia il risultato delle loro indagini lo ignoro.

« Quando venni, con altri interessati, a cognizione che Prina aveva prelevato in pochi mesi 230,000 lire circa dalle casse sociali, si fecero sollecitazioni alla Banca Commerciale di garantire il debito del Prina.

« La Banca si riservò di dare una risposta nel mattino del 13 corrente, ma alle 14 di quel giorno nessuna risposta era pervenuta, cosicchè fu presentato il ricorso, in seguito al quale oggi mi trovo qui.

« L'impiegato Scialero mi ha riferito che il giorno 13 di questo mese il contabile Loiselli, a nome del Trovati, pretendeva che nei libri sociali e precisamente sotto la data del 3 corrente si scrivesse un debito a favore della Banca Commerciale ed a carico della Società di L. 245,000. Il contabile Scialleri si rifiutò. La somma di L. 245,000 sarebbe stata versata al cav. Prina dalla Banca Commerciale in cinque volte, e cioè: L. 45,000 il 29 ottobre; L. 50,000 il 30 ottobre; L. 50,000 il 31 ottobre; L. 50,000 il 2 novembre, e L. 10,000 il 3 novembre. Come è evidente, si voleva così mettere a carico della Società un debito particolare del Ferruccio Prina. »

Un sindaco.

Pizzorno Ernesto, sindaco, interrogato, risponde: « Di questi giorni, pregato dai consiglieri del Consiglio d'amministrazione, insieme agli altri sindaci, ho proceduto a una verifica di cassa e ho riscontrato che nei libri sociali era notato un debito di L. 90,000 contratto mediante prelievo fatto dal Prina il 3 novembre 1906 nelle casse sociali. Trovai pure un altro debito di circa lire 140,000 del Prina verso la Società, il qual debito in parte, e cioè per L. 50,000, rappresentava lo sconto di cambiali rilasciate al Prina dalla Società Cantieri Liguri Anconitani, e per il rimanente era rappresentata da effetti cambiari a firma semplice di Ferruccio Prina.

« Come si vede, questo debito non era attuale, sarebbe sorto soltanto quando il Prina non avesse pagato. In quella verifica, esaminando il libro dei *chèques* della Banca Commerciale, abbiamo trovato due matrici addossate a Ferruccio Prina.

« Chieste informazioni al cassiere, egli ci rispose che sui libri non si era ancora fatta annotazione, perchè della somma di L. 245,000 rappresentate dagli *chèques* la Banca Commerciale non aveva ancora mandato la lettera di addebitamento. Si è chiesto spiegazioni di questo alla Banca, la quale ha risposto che precisamente il giorno dello sborso del denari, e cioè il 3 novembre corrente, aveva mandata quella lettera, che non era pervenuta alla Società. »

Un appello.

A proposito di quanto si è detto della Banca Commerciale nei rapporti dell'affare Terni, il *Corriere Mercantile*, dopo aver riportato quanto dicono altri giornali, pubblica: « A noi consta che da sabato è qui il signor Sadun, della Direzione generale della Banca Commerciale. Egli è noto a tutti per la partita che rappresenta. Venne a Genova tre anni or sono, nell'occasione di un'altra liquidazione non meno laboriosa ed incresciosa, e che riguarda l'uscita del comm. Farisi dalle Terni e la caduta delle Sconterminii. I fenomeni accasciatori che si sono ripetuti sul mercato e nei quali figura sempre la Banca Commerciale, è dovere che non si ripetano più, perchè il Paese nostro non deve avere il privilegio degli scandali nei mercati finanziari, e trovarsi in balìa di lotte intestine e deleterie.

« Ora è più che mai necessario che i diversi Istituti di credito si accordino e si propongano una Finanza proprio con la rovina degli altri, ma il loro morale e finanziario con l'interesse dell'industria e del commercio nazionale. Ed è da augurarsi che, come pioggia benefica, venga al più presto votata quella legge sulle Banche che è in pronto da tempo e che la Direzione del nostro massimo Istituto non se ne rimanga in quel riserbo ostinato che lo infonde e la astensione assoluta dalle nostre cose o la sua ripugnanza dell'occuparsene. E' dall'armonia di tutti che deve venire il bene del Paese, non dalla discordanza e dalle gelosie. Di scandali, di tradimenti, di diserzioni il mercato è davvero stanco e nauseato. »

La chiusura dell'istruttoria a carico di Sbavaglia e Gigli.

Genova, 19, ore 22.

Oggi è stata chiusa l'istruttoria a carico dei signori Rodolfo Gigli e Sbavaglia, imputati di tentato e continuato ricatto in danno delle Acciaierie di Terni. Essi vennero rinviati al giudizio del tribunale. Naturalmente questo processo nulla ha a che vedere col processo di aggiotaggio in corso di istruttoria.

Il nuovo presidente della Terni da Giolitti.

Roma, 19, ore 21.

L'on. Giolitti e l'on. Mirabello hanno ricevuto il comm. Giuseppe Orlando, nuovo presidente della Società degli Alti Forni di Terni.

La serrata del porto di Ancona per mancanza di vagoni.

Ci telegrafano da Ancona, 19, ore 20,15:

Oggi oltre trecento facchini del porto, accompagnati dai presidenti della Camera di commercio e della Cooperativa, si recarono in massa al Municipio in segno di protesta per la mancanza di vagoni, reclamando pronti provvedimenti. Sei piroscafi, di cui cinque di carbone, attendono per essere scaricati; altri devono arrivare tra giorni. Occorrono duecentocinquanta vagoni al giorno.

Fu telegrafato in questo senso al Ministero e alla Direzione generale delle ferrovie. Al porto fu sospeso ogni lavoro.

Un fautore del *modus vivendi* che giustifica la sua condotta.

Ci telegrafano da Bari, 19, ore 20,15:

Il deputato De Bellis ha parlato oggi ai suoi elettori di Gioia del Colle. Il teatro era affollatissimo di gente venuta da tutti i paesi del Collegio. Il deputato ha esposto la sua opera parlamentare degli ultimi due anni, dicendo di essersi sempre mantenuto nella stessa linea di condotta, non adattandosi a tutti i Ministeri. Giustifica specialmente la sua condotta favorevole al *modus vivendi* colla Spagna, che gli valse allora aspre polemiche, dimostrando tecnicamente ed ecologicamente come nessun danno grave ne sarebbe derivato all'Italia. Alla fine del discorso molteplici applausi.

La smentita di una frase sensazionale attribuita a De Monts.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

L'*Italia* si dice autorizzata a dichiarare che giammai è stata pronunziata dal conte De Monts, ambasciatore di Germania, al ministro Guicciardini la frase pubblicata dal *Tempo*: « Se voi non resterete con noi, un Corpo d'esercito austriaco aprirà l'Esposizione di Milano. »

L'arresto dell'assassino e i funerali della vittima.

Napoli, 19, ore 20.

Oggi ebbero luogo i funerali del prof. Rossi, pugnalato dall'anarchico Laganà: una folla varia e commossa vi prese parte; era tutta una fiumana ondeggiante di popolo, che accorse spontanea in un impeto di dolore a portare il suo contributo di compianto alla povera vittima. La circolazione delle vetture e dei carri in via Toledo, che è l'arteria principale di Napoli, fu paralizzata dall'ondata di popolo, che sbucava dalla via che conduce all'ospedale dei Pellegrini, donde mosse il corteo. Si notavano specialmente un enorme stuolo di studenti dell'Università e di tutte le scuole e un numero indicibile di professori. Le Autorità tutte intervennero alla manifestazione.

Una tragedia coniugale in un albergo di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 9,15:

La notte scorsa nell'*Hôtel Russie*, a Santa Lucia, si svolse un dramma coniugale, che pare originato da un accesso di alienazione mentale.

Pasquale Murattino, cameriere del duca Del Balzo, dopo tre anni d'amore, aveva da pochi mesi sposato la pettinatrice Anna Deluca. Il matrimonio dapprima fu felicissimo; poi cominciarono scene di famiglia, generate dalle stravaganze commesse dal Murattino. La madre di costui accusava la nuora dello stato mentale del figliuolo. Infastidita dai continui litigi, la pettinatrice otto giorni fa, profittando di una malattia del padre, si recò in casa sua per curarlo. Il marito si recava a visitarla ogni giorno. Ieri sera la pregò di passare la notte insieme. Per non tornare alla casa coniugale, ove sarebbero ricominciate le scenate colla madre, i coniugi si recarono ad alloggiare all'*Hôtel Russie*.

Durante la notte il cameriere, in un accesso del suo male, prima ingoiò diverse pastiglie di sublimato; poscia esplose, stando nel letto, tre colpi di rivoltella contro la moglie; infine si fece saltare le cervella. Ad ogni modo, i funzionari accorsi all'albergo, finchè luce completa non sarà fatta sul dramma, dopo fatta medicare la donna, ch'era rimasta ferita all'orecchio, l'arrestarono.

Lo sciopero dei panattieri a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 20,35:

I lavoranti panattieri sono da parecchio tempo in agitazione. Il Consiglio della Lega e la Borsa del lavoro avevano trattenute finora gli operai nella speranza di un accomodamento, ma molti dichiararono d'essere stanchi di attendere ed annunziarono di aver deciso d'abbandonare il lavoro. Altre squadre aderirono: lo sciopero può dirsi completo da stanotte. La Lega dei panattieri assicurò la solidarietà dei garzoni e dei loro compagni dei Comuni vicini. Si assicura che le Autorità provvidero per non far mancare il pane alla città. Alcuni Municipii avrebbero assicurato l'invio alla prima richiesta e si sarebbero presi accordi col Panificio militare in caso di deficienza di pane. Qualcuno prevede però che lo sciopero non sarà generale.

Un ammutinamento nel reclusorio di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 19, ore 23,10:

Stamane, causa punizioni inflitte a due reclusi, avveniva un ammutinamento nel reclusorio di piazza Gelto. Vi parteciparono tutti gli addetti ai lavori di fabbricazione di scarpe di corda e si fecero le barricate, gridando e rompendo vetri. Accorsero guardie e carabinieri ed un plotone di soldati. Dopo qualche ora i rivoltosi si erano riappacificati. Dodici dei più facinorosi furono trasportati alle carceri e domani saranno mandati a diverse case di pena.

La fuga di una tranvia elettrica causa di panico e di infortuni.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 22:

Stasera una vettura della tranvia elettrica della linea Museo-Gagliano, appartenente alla Società del Nord, correndo vertiginosamente sulla rotaia, uscì sulla discesa: numerosi passeggieri furono terrorizzati; parecchi si lanciarono dai finestrini durante la corsa furiosa, buttandosi sulla via: una decina di essi rimasero feriti e furono ricoverati all'ospedale dei Pellegrini; altri riportarono contusioni. La Duchessa d'Aosta, appena informata dell'accaduto, si recò all'ospedale a confortare i feriti.

Il tenore Schiavazzi arrestato per lesioni

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:

Stamane, in seguito a diverbio avvenuto causa questioni di gelosia, veniva arrestato il noto tenore Pietro Schiavazzi, colpevole di lesioni inflitte al suo cognato, il poeta Moteglio, durante un vivace diverbio. Il tenore Schiavazzi sarà rilasciato, non risultando gravi le lesioni riportate dal suo avversario.

La questione polacca al Reichstag.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 22.

Da Berlino al *Temps*: « La questione polacca sarà trattata al Reichstag quantunque riguardi più la Prussia che l'Impero. I deputati polacchi interpelleranno sopra un caso, che è, secondo loro, in contraddizione col codice civile dell'Impero. Un certo numero di genitori di Zabrze, i cui ragazzi, secondo l'ordine loro dato, hanno rifiutato di sottomettersi all'obbligo dell'istruzione religiosa in tedesco, vennero privati della patria potestà; i ragazzi vennero loro tolti e messi in istituti speciali, contrariamente alla legge, che non autorizza simile misura per ragioni politiche.

« Ecco un esempio di questi giudizi: « Si dichiara decaduto dai suoi diritti di tutela verso sua figlia minorenne Marta Sich, nata il 24 marzo 1894, l'operaio minatore invalido Giuseppe Sich di Zabrze. Marta sarà allevata in un'altra famiglia o messa in una casa di educazione. Il minatore invalido Giuseppe Sich, come lo ha confessato egli stesso, ha vietato a sua figlia, allieva della scuola cattolica di Zabrze di rispondere in tedesco al professore durante la lezione di catechismo. Interrogato, ha risposto categoricamente che persevera in questa proibizione. Una simile condotta è anzitutto un atto di usurpazione verso l'anima della ragazza, poichè questa, alla quale il padre inculca la disubbidienza verso il maestro, si impegna in un conflitto di doveri di fronte ai genitori e di fronte alla scuola. Una simile condotta è poi contraria all'ordine dello Stato; secondo le prescrizioni esistenti gli studi si fanno in tedesco in tutte le classi, esclusa l'ultima. Il padre che si oppone a che suo figlio si serva di questa lingua nella lezione di catechismo agisce contro questa prescrizione. Il suo modo di agire è contrario all'ordine dello Stato, poichè eccita suo figlio a rivoltarsi fin dalla più tenera età contro l'autorità della scuola. Il modo di agire del signor Sich è un abuso di potere paterno, fatale all'animo del ragazzo, tanto più fatale inquantochè può avere una influenza nociva sul modo di pensare del ragazzo. Bisogna aspettarsi che questi non possa più tardi adattarsi all'ordine dello Stato attualmente esistente, che si opponga costantemente agli interessi dello Stato e divenga così un nemico dell'ordine pubblico. »

Il pacifico inventario di una chiesa parigina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 1.

L'inventario della Chiesa di Sant'Agostino, che era stato ritardato in causa dell'atteggiamento ostile dei fedeli, venne fatto oggi alle 16,30, senza il menomo incidente, da Mouquin, direttore dei servizi delle ricerche alla Prefettura di polizia, il quale aveva collocato degli agenti in borghese a tutte le porte dell'edificio, con la missione di non lasciar entrare nessuno. Il curato, che si era andato ad avvertire, dichiarò che non si sarebbe presentato e protestò contro l'inventario. Quanto al presidente del Consiglio di fabbriceria non si degnò di incomodarsi. L'operazione fu fatta in presenza del prete Gouillon, segretario tesoriere della parrocchia. Un fabbro dovette forzare la serratura di un armadio, per prendervi le chiavi della cassaforte, contenente vasi sacri e oggetti di valore. Questo inventario venne fatto con tale discrezione, che non attirò neppure l'attenzione di poche persone che nella chiesa assistevano ad un battesimo.

Alle 17,35 il rappresentante del fisco si ritirava, dando un nuovo appuntamento ai rappresentanti della polizia, perchè l'inventario di una chiesa così importante non può essere fatto in un'ora. *(Matin).*

La crescente agitazione antigiapponese agli Stati Uniti. Verso la rivoluzione e il massacro?

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 20, ore 2.

Secondo notizie ricevute ieri, l'odio che il popolo americano delle coste del Pacifico manifesta per tutto quanto è giapponese continua a crescere. Tutte le classi della popolazione protestano energicamente contro l'immigrazione giapponese negli Stati Uniti, che, secondo loro, costituisce una grave minaccia per questo paese. I giapponesi sono peggiori dei cinesi, perciò bisogna applicar loro almeno le stesse leggi che sono applicate agli abitanti del Celeste Impero. Il grido è stato lanciato dagli abitanti della costa del Pacifico, i quali temono che le loro principali città subiscano presto la sorte di Havai, se misure non vengono prese quanto prima per restringere l'immigrazione. Il *San Francisco Chronicle* pubblica un articolo in cui, dopo aver parlato del pericolo dell'immigrazione giapponese, dice: « Non vogliamo subire la sorte di Havai, che è ora virtualmente una colonia giapponese. Lo scopo della lotta iniziata dal popolo americano lungo le coste del Pacifico è d'impedire agli Stati di California, dell'Oregon e di Washington di diventare ciò che il territorio di Havai è ora diventato. Se è permesso ai giapponesi di venire qui liberamente, nulla impedirà la loro immigrazione, a meno di una rivoluzione o di un massacro, che certamente si produrrebbero. Nessuna parola può descrivere l'intensità dell'odio col quale gli operai ed i piccoli negozianti di Havai considerano i giapponesi, che hanno tolto a loro il lavoro, facendolo ad un prezzo più basso. I nostri operai odiano i giapponesi, perchè temono di essere soppiantati da loro. Gli operai di Havai li odiano perchè furono già soppiantati. I giapponesi costituiscono la più gran parte della popolazione di Havai; i bianchi di quest'isola non possono lottare contro di loro, ma la popolazione bianca delle coste del Pacifico è fermamente determinata a non lasciar mai fare agli orientali ciò che hanno già potuto fare di Havai. E perciò ricorreremo a tutte le misure che ci potranno sembrare necessarie. »

Queste frasi gravide di minaccie pubblicate da un giornale tanto conservatore quanto lo è il *Chronicle*, che è considerato come il rappresentante del Governo e delle idee della classe intelligente della California, dimostrano che in questo Stato l'odio contro i giapponesi è diventato tanto grande che la popolazione è disposta a ricorrere a qualsiasi mezzo, anche alla rivoluzione e al massacro, come il *Chronicle* lascia intendere, per liberarsi dall'incubo causatole dall'immigrazione costante dei sudditi del Mikado. *(Matin).*

Un grave scandalo diplomatico a Costantinopoli.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 20, ore 7.

Un grave scandalo diplomatico è avvenuto qui. Sembra che il ministro della Rumania ed il suo primo segretario abbiano litigato alla Legazione, e che il primo segretario abbia chiamato il suo capo: « Ladro e farabutto », minacciandolo anche di rompergli la faccia. In seguito a questo fatto il ministro ha telegrafato a Bucarest, ed il primo segretario venne trasferito a Belgrado. *(Matin).*

Una terribile collisione tra due navi. Quaranta persone perite.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 20, ore 1.

Una violenta collisione, in seguito alla quale una quarantina di persone sono perite, si è prodotta ieri mattina, di buon'ora, al largo della punta di Alaa tra il bastimento caricatore *Jeanie* e il piroscafo *Dix*, a bordo del quale si trovavano circa settanta passeggeri, in circostanze ancora inesplicabili.

La collisione probabilmente è avvenuta in seguito ad un errore nell'interpretazione dei segnali.

Il *Jeanie* ha violentemente urtato il *Dix*, producendogli a babordo una grande falla, dalla quale l'acqua penetrò immediatamente in grande quantità.

Un violento panico si produsse allora sul *Dix*, che cominciò immediatamente a colare.

I passeggeri e l'equipaggio, che si trovavano sul ponte volante, vedendo il pericolo si gettarono in mare; ma circa 25 viaggiatori, che dormivano nelle cabine, e cinque o sei marinai, occupati nell'interno della nave, non ebbero il tempo di abbandonare il bastimento, che colò in meno di cinque minuti. I disgraziati perirono tutti, mentre le altre persone che si erano gettate in acqua poterono essere raccolte da scialuppe di salvataggio che il *Jeanie*, il quale non ebbe nessuna avaria, aveva messo immediatamente in mare. *(New York Sun).*

Importanti dichiarazioni di Clemenceau e Pichon a un gran giornalista tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 2.

Teodoro Wolff, che durante parecchi anni fu corrispondente a Parigi del *Berliner Tageblatt*, e che da qualche giorno è tornato a Berlino come redattore-capo di questo giornale, venne ricevuto, prima di abbandonare Parigi, da Clemenceau e da Pichon, i quali hanno fatto dichiarazioni interessantissime sulle relazioni franco-tedesche. Queste dichiarazioni sono pubblicate nel numero del *Tageblatt* di questa sera. Credo utile di far notare che il Wolff le ha raccolte prima che il principe di Bülow pronunciasse il suo gran discorso di mercoledì passato al Reichstag.

Per conseguenza non bisogna considerare le dichiarazioni di Clemenceau e di Pichon come una risposta a Bülow.

Ecco in quali termini si sono espressi il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri.

Clemenceau ha detto: « I tedeschi, permettetemi di dirvelo, hanno un difetto: per un momento si trattano con una amabilità squisita, e subito dopo con una eccessiva brutalità. Prima dell'affare del Marocco, l'opinione pubblica francese si era molto migliorata; molti di noi trovavano desiderabile un riavvicinamento, e ammetto volentieri che, personalmente, il vostro Imperatore vi ha molto contribuito. Poi, quantunque avessimo allontanato Delcassé, la stampa tedesca si è lanciata contro di noi, ci ha fatto sapere anche che è in casa nostra che i tedeschi sarebbero venuti a prendere i miliardi necessari ad una guerra anglo-tedesca.

« Quando ci si attacca, rispondiamo, è naturale; ed è così che durante quest'affare si è perduto tutto il terreno che era stato guadagnato durante gli anni precedenti. Io non voglio guerre, e quando non si vogliono guerre, si vogliono delle buone relazioni, e se le relazioni lasciano a desiderare, si debbono migliorare. Ecco come io la penso. Sarò felicissimo se l'occasione mi verrà offerta di agire in questo senso.

« Naturalmente ci occorre essere sempre forti, essere pronti a tutto; ma ciò non significa ancora che si voglia la guerra; al contrario! D'altronde per desiderare una guerra bisognerebbe veramente essere insensati; e noi ne siamo così convinti che abbiamo allontanato Delcassé, che certamente non voleva la guerra, ma la cui politica poteva condurci ad averne una. Una guerra sarebbe per tutte le Potenze qualche cosa di assolutamente incerto, di sconosciuto; una catastrofe di cui non si può ancora misurare l'estensione; nessuno può prevedere ciò che porterebbe una simile guerra, e che cosa ci condurrebbe, nè come finirebbe. Di più sarebbe impossibile a noi stessi di fare una politica bellicosa. Il Parlamento ci manderebbe via subito come ha fatto per Delcassé e la nazione intera sarebbe contro di noi. Spero che continueremo a collaborare al miglioramento dei rapporti fra i due paesi; e questo è anche il compito che mi propongo io stesso. »

Ecco ora le dichiarazioni di Stefano Pichon: « Il malinteso che si è manifestato al momento del nostro arrivo al potere fortunatamente si è dissipato: io non comprendo neppure come ha potuto prodursi. Nel momento stesso in cui la stampa mi attaccava, ricevevo dai rappresentanti diplomatici della Germania, che avevo conosciuto a Pechino, i più calorosi dispacci di felicitazione. Ho sempre mantenuto a Pechino col ministro tedesco le relazioni più perfette e anche si è sovente trovato che ero troppo germanofilo. Non vedo veramente perchè non potremmo avere dei buoni rapporti colla Germania, in qualsiasi punto del mondo la Germania si incontri sul suo cammino! Forse che un uomo di buon senso può oggi pensare seriamente alla guerra! Oggi che noi, come voi stessi in Germania, siamo alle prese colla soluzione di tanti problemi sociali ed economici! Tutto ciò è semplicemente ridicolo; le nostre intese e le nostre alleanze amichevoli non sono dirette contro nessuno; esse non hanno nessuna punta rivolta contro la Germania. Noi auguriamo che le nostre relazioni colla Germania diventino migliori; e quest'augurio lo metteremo in pratica. » *(Matin).*

Il trattato svizzero-spagnuolo.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 20, ore 2.

Interrompendo la sua partita di caccia nella proprietà del duca di Arion, presso Dairiel, re Alfonso è ritornato questa sera a Madrid, per sanzionare prima della mezzanotte il trattato di commercio colla Svizzera, che deve entrare in vigore domani. Il Governo si sforzerà di farlo votare dal Senato questa sera, a dispetto dell'ostruzionismo prolungato dall'opposizione conservatrice.

Il Comitato della Camera dei deputati, dopo essersi messo d'accordo sulle modificazioni da apportarsi alla legge sulle Associazioni, reclamate dal ministro degli esteri per conciliarsi col nunzio e col Vaticano, ha presentato il testo definitivo, che differisce molto poco dal testo originale. *(Correspondencia).*

REATI E PENE

Non tutta la carità è fatta di pane.

(Corte d'Appello di Torino — 17 novembre).

Che il giovane pensionante s'innamori della bella padroncina di casa, è fatto più comune che il rosignolo non canti nella faggeta. Quindi Domenico Carpegna, ferroviere, dozzinante in casa di un vecchio ed onesto pensionato, il signor Visconti, s'accese d'amore per la signorina Olimpia colla stessa rapidità colla quale s'appicca il fuoco allo strame. Daltronde la bionda Olimpia è donnina piacevole, così che bene merita ogni omaggio d'amore; e Domenico Carpegna è un giovane cui la dura esperienza di certe sconfitte d'amore aveva messo nell'animo un vivo desiderio d'una gagliarda rivincita. Il babbo d'Olimpia per alcun tempo nicchiò, come d'altronde ogni buon babbo fa quando vede corteggiata a modo la propria figliuola, ed è premuroso e previdente per accasarla bene. Ma un giorno venne a sapere una notizia ferale. Domenico aveva moglie, ed era diviso da questa da qualche tempo.

Il povero padre spalancò gli occhi, inorridito, e vide sull'orlo di quale precipizio corresse spensierata ed ardente la virtù d'Olimpia, e tutto affannoso diede alla ragazza la partecipazione terribile.

Ingenua!

Che amore s'abbatte forse al primo ostacolo? E il povero vecchio continuava, ansando, a dire:

— Ma è un ostacolo insormontabile, sciagurata figlia mia! Tu puoi dunque dimenticare in tal guisa i sani principii che t'ho impartiti!?

E Olimpia, col fervore che dà una passione irrefrenabile, rispose al babbo che alla fine la formalità del matrimonio è una superfluità per due cuori che in ardente stretta si sono giurati eterna fede.

— Ma, figlia mia, tu bestemmi!

— No, babbo..... tu non te ne intendi..... ed hai cogli anni perduta la pratica di tali affari..... lascia fare a noi.

Ma babbo fu inesorabile: volle far lui. Licenziò Domenico e non mostrò più l'occhio benigno alla figliuola scervellata.

Domenico ed Olimpia piansero amare lagrime, e nelle lagrime ritemprarono, come l'acciaio fuso nell'acqua, il loro amore insconfiggibile. Corsero per lettera le più devote promesse ed i giuramenti più saldi. Domenico ritornò al suo lavoro ad Alessandria, ed Olimpia, agucchiando e sfaccendandosi in casa, teneva fisso il suo pensiero all'innamorato lontano, e si struggeva in desiderii e sospiri. Ohimè, la storia di Olimpia è la storia di tante fanciulle, da quando mondo è mondo e da quando a questo mondo vi sono dei babbi che vogliono imporre alle figliuole un marito di loro gusto.....

Questa volta, veramente, c'era una magagna: Domenico era beato! Aveva moglie!

Ma Olimpia ripeteva, piagnucolando, al babbo:

— Alla fin dei conti questo baco per me è arra di maggior ventura nella mia felicità, perchè se ha amato un'altra donna, così da sposarla, ed ora s'è tutto preso di me così ardentemente, io devo aver fatta ben larga breccia nel suo cuore, come non incanto di trasporto amatore.

Ma tutta la sottile logica d'Olimpia cozzava coll'ammirata ostinata del babbo, che un giorno le disse a bruciapelo:

— Ragazza mia, t'ho trovato marito.

— Ma io non lo voglio!

— Pensaci, figliuola! Così ti terrai dalla tentazione a mal fare!

— Ho già riflettuto, così da farmene dolere il capo!

— Ma come, rifiuti lo sposo che ti prometto se ancora non l'hai veduto, se non sai chi è?

Ma quando Olimpia lo vide, quando seppe chi era, lo volle ancor meno. Il suo cuoricino era sempre appeso, in offerta votiva, all'immagine del suo Domenico adorato.

Le cose volsero però malaccio. Babbo s'imbestialì; e per Olimpia la vita diventò presto un inferno: tra le torture della lontananza del suo amore e le pressioni insistenti perchè accettasse le nuove nozze. Un giorno babbo, col volto oscuro e gli occhi torvi, le diede l'ultimatum:

— O in ventiquattro ore ti decidi, o altrimenti ti caccio via da casa.

Olimpia, spaventata, sgomenta, fondendosi in lacrime, corse in Questura. Ad un paziente commissario versò nel panciotto tutto il suo dolore.

— Ragazza mia, — disse compiacente ed intenerito il giovane funzionario, — babbo non può forvi prendere quel marito che vuole lui, se a voi non garba. Ma abbiate pazienza, pensate bene al caso vostro; babbo può avere più giudizio di voi.....

Ma l'amore non s'arrende alle mezze misure!

Olimpia, con il suo fagottino, prima che le ventiquattro ore spirassero, col cuore stretto stretto, aveva lasciata la casa paterna e s'era ricoverata presso una buona donna, certa Camilla Ramella, cui confidava l'atrocità del suo caso.

Le vittime lacrimose dell'amore trovano facilmente la via che suade i cuori della femminuccia alla pietà verso di loro. E, d'altronde, chi non ha commiserazioni per questi poveri paria d'una felicità di cui altri, ricchi Epuloni, soventi fanno spreco? L'asilo fu benigno per Olimpia, presso la buona donna, nella casa della quale conobbe pure una signora dabbene, la signora Zoccola, che volle piangere le sue più calde lacrime al racconto straziorale delle avventure della ragazza innamorata. Olimpia intanto scrisse a Domenico:

— Sono dovuta venir via di casa: tra quattro mesi sarò in età tale da poter fare tutta la mia volontà, che altra non è che la tua, perchè ti amo, disperatamente t'amo.....

Era un tacito invito?

Domenico volò a cercare Olimpia. E quando Olimpia, che, prolunga, l'attendeva, lo vide tutte mitoso nella via, si precipitò giù per le scale. Ma la buona signora Zoccola la trattenne:

— Figliola! Con questo freddo, così succinta scendi nella strada?..... Prendi il mio mantello.....

E come San Martino la caritatevole signora coprì le belle spalle della bionda mendica d'amore.....

E questa infatti più non sentì il freddo: e più che il gelo le punse il ricordo dei passati baci e dei trasporti d'amore, cosicchè ella più non rimontò le scale della casa ospitale, ed i due innamorati, come colombe dal desio portate, dimenticando il calendario e i quattro mesi per la maggiore età, fecero un bel volo e comparvero a Torino prima, ad Alessandria poi i dolci voti dei loro poveri cuori.

Ed Olimpia, nel trionfo della sua gioia incommensurata, non dimenticò il babbo. Gli scrisse:

— Noi siamo felici, e lo saremo eternamente, e felici d'una felicità così, come ogni altra felicità è povera cosa al mondo! Perdonami, babbo!

Ma babbo, fosco in viso, violentemente stracciò la lettera e lanciò i suoi fulmini.

Domenico Carpegna e le signore Ramella e Zoccola furono querelati: il primo per ratto, le seconde come complici, avendo l'una concesso un asilo alla pecorella smarrita, avendole la seconda vestite le infreddolite spalle con il mantello, quasi che la mantiglia avesse servito a coprire anche agli occhi del babbo arcigno tanto disperato amore!

Domenico fu condannato in contumacia a sei mesi di reclusione, ma le due signore, quale in prima e quale in seconda giudizio, furono assolte.

Ebbero ragione i giudici: la carità, via, non è di solo pane!

Difesa: avv. Gherardini. *Cini.*

L'assolutoria d'una bellissima ragazza.

(Tribunale Penale di Torino — 19 novembre).

Una lettera anonima avvertiva i carabinieri di Vià che una ragazza, bellissima, di quel contado aveva ucciso il frutto d'un suo fallo d'amore. I carabinieri, recatisi sul posto, non poterono trovare traccia del denunciato misfatto: e la giovinetta fu sottoposta all'esame di parecchi medici, i quali affermarono che essa era certamente una fanciulla madre. Fu perciò come infanticida portata a giudizio la florida contadinotta. Essa giurò d'essere pura come l'acqua delle sue fonti montanine. Il Tribunale sorrise, incredulo, a questa affermazione, ma non s'azzardò a condannare..... perchè per dire che qualcuno ha ammazzato..... bisogna essere certi che c'è un ammazzato.

La bellissima giovanetta, attorno alla quale aleggia un sospetto grave, fu assolta.

Presidenza: Isnardi; P. M.: Crosta-Curti; Difesa: avv. Apostolo; cancelliere: Alloj.

Barabba.

(Tribunale Penale di Torino — 19 novembre).

Torve figure ignobili di sanguinari oggi occuparono l'udienza della Sezione V del Tribunale. Giovanotti dalla zazzera accuratamente scriminata, e arditamente eretta in ciuffi iperbolici, e spiovente in frangette pretenziose quasi di femmine. Tra essi un soldato, vestito dell'assisa di fanteria. Nel pubblico qualche ragazza, amica degli accusati: ed altri figuri dallo sguardo men benigno e l'aspetto meno rassicurante. E contro questi delinquenti, per cui non v'ha ragione alcuna e di pietà e di commiserazione, fu il Tribunale inesorabile.

Essi, tali Monti Giuseppe, Luigi Rolle, Carlo Massero e Bosio Celestino, la sera del 10 maggio ferirono gravemente un certo Giuseppe Nata, per sola impulso di brutale malvagità, ed il primo di essi tentò anche di ferire la moglie di costui, che scampò miracolosamente il colpo. Il giorno dopo, poichè le guardie, imbattutesi in loro, volevano arrestarli, due altri compari, certo Francesco Minelli e Ovidio Coriotto, chè il soldato, tentarono di liberarli, percotendo ed ingiuriando le guardie.

Fattaccio ignobile, pel quale le condanne furono: pel Monti di 3 anni, 5 mesi e 20 giorni di reclusione ed un anno di vigilanza; pel Rolle di 2 anni; pel Massero di un anno; pel Bosio di un anno ed 8 mesi; pel Coriotto di 7 mesi; e pel Minelli di 8 mesi e giorni 15.

Il Monti prima di essere portato via dall'aula, avendo scorto un testimonio d'accusa che rideva, esclamò, in tono di minaccia:

— Va là, che nel 1900 sono fuori, ed allora aggiusteremo i conti!

La cambiale veramente è a scadenza un po' lunga.....

Presidente: Manno; P. M.: Margara; Difesa: avvocati Pavesio e Konrad; canc.: Lnotto. *Cini.*

Epilogo giudiziario del movimento operaio nel Vercellese

Ci telefonano da Vercelli, 19, ore 23,20:

Oggi dinanzi al nostro Tribunale comparvero sette contadini, stati arrestati quali responsabili dei disordini avvenuti in territorio di Tronzano, nel settembre scorso, durante lo sciopero generale dei tagliarisi. Erano tutti accusati di oltraggio, di violenza e di minaccia ai carabinieri ed ai soldati di cavalleria in servizio di pubblica sicurezza e di attentato alla libertà del lavoro commesso alla cascina Corte. Uno di essi, certo Bianco, era anche accusato di mentita generalità. Il Tribunale ritenne tutti gli imputati responsabili di attentato alla libertà del lavoro e tutti, tranne certo Sollono, di oltraggio e minacce, e condannò: Cavaglino Pietro, d'anni 26, Cavagliano Giovanni, d'anni 21, Amaudio Francesco, d'anni 24, Maiono Antonio, d'anni 22, alla reclusione per mesi 6 e alla multa di L. 100; Zanone Antonio, d'anni 18, a mesi 5, di reclusione e alla multa di L. 83; Sollono Angelo, d'anni 17, alla detenzione per un mese e giorni sette, e Bianco Pietro, d'anni 17, a mesi tre e giorni cinque di reclusione, alla multa di lire 50. Quest'ultimo fu condannato anche all'ammenda di L. 50 per mentite generalità.

Presidente: Nesi; P. M.: Colonnetti; Difesa: avvocati Savio, di Biella, e Groppi, di Vercelli.

I particolari dell'arrivo dei Sovrani danesi a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

Il Re e la Regina di Danimarca sono arrivati verso le 10 alla stazione di Lehrte, che era ornata di bandiere tedesche e danesi. Essi furono molto cordialmente ricevuti dall'Imperatore e dall'Imperatrice, dal Principe e Principessa ereditari, e dagli altri principi e principesse. I Sovrani si sono baciati sulle due gote.

Una compagnia di fanteria rendeva gli onori sul marciapiede della stazione. L'Imperatore portava l'uniforme di generale prussiano col gran cordone dell'ordine dell'Elefante di Danimarca. Il Re vestiva l'uniforme di ammiraglio tedesco e il gran cordone dell'ordine dell'Aquila Nera. L'Imperatore si è recato col Re in vettura alla porta di Brandeburgo. L'Imperatrice occupava un'altra vettura colla Regina di Danimarca. I corazzieri della guardia formavano la scorta d'onore.

Le Corporazioni, le associazioni e le scuole facevano ala sul passaggio dei Sovrani, presso la porta di Brandeburgo, decorata con bandiere danesi. Il primo borgomastro ha augurato sulla piazza di Parigi il benvenuto al Re in nome della città di Berlino. Il Re lo ha ringraziato e gli disse che veniva non solo come vicino, ma come fedele amico dell'Imperatore, che amava e onorava cordialmente.

Mentre il borgomastro felicitava il Re di Danimarca, la Regina ringraziava le signorine vestite di bianco che le offrivano dei fiori e le pregava di rimettersi i loro mantelli per non raffreddarsi. Le truppe formavano una siepe nel viale dei tigli fino al castello. Tutte le truppe sono sfilate davanti ai Sovrani nella Lustgarte. La popolazione berlinese ha fatto una calorosissima accoglienza ai reali ospiti. *(Matin).*

Professori spagnuoli che emigrano per la concorrenza delle Congregazioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Hendaye, 20, ore 1.

Secondo un telegramma da Barcellona, ricevuto a San Sebastiano, l'Unione dei professori liberi, che conta circa duecento soci, ha inviato una petizione al presidente della Repubblica di Bolivia, sollecitando la loro ammissione in quella Repubblica, in causa della mancanza di protezione da parte dello Stato spagnuolo e della concorrenza delle Congregazioni religiose, che in Ispagna sfruttano l'insegnamento. Essi si vedono quindi nella necessità di ricercare un nuovo orizzonte lontano dalla madre patria. *(Matin).*

I due progetti per un nuovo traforo nelle Alpi Orientali.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22:

Da Berna al *Temps*: « I giornali hanno annunziato, poche settimane fa, che un Comitato d'iniziativa privata aveva chiesto al Governo la concessione di una linea della Greina, che risalendo il Reno e passando sotto la catena delle Alpi dei Grigioni andrebbe a collegarsi a Biasca, nel Ticino, alla via del Gottardo. Questo progetto, la cui realizzazione costerebbe 121 milioni, costituisce la soluzione del problema di traforo delle Alpi orientali, che si oppone a quello dello Splugen, che interessa più particolarmente il Cantone dei Grigioni, come pure l'Alta Italia, e che prevede invece la costruzione di una linea posta più ad est, e che sboccherebbe su territorio italiano, non lontano da Chiavenna.

« Le Camere dovranno dunque fare la loro scelta fra queste due varianti, ed è probabile che la questione sia loro sottomessa fra poco tempo, poichè la Confederazione deve prendere possesso della Rete del Gottardo il 1° maggio 1909, e non sarebbe prudente abbandonare la questione del traforo delle Alpi orientali prima che un'intesa sia intervenuta fra l'Italia e la Germania sul riscatto delle sovvenzioni versate da questi due Stati all'Impresa del Gottardo. »

Le reliquie di Carlo Magno restituite alla tomba.

Ci telegrafano da Aix-la-Chapelle, 19, ore 21:

Le stoffe preziose che erano state tolte il 17 luglio dal sarcofago di Carlo Magno e che vennero trasportate a Berlino a scopo scientifico e che furono presentate all'Imperatore, furono ricollocate stamane solennemente nel sarcofago.

Il successore di Podbielski.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 23:

Il *Deutsche Tages Zeitung* annuncia che Arnim fu nominato ministro di agricoltura. Tale notizia non è ancora confermata ufficialmente.

Arti e Scienze

Il cuore e la legge.

Commedia in 3 att. di Paul e Victor Margueritte.

(Teatro Alfieri — 19 novembre 1906).

Quando in Francia la legge non permetteva ancora il divorzio, la letteratura e il teatro s'impadronirono della questione, e scrittori e autori drammatici scesero in campo armati contro la legge iniqua. Il teatro della seconda metà del secolo scorso è pieno di questi assalti dati alla indissolubilità del matrimonio, in nome della morale, della giustizia, del diritto alla vita ed alla felicità. Ammesso il divorzio, gli scrittori trovarono nelle condizioni create dalla legge, nelle « sorprese », nei casi impensati derivanti dalla sua applicazione una fonte inesauribile di argomenti, di « nodi » e di complicazioni sceniche. Il teatro leggero e farsaiuolo se ne abbeverò largamente, sino alla sazietà, sino all'ubbriachezza, sino alla stupidità. Più raramente ne trasse ispirazione il teatro serio ed artistico; ma non mancarono tuttavia quelli che con nobiltà di pensiero e altezza di discussione ritrassero sulla scena le anomalie di questa legge, le drammatiche assurdità di alcuni casi da lei creati. L'Hervieu, per esempio, nelle *Tenailles* e in *La Loi de l'homme*, con la severità della sua logica illustrò già parecchi stridenti contrasti tra la legge naturale e quella con la quale la civiltà presente regola l'unione di due esseri nel matrimonio. Ora ecco Paul e Victor Margueritte passare dal romanzo, dove lasciarono segni eccellenti d'ingegno e di pensiero, al Teatro con una commedia che vuole, evidentemente, non essere soltanto un vano esercizio scenico e letterario, ma tende ad agitare le varie questioni che si legano al divorzio, una commedia che ritrae e colpisce alcuni aspetti dei costumi contemporanei ed espone nei suoi amari e drammatici effetti un caso in cui la legge non tutela la vittima, ma il colpevole; non apre ai due coniugi la strada della libertà, ma ribadisce più strettamente e tormentosamente i ceppi della loro prigionia. Chi si ribella si mette fuori della legge.

Il caso che ci presentano i fratelli Margueritte è quello di una donna tradita dal marito, alla quale la legge sul divorzio non offre alcun mezzo di liberazione, alcun'arma di difesa. Essa vorrebbe divorziare. Sta bene. S'istruisce la causa, gli avvocati del marito, gli avvocati della moglie fanno i loro torneamenti di eloquenza e di cavilli, poichè se alla donna preme spezzare i lacci di un'unione che detesta e riavere, con il possesso dell'unica figlia quello della libertà, della pace e della dignità famigliare, all'uomo preme di non lasciarsi sfuggire la ricchezza della moglie.

Ma la legge non soccorre la donna: un divorzio per adulterio ha bisogno di prove e di elementi precisi: e la donna non li può fornire: il Tribunale non ammette quindi il divorzio e la condanna a rientrare nel domicilio coniugale, a ripigliare la vita accanto all'uomo che non ama, che disprezza, che odia. Ella ricorre in appello; tra le ansie, le angoscie, le incredibili lentezze della « Giustizia » passano due anni, due anni di tormento per la poveretta: il suo buon diritto sarà riconosciuto? No. La sentenza della Corte d'Appello le dà torto, le ingiunge di ritornare al marito e riconosce naturalmente in costui la facoltà, nel caso ch'ella non ritorni, di pretendere la figlia.

La donna è disperata. Ella s'è decisa a salire il doloroso calvario di quella lotta, non solo per difender se stessa, ma per la salvezza, l'avvenire della bimba, che vuole strappare ad ogni costo alle mani del marito. E la legge è contro di lei, e, almeno, è impassibile di fronte alle sue invocazioni di giustizia. Ma vi è pure una voce in lei che si ribella a questa condizione di cose: all'ingiustizia della giustizia, ed è la voce del cuore, ed è il suo diritto alla vita, alla gioia, all'amore, poichè essa è giovane ancora e tutte le sue energie reclamano alla fine quella libertà che la legge le ha tolto, costringendola a rimaner schiava, per tutta l'esistenza, di un uomo indegno.

Vi sarebbe ancora il giudizio di Cassazione. Ma come prolungare ancora il periodo dell'angoscia tormentosa? Come sperare ancora nella vittoria? E intanto gli anni passerebbero, trascinando con sè, distruggendo la sua giovinezza, avvelenando il suo spirito, soffocando il suo diritto alla vita.

Libera dalla catena odiata di quell'unione, ella potrebbe sposare l'uomo buono, onesto, che l'amò — fanciulla ancora — silenziosamente, che è ritornato ora a lei con non mutato nobilissimo affetto, l'uomo che la bambina ha ormai imparato ad amare come il suo migliore amico e con lui potrebbe ricominciare una nuova esistenza..... Ella ha davanti a sè il triste dilemma: o ritornare al marito o rinunziare alla figliuola: questo è ciò che le propone la legge. Ella sceglie ciò che il cuore ribelle le suggerisce: la fuga con la figlia e con colui che la società chiamerà, d'ora innanzi, suo amante.

***

Nella commedia di Paul e Victor Margueritte questo è, nelle sue linee fondamentali, il caso della signora Francine Le Hagre. I tre atti non compongono una commedia d'intreccio, e tanto meno ciò che si suol dire commedia di caratteri. *Il cuore e la legge* è, nella sua essenza, una specie di lunga, insistente discussione scenica. La commedia si profila e si svolge con un sistema di tecnica che richiama alla lontana i procedimenti particolari di Paul Hervieu: nulla di accessorio, quasi nessun episodio secondario attorno al fatto principale, nel quale gli autori fissano i termini, le premesse, lo svolgimento e le conseguenze del loro tema. Ma i tre atti camminano talora rapidamente, talora con soverchia lentezza di dialettica teorica verso il loro scopo, con una costruzione schematica, uniforme, spoglia di ogni fronzolo, che non ha certo la rude energia della tecnica e del pensiero dell'Hervieu.

Il primo atto accade nell'anticamera della sala d'udienza del Palazzo di giustizia. C'è del Brieux in qualche tratto della rapida pittura d'ambiente, nella intenzione di satira della Magistratura, nell'amara lamentazione che sorge da tutto quel complesso di convinzioni, di assurdità, di beni e di mali che è l'esercizio della giustizia. Tutta la commedia, del resto, è una specie di requisitoria, talora sottile, talora nascosta dietro l'azione stessa dei metodi della procedura e della logica della legge. Ma l'azione è troppo scarsa e troppo evidente è la sua natura di semplice pretesto per la dimostrazione di un concetto, anzi di un preconcetto. Questa Francine, che per tre atti si dispera e per due atti attende che la legge la liberi da un'unione che abborre, da una schiavitù che la offende e degrada, è, dopo tutto, piuttosto la figura di un teorema che vuol essere ad ogni costo dimostrato che non l'anima di una donna viva, dolorosa, persuasiva. I Margueritte l'hanno sprovvista troppo artificiosamente d'ogni arma di fronte alla legge appunto per far risaltare maggiormente la illogicità di questa. Ma è pure evidente che la legge in tutto ciò non è, infine, la maggior colpevole; la colpa risiede piuttosto in quelli che sono incaricati di interpretarla e di applicarla. Ed ecco come la crociata contro la legge diventa in conclusione un giro vizioso.

Il cuore e la legge è la presentazione di un caso particolare e non può giungere, per conseguenza, ad alcuna conclusione esauriente. Gli autori stessi non hanno voluto o potuto od osato assumere nel contrasto degli avvenimenti e delle idee un partito preciso. Accanto a Francine, in cui vollero riassunto lo spirito di ribellione alla legge, la voce del cuore, che grida il suo diritto alla vita contro la tirannia delle leggi sociali, essi hanno posto la signora Favré, la madre, la figura forse più riuscita della commedia, a cui tuttavia la rappresentazione di ieri sera non riuscì a dare la compostezza di fisonomia necessaria. Ora questa signora Favré ha subito pure nella sua vita di moglie i dolori, gli insulti che Francine ha ricevuto dal proprio marito e non s'è mossa dalla sua casa, e ha compiuto ciò che chiama suo dovere, evitando ogni scandalo, raccogliendosi nel suo sagrificio quotidiano. Madre e figlia appartengono a due tempi diversi; incarnano due principii opposti, l'una devota per la sua dignità alla legge del soffrire, l'altra anarchica e insorgente col grido che reclama il diritto alla gioia. E noi non sappiamo veramente a quale delle due gli autori diano ragione: probabilmente perchè ad essi è mancato il coraggio di darla intera a Francine; probabilmente perchè Francine — come è stata da loro ideata e costrutta — non può con i suoi casi eccezionali stabilire la vittoria di un principio generale.

La commedia appare parlante vera ed umana in alcuni momenti, ma nel complesso è un giochetto dimostrativo che ha scarso valore psicologico, scarso valore logico, e scarso valore di documento umano. I personaggi scompaiono davanti alla trattazione delle idee e l'azione assume l'aspetto di una lotta di principii astratti, piuttosto che di creature. La discussione teorica si allarga e si rinnova insistente sempre sullo stesso motivo. Una commedia di simile genere, sprovvista di fatti e di varietà di situazioni può reggere e interessare quando almeno la discussione si svolga su un contrasto che abbia forza di novità e profondità di pensiero. *Il cuore e la legge* è invece una commedia che ha nobiltà di figura, ma assoluta mancanza di originalità.

Questo dibattito tra il cuore e la legge è vecchio quanto è vecchio il mondo, almeno il mondo civile, e durerà nonostante tutte le utopie: questo duello fra le leggi sociali e i diritti naturali, fra il dovere e la gioia, fra il sacrificio e la rivolta, questi contrasti delle convenzioni coniugali col diritto alla libertà, noi li abbiamo sentiti esposti da lungo tempo, e da autori che vanno da Augier a Dumas, da Sardou ad Hervieu, dai romanzi della Sand ai drammi sociali e simbolici di Henrik Ibsen. Ecco perchè la commedia dei Margueritte non ci rivela più alcuna situazione nuova, e non ci appare più animata da alcun nuovo pensiero. Quando manca lo stringente dissidio di una situazione, o la novità avvincente delle idee, o la possibilità di risposte in qualche originale atteggiamento, la discussione diventa, come in *Il cuore e la legge*, accademica e oziosa. Francine è una ribelle. Ma in verità noi ammettiamo ed accogliamo queste ribellioni quando portino la grandiosità di una personalità poderosa.

Questo è il difetto massimo della commedia di P. e V. Margueritte, in cui è traccia certamente di ingegno e di arte, ma il preconcetto teorico degli autori le ha sottratto, con la necessaria semplicità scenica, ogni novità di invenzione e quindi ogni efficacia di interesse e di persuasione.

Fu accolta perciò con contrasti di applausi e di disapprovazioni. Vero è che fu recitata assai mediocremente. Francine ha bisogno di una forza e di un'arte maggiori di quelle che potè concederle la signorina Lida Borelli. Ma anche recitati con miglior risultato, i tre atti di Paul e Victor Margueritte non potrebbero rimediare alla propria organica debolezza. **dl.**

La prima di *Velda* al teatro Vittorio Emanuele.

E' questa sera che al teatro Vittorio si darà la prima rappresentazione dell'opera *Velda* del maestro nostro concittadino Leopoldo Cassone.

Esecutori dell'opera saranno le signorine Elvira Basetti e Cesarina Vittorina ed i signori Angelo Gamba (che sostituisce il tenore Fiorello Giraud, indisposto), Edgardo De Marco, Ubaldo Ceccarelli ed Achille Talarico.

Il pubblico avrà modo, oltre che di giudicare il primo lavoro di un giovane e promettente ingegno, di conoscere nel tenore Gamba uno dei migliori cantanti della scena lirica italiana, che ha riscosso il plauso di difficili teatri, come la Scala di Milano e il Covent-Garden di Londra.

La direzione e la concertazione dell'opera furono affidati al valoroso maestro cav. Zuccani. Dopo la *Velda* si rappresenterà l'applaudito ballo *Brahma*.

Al maestro Cassone i nostri più vivi e fervidi auguri di un pieno successo.

Il concerto della violinista Scolari a palazzo Chiablese

Ieri sera a Palazzo Chiablese la piccola violinista genovese Ermelinda Scolari tenne l'annunziato concerto alla presenza delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa Isabella di Genova, la Duchessa di Genova madre, la principessa Bona, e i due bambini, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo. Le LL. AA. RR. accolsero colla massima cordialità la dodicenne artista e ripetutamente la complimentarono per la perfetta esecuzione dei vari pezzi eseguiti. Anche la pianista signorina Maria Annovazzi fu assai apprezzata.

Nel congedare la piccola Scolari S. A. R. la duchessa Isabella la baciò ripetutamente e le presentò un ricco monile. Uguale regalo si ebbe la signorina Annovazzi.

Conferenze d'annunziane.

Stasera, alle ore 21, nella sala Troya, l'avvocato Pavesio tratterà di D'Annunzio come poeta.

Il magnifico cartellone del San Carlo.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 20,45:

Si pubblicò il prospetto d'appalto pel San Carlo, che comprende la *Figlia di Jorio*, la *Dannazione di Faust*, la *Wally*, il *Sansone e Dalila*, l'*Amico Fritz*, l'*Aida*, il *Trovatore*, la *Traviata*, la *Butterfly*, la *Manon Lescaut*, la *Navarrese* e l'*Adriana Lecouvreur*. Nel personale artistico vi sono le prime donne Darclée, Farneti, Delerma e Karola; i tenori De Lucia, Franceschini, Garbin e Paoli; i baritoni Giraldoni, Sammarco e Scandiani; i bassi Tisci-Rubini e Walter Wulmann. Direttore il maestro Mugnone. L'opera d'apertura sarà la *Dannazione di Faust*.

Due vittime della prima catastrofe ferroviaria di Piacenza

Ci telefonano da Piacenza, 19, ore 23,30:

Al nostro ospedale si trovano tutt'ora ricoverati la signora del comm. Lino Ferriani ed il figlio Sandro. Entrambi sono ancora obbligati a letto. Il Sandro ne avrà ancora per due buoni mesi: i medici però accertano che egli rimarrà senza imperfezione alcuna alle gambe che ebbe fratturate. La signora Ferriani non potrà invece alzarsi, secondo le previsioni, se non verso la primavera ventura. Le sue ferite non sono ancora cicatrizzate ed ogni giorno i medici le riscontrano qualche linea di febbre intermittente.

Come sapete, fino ad ora alla povera signora si era tenuta nascosta la morte del figlio undicenne Mario, restato vittima dello scontro. La lontananza di Mario, che la madre credeva ricoverato all'Ospedale militare, l'agitava assai. D'altra parte ella aveva talora dei presentimenti che la mettevano in smanie. Così i medici consigliarono i famigliari a rivelarle la triste verità, perchè, trascorsa la prima crisi di dolore, cessasse quell'agitazione febbrile che le dava il pensiero del bambino sofferente e affidato a mani estranee. La triste notizia le fu recata dalla figlia Maria maritata Verga. Assistevano alla scena pietosa il comm. Lino Ferriani ed alcuni parenti. La signora Ferriani scoppiò in pianto dirotto, poi a poco a poco si calmò. Ella però dichiara che non si sa capacitare ancora se tutto l'accaduto sia opera di una sciagura immensa o l'incubo di un brutto sogno. La salma di Mario verrà domattina trasportata a Como e tumulata in quel Cimitero accanto alla tomba della nonna.

Due italiani sepolti da una valanga.

Ci telegrafano da Briga, 19, ore 14:

Una gravissima disgrazia è avvenuta sulle montagne di Curialmotto, e di essa furono vittime due piemontesi, certi Savoia Giuseppe e Petroli Pietro. Erano essi partiti dall'Ossola per recarsi a Curialmotto al di là del confine per acquistare caffè e tabacchi. Vollero nel ritorno prendere la via più breve della montagna, dove la neve è alta, e provocò in questi giorni la caduta di numerose valanghe. Per qualche giorno di essi non si ebbe più alcuna notizia. Una grossa valanga, staccatasi dall'alto, colpì i due italiani, gettandoli in un burrone sotto un alto strato di neve e ghiaccio. E' impossibile per ora intraprendere le ricerche dei due cadaveri, perchè la località è coperta di neve e minacciata dalle valanghe. Si ricorda che alcuni mesi sono un giovane di Montecrestese, recatosi pure nella Svizzera per il passo di Curialmotto, morì assiderato.

Una nuova ferrovia alpina.

Ci scrivono da Domodossola, 19:

Ieri fu accordata all'avv. Kluser di Briga la concessione della linea ferroviaria alpina fra Stalden nella Valle di Zermatt lungo la funicolare Visp-Zermatt e Saas Fée ai confini fra il Vallese e la valle Antrona.

La concessione fu votata senza opposizione, malgrado il progetto concorrente dei signori Masson, banchieri di Losanna, che ottennero una proroga della loro concessione del 1898. Questa linea percorrerà una delle più superbe regioni delle Alpi tra il Vallese e il Piemonte, compresa fra i gruppi della Weisshorn e del Cervino, regione del più alto interesse turistico.

CRONACA

Le proteste dei soci dissidenti della Cassa M. C. per le pensioni

I soci della Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni dissidenti di Torre Pellice ci comunicano un lungo ordine del giorno deliberato in un'adunanza, che ebbe luogo domenica. Premesso che i fatti addebitati all'Amministrazione della Cassa violano le disposizioni dello statuto e della legge; che la Cassa per la sua origine e la sua natura deve mantenersi estranea ad ogni tendenza politica; che il denaro sociale non può essere impiegato in speculazioni commerciali e industriali sempre aleatorie; che non è giusto che le deliberazioni riflettenti l'istituto siano prese esclusivamente dai soci residenti in Torino. Deliberano:

« 1.o La loro sfiducia verso l'attuale Amministrazione;

« 2.o Protestano contro le dichiarazioni emesse dal presidente nell'assemblea del 4 corrente novembre, secondo le quali la Cassa Mutua Cooperativa dovrebbe convertirsi in una Banca del proletariato socialista;

« 3.o Fanno voti che non vengano presentate al Parlamento, nè siano da questo accolte proposte di modificazioni all'attuale legge sulle Associazioni tontinarie per quanto riguarda l'obbligo dell'impiego dei capitali sociali in titoli intestati nominativamente alla Cassa;

« 4.o Fanno voti che opportune modificazioni allo statuto sociale permettano a tutti i soci di partecipare alla nomina dell'Amministrazione e stabiliscano l'obbligo del *referendum* per le deliberazioni deferite al voto dell'assemblea;

« 5.o Deliberano che quest'ordine del giorno venga trasmesso alla Stampa, alla Direzione della Cassa, al deputato di questo Collegio ed ai ministri d'agricoltura, industria e commercio;

« 6.o Deliberano di aderire al Comitato di protesta costituitosi in Torino, in quanto la sua azione si ispiri esclusivamente ai punti sovra deliberati. »

Un'altra riunione dei creditori della Ditta Joe Zuckermann e C.ia.

Ieri, nel pomeriggio, si sono novamente radunati nella sala d'udienza della IV Sezione del nostro Tribunale i creditori della Ditta Joe Zuckermann e C.ia, i quali però questa volta si presentarono assai meno numerosi. La riunione era presieduta dal giudice delegato Gallenga, il quale diede atto di alcune nuove adesioni pervenute alla proposta di concordato preventivo e di alcune osservazioni e spiegazioni fatte dal cav. Zuckermann e da taluni rappresentanti dei suoi creditori.

Risulta dalle schede finora pervenute al commissario giudiziale che i creditori tuttora aderenti alla proposta di concordato preventivo sono 174, per una cifra, secondo le loro dichiarazioni, di L. 3,906,334 87. La massa totale dei debiti, secondo il bilancio fatto compilare dal commissario giudiziale sale alla cifra di L. 5,087,206 72, esclusi i crediti eventuali, sull'ammissione dei quali alla massa generale il Tribunale si è riserbato di decidere.

Parecchi però dei creditori eventuali hanno già dichiarato di aderire alla proposta di concordato preventivo.

Restano finora 140 mila lire di differenza per raggiungere la percentuale voluta dalla legge per l'accoglimento del concordato preventivo. Conviene ricordare però che il termine per la dichiarazione dell'adesione al concordato preventivo non scade che fra venti giorni.

Della riunione di sabato e di quella di ieri venne redatto processo verbale, che si chiude colla deliberazione da parte del giudice delegato di rimettere le parti all'udienza fissata per il giorno 13 p. v. dicembre per l'omologazione del concordato.

I provvedimenti del Municipio per il servizio ferroviario.

Nella seduta di ieri mattina della Giunta municipale il sindaco, senatore Frola, diede comunicazione del Memoriale degli industriali relativo ai reclami sul servizio ferroviario, del suo intervento in proposito e dei provvedimenti proposti per scongiurare i danni deplorati.

La Giunta ha approvato, per quanto la riguarda, i provvedimenti intesi all'impianto provvisorio di binari all'estremità di piazza d'Armi della Crocetta, lungo il corso Castelfidardo.

Il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, presso il quale il sindaco aveva vivamente insistito, non solo per ottenere subito misure eccezionali ed energiche per liquidare prontamente lo scarico di merci, ma anche per fornire Savona di carri per Torino, ha telegrafato nei seguenti termini:

« Ho vivamente raccomandato Compartimento Torino porre in opera senza indugio tutti possibili mezzi sollevare ostesti mali; ferroviari carri carichi ingombranti e metterli così in grado ricevere regolarmente produzione carico porti donde attendonsi carboni. Recomi premura aggiungere che ho presi eccezionalissimi provvedimenti per meglio rifornire Savona, sicchè è lecito sperare che fra pochi giorni potranno aver sfogo trasporti in quantità sufficiente bisogni più urgenti. »

La funicolare San Giuseppe-Savona.

Un telegramma privato pervenuto al presidente della Camera di commercio cav. Teodio Rossi, annunzia che la Direzione generale delle ferrovie di Stato partecipò agli interessati che il Comitato competente ha approvata la concessione della funicolare Savona-San Giuseppe accordando l'applicazione del cumulo delle distanze.

Come è noto, la sola difficoltà che ancora ostacolava l'esecuzione del progetto Carissimo-Crotti era la mancata concessione da parte delle ferrovie di Stato del favore del cumulo delle distanze per i trasporti affidati alla funicolare. Ora, superata anche questa ultima barriera, il progetto, dal quale un sensibile ed efficace miglioramento proverrà al commercio piemontese nel trasporto del combustibile, si avvia alla realizzazione tanto volte invocata dal Piemonte e strenuamente sostenuta fin dall'inizio dalla Camera di commercio di Torino, che oggi si compiace vivamente della vittoria riportata.

Un'assemblea degli impiegati del Ministero della guerra.

Con l'intervento degli onorevoli deputati Battaglieri, Di Saluzzo, Compans, Albertini e Fanib, mercoledì, 21 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli impiegati civili (via Cavour, 11), avrà luogo un'importante riunione di tutti gli impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra.

Tale riunione, indetta dalla Sezione Torinese della Federazione Nazionale, ha lo scopo di discutere i miglioramenti da richiedersi al Ministero, in rapporto agli studi che presso quel Dicastero si stanno facendo a tale intento.

Adunanza di cancellieri e segretari giudiziari

Nell'aula della Sezione IV del Tribunale ebbe luogo un'adunanza di cancellieri e segretari giudiziari.

L'assemblea, riuscita numerosa per concorso anche di soci delle Preture distrettuali, fu presieduta colla solita maestria dal signor Cesare Lancia, il quale espose per sommi capi, e l'assemblea approvò, l'azione spiegata dal Consiglio di rappresentanza nell'interesse della classe dal luglio ad oggi.

Procedutosi dal segretario alla lettura del nuovo organico secondo il progetto ministeriale, ed apertasi su di esso la discussione, dopo animato e serio dibattito, venne concretato e messo in votazione il seguente ordine del giorno, che risultò approvato:

« I soci dell'Unione Italiana fra gli impiegati delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie (Sezione di Torino) fanno voti: che per l'ingresso in carriera siano richiamati maggiori titoli; che venga stabilito un limite d'età; che sia data facoltà ai cancellieri collocati a riposo di farsi inscrivere nell'albo dei procuratori; che il progetto di legge venga discusso separatamente da ogni altro, e che infine la legge abbia la sua attuazione in un solo esercizio anzichè in tre, come avrebbero lasciato capire i giornali di classe ed i giornali politici. »

Il genetliaco della Regina Madre.

Ricorre oggi la festa genetliaca di S. M. la Regina madre. Alla regale residenza di Stupinigi, prediletta dimora dell'augusta donna, vanno oggi il pensiero ed i voti augurali di tutti gli italiani devoti alle patrie istituzioni.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma S. A. R. il principe Giorgio colla sua consorte.

I libretti-francobolli.

La Direzione delle poste ci comunica che, quanto prima, saranno messi in vendita dei libretti speciali contenenti 24 francobolli da centesimi 15 ciascuno al prezzo di L. 3 65.

Ancora sul preteso sciopero degli operai automobilisti.

Abbiamo già detto quanto vi fosse di vero nella divulgata voce di un imminente sciopero degli operai delle industrie automobilistiche; ma poichè vediamo che su questa nota si insiste tuttavia, non sarà inutile un breve ritorno al tema per precisare le cose.

Premettiamo anzitutto che venerdì sera giunse anche a noi — e potremmo provarlo — la voce di un movimento scioperante preparato dagli operai automobilistici per oggi, martedì; ma non vi abbiamo prestato fede per una considerazione elementare: quella che il Memoriale, della cui compilazione avevamo data notizia, non era ancora stato completato e tanto meno presentato alle Ditte interessate. Ci è bastata questa riflessione per illuminarci sulla consistenza della voce, non essendo supponibile che gli operai potessero mettersi in posizione di lotta prima ancora di manifestare il proprio pensiero ai proprietari. Ciò premesso, veniamo all'adunanza tenuta dagli operai della Fiat giovedì sera. Si è detto e fu pubblicato che la maggioranza degli adunati espresse l'avviso di presentare il Memoriale il giorno seguente alla Fiat, lasciandole ventiquattro ore di tempo per rispondere. Orbene, questa affermazione non è esatta. Gli operai della Fiat si limitarono ad udire le comunicazioni della Commissione esecutiva federale e ad approvarne quanto essa fece. Nessuno ha accennato a volere che la vertenza avesse corso a termini abbreviati e a precipitare gli eventi. Questa è la pura verità, dimostrata, del resto, dal fatto che nè sabato, nè ieri, nè oggi non è stato segnalato alcun atto che possa giustificare la divulgata notizia allarmante.

In quanto alle pretese preoccupazioni dell'Autorità, possiamo dire che l'eventualità di uno sciopero è stata oggetto di considerazioni nelle sfere tutelatrici dell'ordine pubblico, ma certo nessuno ha mai dato disposizioni di carattere urgente tale da giustificare un temuto imminente pericolo. A meno che non si voglia ritenere come una disposizione urgente il fatto che nell'ex-convento della Visitazione si vanno eseguendo lavori di adattamento dei locali ad uso casermaggio per le guardie di P. S. che eventualmente si dovessero chiamare nella nostra città in occasione di scioperi e di altri avvenimenti. Questi lavori non sono stati deliberati sotto l'impulso di un bisogno urgente, ma sono il risultato di lunghe pratiche fatte dalla Questura nel desiderio di evitare gli inconvenienti in altre occasioni verificatisi, di numerosi gruppi di agenti chiamati d'urgenza e accasermati in locali sprovvisti dei necessari *comforts*. A questi inconvenienti si è ora provveduto mediante alcuni lavori di adattamento dei locali dell'ex-convento. Ed ecco tutto.

Ritornando per ultimo alla vertenza, ripetiamo che il Memoriale degli automobilisti non sarà probabilmente compilato definitivamente prima della fine della settimana. In quanto ai proprietari, sappiamo che essi hanno già tenuto varie adunanze preparatorie per intendersi sul merito delle domande; e possiamo ancora aggiungere che due correnti si sono manifestate: una favorevole ad aprire delle trattative, e altra (rappresentata dai proprietari di stabilimenti minori) contraria a qualunque concessione.

Il cadavere di un neonato trovato nelle spazzature senza la testa ed un braccio.

La macabra scoperta, la quale rivela un misterioso e straziante dramma intimo, svoltosi chissà in quali circostanze, fu fatta ieri dallo spazzaturaio Martini Luigi, abitante al N. 610 della stradale di Stupinigi, ove tiene pure il deposito delle spazzature che quotidianamente raccoglie nelle case della città.

Ieri mattina il Martini era venuto a fare la sua solita raccolta, e nel pomeriggio si era accinto a fare la cernita delle immondizie prese in vari luoghi, per metter da parte quei rifiuti commercialmente ancora utilizzabili. Mentre era intento a questo lavoro, lo spazzaturaio vide venir fuori dal cumulo delle spazzature un involto di tela grossolana, e subito lo prese, spinto dalla curiosità di vedere che cosa contenesse.

E apertolo vide con un senso di raccapriccio, che vi erano i resti di un piccolo cadavere, di sesso femminile, orribilmente mutilato, e mancante della testa e di un braccio.

Dato avviso all'Autorità, si recarono sul posto un funzionario di pubblica sicurezza e un sanitario.

Questi rilevò che il cadavere era stato sezionato da una mano esperta, appartenente a persona che ben conosce l'anatomia umana. Rilevò inoltre che la bimba era nata regolarmente. Dopo le formalità di legge i resti furono trasportati negli edifizi universitari del Valentino.

In quale immondezzaio il Martini abbia raccolto l'involto non sa dirlo precisamente; ma non riescirà forse difficile a stabilirlo l'Autorità con pazienti indagini.

Grave infortunio sul lavoro.

Il pietoso caso è avvenuto nei costruendi fabbricati della fabbrica Brevetti-Fiat, e ne fu vittima il muratore Rocco Ottavio, d'anni 36, da Montaldo Torinese. Mentre il poveretto si trovava sopra un ponte, sdrucciolò e cadde dall'altezza di tre metri, producendosi una gravissima lesione all'occhio sinistro. Trasportato al San Giovanni, i sanitari gli amministrarono le prime cure, poscia lo fecero subito ritrasportare all'Oftalmico, avendo egli bisogno dell'assistenza di specialisti. Per troppo, però, la lesione è tale che non sarà possibile salvargli l'occhio offeso!

Una domestica asfissiata da una fiammata di gas.

La domestica Becchio Clara, d'anni 40, da Carmagnola, al servizio del signor Vittorio Pinardino, abitante in via Nizza, N. 1, nelle prime ore della sera di ieri accese un lume ed entrò nel gabinetto particolare dell'alloggio. Sventuratamente l'ambiente era saturo di gas uscito dal rubinetto lasciato aperto da un muratore, dimodochè al contatto della fiamma del lume si determinò un'improvvisa fiammata, che investì la donna alle mani ed al viso, producendole delle ustioni gravi. Accompagnata al San Giovanni, fu medicata dal dott. Serafini, il quale la giudicò guaribile in un mese.

Cocchiere vittima di un investimento.

Mentre il cocchiere Mariliano Giovanni, d'anni 37, addetto al servizio trasporti postali, passava ieri in via Lagrange, ebbe il suo veicolo investito da una carrozza tranviaria, ed egli cadde, riportando delle contusioni multiple, che il dott. Serafini, dal San Giovanni, giudicò guaribili in dieci giorni.

L'urto sembra dovuto ad un improvviso spaventarsi del cavallo, adombratosi non si sa per quale causa. L'animale ebbe una gamba fratturata, e lo si dovette trasportare su un carro allo squartatoio.

Ferimenti.

L'elettricista diciassettenne Rossi Pietro, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 1, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al dorso che disse di avere ricevuta da un individuo a lui sconosciuto. Fu giudicato guaribile in dieci giorni. Il feritore venne poscia arrestato dagli agenti della squadra mobile.

— Lo stalliere Raguo Alessio, d'anni 28, si recò nello stesso Nosocomio per farsi curare una morsicatura al labbro inferiore datagli da una popolana al quale egli non volle dare ricovero nella stalla a lui affidata in via Bellezia, N. 8.

Il fuoco in una villa.

Ieri mattina, verso le ore 11, si manifestò il fuoco nel pagliaio della Villa Olivero, sita in strada di San Paolo, N. 155, di proprietà del signor Rocca Marcellino, tenuta in affitto dai fratelli Marocco. Le fiamme, alimentate dalla facile combustibilità della materia incendiata, presero in breve grande sviluppo. Chiamate, accorsero poco dopo due squadre di pompieri con la pompa a vapore. Il lavoro di spegnimento, sotto la guida del comandante signor Figarelli, durò fin verso le 14,30, ma i pompieri rimasero sul luogo fino a notte inoltrata per timore di una ripresa.

Le fiamme distrussero 3000 miriagrammi di paglia, e il danno è di L. 1600 circa. I proprietari sono assicurati.

Altri incendi.

Alle ore 12 si sviluppò un incendio nel camino dell'abitazione del signor Rovera Giuseppe, in via Cernaia, N. 27; quando però furono sul posto i pompieri della VII Sezione il fuoco era già spento.

— Altro incendio si sviluppò pure, verso le 14,45, nel camino del falegname Lorenzo Avonzato, in via Cavour, N. 8. Accorsi i pompieri dalla Frontiera, il fuoco fu domato in due ore a mezzo di lavoro.

— Un terzo incendio di camino fu segnalato ancora ieri sera al N. 42 di via Cernaia, e anche su questo posto accorsero i pompieri.

Una giovine donna morta per asfissia involontaria.

Il pietosissimo caso è stato scoperto ieri sera, nelle seguenti circostanze:

In un piccolo alloggio, composto di due camerette, sito nei mezzanini della casa N. 17 di corso Duca di Genova, abitavano i coniugi Manildo Pio, cocchiere privato, e Parma Anna, operaia all'Arsenale di costruzione, d'anni 28.

Il marito, per vincoli derivanti dal suo impiego, è però sovventissimo lontano da Torino, e presentemente si trova a Bomasco. Non avendo figli, l'alloggio era quindi occupato per lunghi periodi dalla sola moglie; ma anch'essa, essendo occupata, come abbiamo detto, all'Arsenale, poteva fare soltanto delle brevi permanenze in casa.

Veniva perciò meno il bisogno per la giovane donna di provvedere al riscaldamento della casa con dei mezzi, diremo così, stabili, cioè con una stufa. Le bastava accendere un po' di carbonella in un braciere, — nella cosidetta cioca, — tanto per rendere meno pungente il gelo dell'aria nelle poche ore in cui stava nell'abitazione.

Così ella fece domenica sera. Pur troppo la misera non pensò al pericolo che ne poteva derivare dalle emanazioni del gas sviluppantisi dalla carbonella. Col braciere ancora acceso, ella si coricò nel letto coniugale, e si addormentò per non più svegliarsi! Nella notte — verso le 24, a giudizio dei sanitari — i gas micidiali compirono la loro opera.

La disgrazia rimase ignorata fino a ieri sera, e lo si capisce: date le lunghe assenze da casa della donna, nessuno poteva dare un significato allarmante al silenzio che era nella sua abitazione.

La scoperta del triste avvenimento derivò dal giungere di una lettera del marito, lettera che fu consegnata alla portinaia, e che questa aveva tenuta presso di sè col proposito di consegnarla poi alla donna quando l'avesse veduta rincasare come di solito.

A notte inoltrata, non avendola veduta, la portinaia pensò che fosse salita in casa senza farsi vedere; e allora prese la lettera e salì ai mezzanini per consegnarla. Dopo aver bussato parecchie volte all'uscio, non udendo risposta, guardò, incuriosita, nel buco della serratura, e vide che di dentro vi era la chiave. Allarmata da questa circostanza, la portinaia si consultò coi vicini, e si decise di avvertire subito i parenti della donna. Vi accorse poco dopo un fratello, il quale a mezzo di una scala a mano salì fino all'altezza di una finestra, e, rotto un vetro, potè così rendersi conto del tristissimo avvenimento.

La giovane donna era raccolta nel letto, nell'atteggiamento tranquillo di una dormiente.

Sul luogo si recarono le Autorità, per le constatazioni di legge.

Il pietoso caso ha vivamente commosso quant' conoscevano la giovane donna, la quale era ben voluta, anche per il suo carattere abitualmente gioviale.

Un bimbo sottoposto alla trapanazione del cranio.

Il bimbo Castagner Primo, d'anni 3, abitante in via Arsenale N. 42, ieri sera cadde casualmente a terra dall'altezza di una sedia, e battè il capo in modo da prodursi una gravissima lesione. Lì per lì però i suoi genitori non si avvidero della gravità del male. Se ne accorsero soltanto verso la mezzanotte, vedendo che il bambino non dava più segni di vita. Lo trasportarono allora subito al San Giovanni, ove il dottor Lerda, rilevata l'urgenza del caso, lo sottopose subito alla trapanazione del cranio. Dopo l'operazione, riuscita felicemente, il bambino rinvenne, e non si dispera di salvarlo.

Una donna che voleva accoltellare una supposta rivale

Ieri certa Gerbola Rosa, d'anni 46, per ragioni di gelosia, minacciò con un lungo coltello certa Badelli Teresa, d'anni 34, da Rimini.

Arrestata da un agente di pubblica sicurezza, fu condotta in Sezione, ove fu trovata in possesso di un arrondo coltello a lunga lama!

Il tentato suicidio di una giovine donna.

In un momento di sconforto, originato dal miserevole abbandono dell'amante, nel pomeriggio di ieri certa Guglielmo Elvira, d'anni 20, da Saluzzo, abitante in via Stampatori, N. 15, si chiuse nella sua camera, e, dopo aver acceso un braciere di carbone, bevette un mezzo litro di acquavite. La disgraziata fu salvata in tempo, e dopo i primi soccorsi ricevuti dal dott. Livio Frali, venne trasportata al San Giovanni, ove fu curata e giudicata fuori di pericolo.

Bastonato da sconosciuti.

Il meccanico Durando Attilio, d'anni 22, abitante in via Porta Palatina, 19, si recò ieri sera al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra, riportata presso il ponte Rossini da uno sconosciuto, il quale lo colpì con un bastone; e ciò per nessun motivo. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

I cavalli paurosi.

Un cavallo di proprietà dei sigg. Dentis e Massachilli usci dal cortile della casa N. 6 di via Drovetti e si diede alla fuga, percorrendo il corso Francia, via Cibrario e via Galvani. Giunto all'angolo della via San Donato, venne affrontato e fermato da due guardie municipali, le quali però dovettero spendere non lievi fatiche per trattenerlo, essendo l'animale molto imbizzarrito. Non si hanno a lamentare disgrazie.

Altri incidenti tranviari.

La vettura tranviaria N. 31 della Società A. I., linea Cavalcavia, condotta da Massinello Francesco, percorrendo il corso Peschiera, investì un carro-tombarello, guidato da certo Rabuffi Angelo, rovesciandolo e sfasciandolo. Il carrettiere non riportò alcun male. Il conduttore della tranvia, fermata la vettura, abbandonò il servizio, ed il carrozzone, alquanto avariato, venne rimorchiato in rimessa. Qualche minuto dopo, passando nello stesso sito il carrettiere Bonco Francesco, nell'intento di prestare l'opera sua al collega, il cui veicolo era stato sfasciato, fermò il suo carro sul binario; ma, sopraggiunta la vettura tranviaria N. 33, diretta al Cavalcavia, condotta da Ferraro Carlo, urtò nel veicolo, danneggiandolo sensibilmente e rimanendo essa stessa alquanto avariata. Anche in questo caso il carrettiere rimase incolume, e nulla ebbero a soffrire i quadrupedi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

Lega elettorale esercenti, commercianti ed industriali. — Assemblea generale stasera, 20, alle ore 20, alla sede sociale in via Mercanti, N. 1, p. 1.o, per deliberare in merito alle elezioni della Camera di commercio.

Società macellai. — Adunanza generale domani, 21, alle ore 20,45. All'ordine del giorno è, fra l'altro, il regolamento per l'ufficio collocamento.

I dottori in lettere ed in filosofia aspiranti all'insegnamento governativo, sono invitati a trovarsi giovedì, 22, ore 20,30, nei locali della *Pro Patria et Rege*, via Botero, 8, per deliberazioni urgentissime e di massimo interesse di classe. Trattandosi di questioni vitali intorno ai prossimi concorsi, si prega vivamente di intervenire o di inviare l'adesione.

Per un'onoranza al prof. Baldassarre Caudera. — Si avvertono tutti gli ex-allievi della scuola di arti e mestieri, i quali volessero aderire all'iniziativa per l'offerta di una onorificenza all'amato ex-direttore prof. Baldassarre Caudera, come segno di stima e di affetto, che il tempo utile per l'invio di tali adesioni scade col giorno 22. Le adesioni vanno inviate al signor Natale Abbona, corso San Maurizio, 25, accompagnate con il proprio indirizzo.

Monte-Pensione a veterani poveri ed invalidi. — Domenica, 25 corr., ore 15, assemblea ordinaria annuale dei soci nella sede sociale (via Rosine, 3).

Stato Civile di Torino

19 novembre 1906.

NASCITE: 17, cioè maschi 13, femmine 4.

MATRIMONI: Bolola Ambrogio con nobile dei conti Demo di Cumania Giulia vedova. Vigliardi — Gandiglio Vincenzo con Vaudagnotto Caterina — Giordano Michele con Perocchio Lucia ved. Stroppiana — Rovere Andrea con Balma Paola.

MORTI: Giordano Andrea, d'anni 44, di Torino, custode, via Cappel Verde, 6.

Castagno Lorenzo, id. 14, di Torino, scolaro, via Monte Fiori, 32.

Chevallier Clementina, id. 57, di Torino, maestra municipale pensionata, via Madama Cristina, 46.

Viola Margherita (ved.) n. Burala, id. 64, di Rocca, casalinga, via Po, 50.

Rossi Matteo, id. 75, ..., via Groppello, 6.

Vigliano Maria n. Demaria, id. 60, di San Mauro, casalinga, strada di Pianezza, 42.

Delfrancia Maria (ved.) n. Giacone, id. 75, di Grugliasco, contadina, strada Borgaro, 65.

Mussino Luigi, id. 27, di Torino, cioccolattiere.

Comotto Lucia n. Bernardotto, id. 57, di Nizza, casalinga.

Gastagno Bruna, id. 23, di Castagnole Lanze, cucitrice.

Germani Maddalena (ved.) n. Bairardo, id. 77, di Vajenza, casalinga.

Garigiio Maria Teresa, id. 75, di Torino, contadina.

Lingero Francesco, id. 69, di Gerrazzo, fornaio.

Ferrelli Guido, id. 59, di Acqui, meccanico.

Lisella Giuseppe, id. 56, di Piossasco, carbonaio.

Savero Francesco, id. 77, di Asti, muratore.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

La "serrata" al porto di Savona

Dimissioni in massa da tutte le cariche cittadine?

Ci scrivono da Savona, 19:

Perdurando la deplorevole deficienza di vagoni allo scalo marittimo, e visto che a nulla riescono le sollecitazioni da parte delle Autorità cittadine e del commercio a far cessare uno stato di cose che paralizza il traffico portuario, stamane venne proclamata la «serrata» al porto.

I lavori di scarico dei vapori furono sospesi, non potendosi più ora depositare il carbone, essendo ingombro ogni più piccolo spazio di terreno disponibile.

Si lavora soltanto ai depositi onde sgombrare il più possibile le aree stradali ed i binari, su cui sono ammonticchiate enormi montagne di carbone.

Stamane giunsero due grandi vapori di grossa portata e fra pochi giorni se ne attendono altri quindici. Come potranno effettuare lo scarico? Come finirà questa baraonda ferroviaria, che inceppa il commercio ed il traffico portuario e che è di così grave danno agli interessi di Savona non solo, ma a quelli di tutta la nazione?

In virtù di questo anormalissimo stato di cose i nostri spedizionieri, negozianti e lavoratori del porto, le rappresentanze delle Autorità cittadine si riunirono in nuovo Comizio per decidere sul da farsi. Come era già stato stabilito nei precedenti Comizi, l'adunanza, imponente e numerosa, dopo aver deplorato la persistente trascuratezza del Governo e delle Ferrovie, dopo aver esaminato la situazione, decise di procedere per intanto alla sospensione dei lavori di carico, salvo a ricorrere entro un periodo di dieci giorni al mezzo estremo di rassegnare in massa le dimissioni da tutte le cariche elettive cittadine.

Il fermento è generale, e se si dovrà addivenire a questo mezzo estremo, quali potranno essere le conseguenze? Dove si andrà a finire? Ecco intanto l'ordine del giorno approvato nel Comizio tenuto alla Camera di commercio:

«Il Comizio, novamente convocato il 18 corr., riconferma la deliberazione contenuta nell'ultima parte dell'ordine del giorno del 31 ottobre u. s., sospendendone — come ultima ed irrevocabile mora — l'esecuzione per un periodo di dieci giorni, onde constatare se le pratiche che all'uopo le Autorità cittadine compieranno nel frattempo presso l'Autorità centrale con sollecitudine ed energia rese più fiere dai propositi manifestati in questo Comizio, riusciranno ad alleviare la crisi acuta, prodotto di trascuratezza e di ingiustizia, che in oggi si lamenta a danno di Savona; delibera infine che, constatandosi il perdurare di questo stato di cose, la Commissione esecutiva nominata nel Comizio del 31 ottobre u. s. procederà senz'altro a rendere esecutiva la prima parte del presente ordine del giorno.»

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Scene terrificanti nel naufragio del *Dix*.

Seattle, 20, ore 10.

Il capitano dello steamer *Dix* racconta come la sua nave colò a fondo e narra le grida di terrore delle donne e dei fanciulli, che si trovavano nelle cabine che non potevano uscire e vedevano l'acqua salire a poco a poco. La luce non era spenta, di modo che si potevano vedere i passeggieri nelle cabine che si dibattevano in preda ad un'atroce disperazione. Lo spettacolo terrificò lo stesso capitano. Le persone che erano sul ponte si gettavano in mare o tentavano invano di aggrapparsi a qualche oggetto che potesse trattenerle. Non si salvarono che coloro che sapendo nuotare si gettarono in acqua. Tutti i passeggeri delle cabine sono periti.

Un brindisi di Guglielmo ai Sovrani di Danimarca

Berlino, 20, ore 8,18.

Ieri sera al Castello imperiale ha avuto luogo un pranzo di gala in onore dei Sovrani di Danimarca. L'Imperatore ha fatto un brindisi ringraziando il Re di Danimarca per la sua visita, la quale significherà la continuazione delle relazioni intime mantenute dal defunto re Cristiano, che egli, Guglielmo, venerava grandemente. L'Imperatore ha ringraziato poscia il Re per l'accoglienza cordiale fatta a lui dalla Famiglia reale e dalla nazione danese, ed ha soggiunto: «Speriamo che le buone relazioni esistenti tra le due Case e le due nazioni continueranno per la felicità e la prosperità dei due paesi e che la benedizione di Dio sia su di loro.» L'Imperatore ha terminato bevendo alla salute del Re e della Regina di Danimarca. La Musica ha suonato l'Inno danese. Re Federico ha risposto con un brindisi; dopo il quale la Musica ha suonato l'Inno tedesco.

Un altro pretendente al Marocco

Nuovi timori.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 1,10:

Si ha da Tangeri: Si segnala un nuovo pretendente nel Djebel-Zeroun, presso Fez.

La giornata di ieri è stata calma: non vi fu che qualche attacco a colpi di pietre contro gruppi di francesi che si erano recati a vedere una fantasia sul mercato marocchino.

***

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 9,15:

Mandano al *Matin* da Colomb Berliar: «Il generale Lyautey ha passato in rivista stamane duemila soldati riuniti a Berliar, poi è partito per Taghit.

«Secondo le ultime notizie ricevute da Tafilet, i marocchini sono irritatissimi per il raid del capitano Deconi nel paese di Acthedaft ed hanno costituito dei bu-demib nei punti più importanti delle strade che conducono al loro paese.»

Ho avuto comunicazione di una lettera mandata qui dal campo dei Bu-Amana. Essi affermano che, grazie alla Germania, non hanno nulla a temere dal Nord. Il marabutto domanda denaro ai suoi fedeli.

Da Madrid telegrafano al *Matin*: «Secondo informazioni ufficiali, regna nella regione di frontiera di Melilla una grande agitazione, che può anche terminare in una lotta sanguinosa tra i mauri. Il pretendente è deciso di impedire che i cabili Benisi del Yesuramann si rechino al mercato di Melilla, perchè li crede partigiani del Sultano. Egli ha preso le sue disposizioni per attaccare oggi i Benisi. La guarnigione spagnuola prende a sua volta i provvedimenti necessari.»

Gli imitatori del falso capitano di Kopernik.

Parigi, 20, ore 9,10.

Telegrafano da Berlino al *Matin*: «Decisamente il capitano di Kopernik continua a far scuola. Si manda da Stuttgard che un individuo, rimasto sconosciuto, indossata la divisa di maggiore di fanteria, si è recato ieri sera al posto di guardia del Palazzo Reale e diede ordine ai soldati di uscire.

«Il posto ubbidì, ma lo sconosciuto, colto da inquietudine, al momento di assumere il comando si allontanò, prima lentamente, e poi prendendo la corsa.

«Alcuni istanti dopo venne mandata una pattuglia ad inseguirlo, ma non potè raggiungerlo, e lo sconosciuto..... corre ancora.

«Giammai mistificatore ha avuto un più grande successo di quello del falso capitano di Kopernik.

«Le cartoline illustrate che riproducono il suo ritratto in borghese ed in uniforme si vendono a migliaia di copie. I giornali illustrati gli consacrano edizioni speciali ed il povero capitano, che dopo tutto non aveva trovato che 4000 marchi nella cassa municipale di Kopernik, ne ha fatto guadagnare 35 mila ad un editore di cartoline postali; ed è stato la fortuna dell'autore di un opuscolo satirico di cui egli, è proprio il caso di dirlo, ha fatto tutte le spese. E' vero che oggi il falso capitano riceve doni da ogni parte dell'Impero e anche dalla Russia, ma non è punto contento!

«— A che mi servono questi successi, — avrebbe egli dichiarato al suo cameriere, — ora che sono in prigione?»

Le confidenze del Kaiser ad un poeta.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 9,10:

Telegrafano da Berlino al *Matin*: «Alcuni giorni or sono l'imperatore Guglielmo era a Monaco di Baviera. Il Sovrano invitò il noto poeta Ganghofer a fare nel giardino del palazzo una passeggiata, durante la quale l'Imperatore ed il poeta conversarono liberamente.

«Stamane un giornale di Monaco riproduce il racconto che ne diede lo stesso Ganghofer ed alcune sue osservazioni curiosissime sull'Imperatore. Guglielmo II disse al poeta che la rinomanza che gli viene fatta di essere un «Imperatore viaggiatore» non è giusta. Egli spiegò al poeta il suo metodo abituale di lavoro e disse delle fatiche che gli impongono le sue molteplici responsabilità.»

Mentre Caruso attende il processo per le sue imprese galanti.

Ci telegrafano da New York, 20, ore 7:

Caruso si è ormai rimesso dal suo attacco di sciatica, e si mostra divertito del suo arresto al Giardino Zoologico.

Il suo difensore afferma che non bisogna vedere nel processo intentato contro il grande tenore che un tentativo di ricatto.

La Polizia, d'altra parte, dice di voler porre in confronto mercoledì venturo Caruso con due giovanette, che egli avrebbe importunato con le sue offerte, e con altre persone che assistettero alla sua espulsione dal Parco nel 1905.

Le riforme nell'Amministrazione della marina.

Roma, 20, ore 9,50.

E' imminente l'applicazione delle preannunziate riforme nell'Amministrazione della marina per la trasformazione del sistema di contabilità negli arsenali. Eccone i punti principali:

a) Modificazione radicale del regolamento 10 giugno 1905 sul servizio delle direzioni dei lavori che era stato compilato sulla falsariga dei vecchi regolamenti francesi e che non rispondeva più alle moderne esigenze dell'industria navale. Il nuovo regolamento eliminerà parecchie complicazioni burocratiche e renderà molto più sollecita la esecuzione dei lavori.

b) Istituzione di uffici di contabilità dipartimentali, retti da una gerarchia di funzionari civili alla diretta dipendenza del Ministero e conseguente abolizione delle sezioni amministrative o contabili della direzione dei lavori e degli uffici di economato.

c) Soppressione delle Direzioni di commissariato.

In conseguenza di queste riforme avrà luogo una trasformazione dei personali contabili dipartimentali, i quali saranno riordinati e disciplinati con sistemazioni più omogenee, razionali e vantaggiose. La massima parte degli ufficiali del Commissariato passerebbero nella carriera civile e sarebbero addetti ai nuovi uffici contabili di nuova istituzione. Gli impiegati contabili assumerebbero la nuova qualifica di ufficiali d'ordine dipartimentali.

Questi provvedimenti, ispirati al concetto di semplificare e rendere più sobrio ed efficace il congegno amministrativo della marina, hanno anche l'altro scopo di attribuire ai singoli funzionari un equo carico di responsabilità.

Le minaccie della Federazione socialista anarchica del Lazio

Roma, 20, ore 2.

Nella riunione tenuta ieri sera dalla Federazione socialista anarchica del Lazio venne votato il seguente ordine del giorno: «La *Federazione* socialista anarchica del Lazio, riunita nelle sue rappresentanze dei Circoli e gruppi, di fronte ai recenti arresti operati dalla Polizia ai danni dei socialisti anarchici; constata che l'odiosa limitazione della libertà personale fu diretta a punire l'esercizio di un più che legittimo diritto quale è quello che spetta alle collettività operaie che intendono rinverdire nella storia e risollevare nella pubblica opinione il ricordo degli innocenti e dei martiri della causa proletaria che scrollamento ascesero al patibolo; rinunzia alla protesta sterile o verbale contro il Governo e la Polizia per tale mostruosa compressione e per tali metodi condannati e condannabili; ed invita per giovedì sera, 22 corrente, nella sala dell'Unione socialista, tutte le Associazioni operaie, le rappresentanze di Circoli e gruppi socialisti-anarchici, socialisti e repubblicani, comprese le rappresentanze delle Federazioni repubblicana, socialista e anarchica, per discutere sul di fronte a questi mostruosi soprusi polizieschi che colpiscono l'espressione e i diritti del proletario economicamente organizzato ed esprimono un pericoloso precedente che non deve più oltre avere l'impunità del silenzio contro tutte le libere manifestazioni politiche del proletariato stesso, ciò opportuno promuovere un movimento di protesta proletaria, proprio in quei giorni nei quali perverrà a Roma il Re di Grecia, il cui arrivo è stata la causa inconfessata della brutalità diffamatoria poliziesca. Questo invito è rivolto anche alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro.»

Scandalosi arbitrii e favoritismi del Ministero della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 21,10:

La *Nazione* pubblica un'inchiesta fatta circa gli arbitrii commessi dal Ministero della pubblica istruzione. Ecco i fatti: Il figlio d'un senatore, presentatosi al Collegio Cicognini, di Prato, per l'esame di licenza ginnasiale, rimase soccombente in varie materie, tra cui il latino. Il padre senatore chiese che il giovanetto fosse ammesso allora alla quinta ginnasiale; ma il direttore si oppose, perchè, secondo l'art. 60 del regolamento, non si concede che alunni riprovati all'esame di licenza in latino o italiano possano essere inscritti alla classe immediatamente precedente. Il senatore si rivolse al Ministero, il quale diede ordine al direttore Cicognini che si facesse un esame speciale d'ammissione alla quinta classe di quel giovanetto, facendogli ripagare novamente la tassa. Il direttore aveva chiesta la stessa facilitazione per altri alunni, che si trovavano in condizioni anche migliori del figlio del senatore, ma il Ministero si rifiutò. Alle proteste del preside il Ministero nulla rispose. La Sezione federale degli insegnanti di Prato, riunitasi, ha emesso un voto di protesta contro l'arbitrio del Ministero.

La *Nazione*, continuando la sua inchiesta, si è rivolta al preside del nostro Liceo Galileo, il quale, a provare l'arbitrio del Ministero, mostrò un telegramma del Ministero dell'istruzione giunto di questi giorni, nel quale si dice che le prove suppletive per i candidati che non si trovano nelle condizioni previste dall'art. 60 del regolamento, sono previste solo per le classi inferiori, e non per quelle immediatamente precedenti. Tale telegramma venne in risposta a domande di concessioni eguali a quella ottenuta invece per il figlio del senatore.

La *Nazione* ha avuto pure notizia che anche al Liceo Dante il Ministero tentò per altri simile infrazione alla legge, ma il preside Pellegrini oppose un rifiuto.

(Questo telegramma, spedito da Firenze alle 21,10, ci fu consegnato alle 3 di stanotte. Sei ore da Firenze a Torino. — *N. d. R.*).

Bufere, tempeste e sinistri marittimi.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 0,15:

Il *Lloyd* ha da Buenos Aires che il piroscafo francese *Atlantique*, proveniente da Bordeaux, si è arenato all'entrata di quel porto. Bisognerà scaricarlo completamente per rimetterlo a galla.

***

Ci telegrafano da Fiume, 20, ore 8,15:

Un violento scirocco ha infierito ieri nel pomeriggio per cinque ore. Ogni comunicazione era interrotta. Si segnalano vari incidenti. Un vapore urtò nel porto contro la banchina e rimase danneggiato. L'acqua penetrò nei magazzini, guastando le merci depositatevi. Parecchi depositi di legname sono incendiati.

***

Ci telegrafano da New York, 20, ore 7,3:

Si ha da Memphis: Una tempesta ha imperversato negli Stati dell'Alabama, del Mississipi e del Tennessee, producendo immensi danni alle proprietà. Vi sono otto morti e numerosissimi feriti. Molte costruzioni furono demolite. I corsi d'acqua sono straripati. Le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie sono interrotte in molti punti. Si teme che le notizie finora giunte siano inferiori alla verità.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

19 novembre 1906 — ore 15.

Pesantezza generale, dopo un esordio relativamente resistente, sui prezzi debolissimi di Genova e Milano si chiuse nuovamente più fiacchi. La Banca da 1283 a 1280. La Comit da 900 1/2 a 896, 899 1/2. Il Rapid da 167 a 164. La Fiat, esordita a 615, discese a 612, per riprendere a 614 e chiudere a 610; dopo la mezzana facevi anche 607, 608.

Azioni Banca d'Italia 1283, 1281 1/2, 1281, 1280.

» Banca Commerciale 900 1/2, 900 1/2, 898 1/2.
» Credito Italiano 692.
» Meridionali 784.
» Fiat 615, 612, 614, 610.
» Itala 103, 102.
» Rapid 166, 167, 164.
» Concimi 488, 488, 487.

20 novembre.

Rendita corso medio d'uff. 103 10.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 10.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 25.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 99 925.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 90, lettera 100.
Germania 6: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 6: denaro 25 23, lettera 25 28.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1283, 1282, 1281.
» Commerciale 901, 900 1/2, 901.
» Meridionali 784.
» Mediterranee 442.
» Fiat nuove 610, 615, 612, 610, 607, 610.
» Rapid 163, 166.
» Concimi 487, 488.

Mercato sempre incertissimo. La Banca da 1283 a 1281, poco attiva. La Comit bene assorbita sulle 901. La Fiat in apertura offerò il 605 per 25 azioni portandosi subito a 608, 615, senza molta attività. Dopo chiusura scese a 607, per riprendere ancora a 610.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 9:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 103 10.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 80.
» » 3 50 0/0 p. c. 102.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 10.

Banca d'Italia 1283 — Banco Commerciale 900 — Credito Italiano 623 — Banco Roma 116 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 573 — Immobiliari 293 — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 126 — Risanamento 40 — Meridionali 783 — Mediterranee 440 — Veneto 90 — Navigazione Italiana 475 — Acqua Marcia 1620 — Condotte d'acqua 444 — Romana Gas 1304 — Pantanella 86 — Zuccheri Romani 85 50 — Terni 1725 — Ferriere 318 — Metallurgica 173 — Elba 470 — Ansaldo 360 — Piombino 253 — Antifonio 543 — Montecatini 165 — Eritrea 12 — Prodotti chimici 167 — Azotati 451 — Solfati 55 — Elettrochimica 181 — Carburo 1279 — Kerka 511 — Forni Elettrici 68.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:

Borsino del mattino, ore 11. — Mercato sempre agitato, pur terminando con buone compere. Le Terni, cadute a 1640, migliorarono a 1700; le Italo-Americano, pure cadute a 274, chiusero a 303; le Edison, dopo 810, fecero 792, per terminare a 807; le Distillerie fecero 187, 191; la Rendita a 103 05 per contanti e 103 20 per fine mese. Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Mercato sempre agitato, pur non chiudendo ai prezzi minori della giornata. Le maggiori constatazioni furono anche oggi per le Terni, che fecero 1640, poi 1700 e 1685 in chiusura; Edison da 815 a 792 e 798; le Italo-Americane a 299, 293 e 303; deboli anche le Vizzola, che chiusero a 1245; le Raffinerie L.L. a 359 50; le Elba 203; le Savona a 390; le Distillerie a 192; le Armstrong a 360; la Rendita a 103 17 per fine mese. Cambi 99 85 circa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

Rendita 103 20 — Banca 1282, 1280, 1277 — Comit 900 — Credito 623 — Meridionali 784 — Mittel 441 — Rubattino 476 — Raffinerie 360 — Industrie 360 — Eridania 960, 962, 940, 910, 900, 876 — Moraini 307 — Terni 1710, 1700, 1670 — Armstrong 350 — Elba 487 — Savona 375 — Mobili 292 — Semolerie 407 — Carburo 1272 — Kerka 505 — Imprese 122 — Itala 102, 188 — Rapid 165, 163 — Officine 617 — Voltri 440 — Banco Liguria 200 — Ferriere Prà manca.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 19 novembre 1906.

Valori	Cassa	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	103 07 1/2	— —	— —
» » f. m.	— —	102 20	103 10	103 22
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	102 —	102 [illegible]	102 10
» 3 0/0	— —	72 50	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1283 —	— —	1283 —
Meridionali	— —	783 —	783 —	783 —
Mediterranee	— —	441 —	441 —	441 —
Banca Generale	— —	33 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1048 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	542 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	474 —	474 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	364 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	74 —	— —
Società Veneta	— —	— —	90 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	347 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	348 —	— —
Cr. Fond. - S. It. 4 0/0	— —	— —	497 75	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	497 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	515 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	507 13	— —
Acqua Marcia	— —	1620 —	— —	— —
Immobiliare	— —	293 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	200 —	— —	— —
» Gaz	— —	1304 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	445 50	— —	— —
Banco Roma	— —	116 50	116 —	117 —
Credito Italiano	— —	623 —	623 —	—
Soc. Ital. Carburo	— —	1277 —	— —	— —
Soc. Ital. Mancaria	— —	— —	315 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	573 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	900 —	900 —	— —
Azioni Terni	— —	—	1678 —	— —
» Edison	— —	— —	— —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 90	99 90	99 925
Londra	— —	25 24	25 23	25 245
Germania	— —	123 —	123 [illegible]	123 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 19 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	95 37
» » 3 0/0	96 22
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 40
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 1/16
Obbligazioni Lombarde	397 75
Cambio sull'Italia	premio 5/32
Turco nuovo	91 75
Banca di Parigi	1448 —
Tunisino	471 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	103 60
Rendita Ungherese 4 0/0	96 70
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	95 60
Banca Ottomana	684 —
Argento fino	121 .5
Credito Fondiario	710 —
Suez	4620 —
Lotti Turchi	165 —
Ferrovie Meridionali a termine	785 —
Rendita Russa nuova	82 90
Nuovo prestito Russo	85 80
Rendita Portoghese 3 0/0	70 80
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	9 20
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	85 20
Tendenza debole	

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,0; ore 15: 740,0, ore 21: 740,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0,8.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,0 Minima + 5,4

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 9,2
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 5,1

21 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 37; tramonta alle ore 16, minuti 53.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 20,45: *Velda*, dramma lirico in due atti, musica di Leopoldo Cassone (novissima; prima rappresentazione); *Brahma*, ballo fantastico in 8 quadri, musica del maestro Costantino Dall'Argine. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO, ore 20,45: Terza rappresentazione straordinaria dell'azione lirica in tre atti *Raffaello*, musica del maestro G. De Lunghi — L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Virgilio Talli), ore 20,45: *Fioretta e Patapon*, commedia in tre atti, di M. Hennequin e Veber — L. 0 75.

TEATRO BALBO (Compagnia d'opere comiche e operette di L. Maresca e Rainieri, diretta dal cavaliere Maresca), ore 20,45: *Orfeo all'inferno*, operetta-fiaba in quattro atti di Offenbach. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Gavibotti), ore 20,45: *Marianna Clarisi!*, commedia in 3 atti, di G. Zoppis — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 19.

La Moglie, il Fratello e Parenti tutti del compianto

Gindri Francesco

ringraziano commossi tutti coloro che con ultimo gentile pensiero d'affetto vollero rendere testimonianza di amicizia e di stima accompagnando la Salma all'ultima sua dimora. 25090

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

L'uso degli aperitivi, digestivi, amari, stomatici, ed altri eccitanti a base alcoolica, conduce alla dispepsia cronica, all'atonia gastrica, all'infiammazione intestinale, all'idea fissa, e conseguente deperimento organico.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

L'uso di un cachet di "TOT" avanti il pasto, tonifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distrugge i germi patogeni delle fermentazioni gastro-intestinali, regolarizza le funzioni dell'apparato digerente.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Opuscolo con tavola anatomica mobile a colori, e quadro della digeribilità dei cibi più comuni, gratis franco dietro semplice carta da visita - "TOT" COMPANY Passaggio Centrale Milano.

Alle ore 8,30 del 18 corrente, dopo brevissima malattia sopportata serenamente e con animo cristiano, volava al cielo la bell'anima di

COSTANZA FEA ved. VIALE

I FIGLI addoloratissimi ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 15, partendo da via Venti Settembre, 30.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite, chiedendo venia alle persone a cui non fosse pervenuto speciale annuncio.

Le famiglie TOCHON, COLVETTE, REAYMOND, CHOLAT e DE-MOUXY partecipano la dolorosa perdita della loro cara nipote e cugina

Clementina Chevalier

avvenuta ieri, alle ore 5, munita dei conforti della N. S. Religione.

Non si mandano partecipazioni speciali. La sepoltura avrà luogo oggi, martedì, alle ore 9,30.

Una prece! c 25047

Da una settimana all'altra

L'ECHO DE-PARIS pubblica:

Livorno, 13 dicembre 1905.

Pregiatissimo sig. Jacquemin,

Ebbi la sua bottiglia di campione, e la ringrazio.

Ogni giorno ho potuto constatare i risultati davvero meravigliosi e sicuri del vostro preparato di uva. Le prego a volta di corriere a volermi far avere due bottiglie *grandi* di detto vostro preparato, per usarlo una sopra persona di mia famiglia che soffre di disturbi di stomaco da molti anni, ed un'altra per un mio cliente cui ho con coscienza potuto raccomandare il vostro preparato.

Spedite contro assegno. Vi sarà spesso richiesto, giacchè è realmente una specialità che per i suoi buoni e sicuri effetti non può che incontrare i favori e le lodi di quanti lo adoperano.

In attesa vi saluto.

Dev. Dott. Regnoli Luigi
Specialista delle malattie della crasi sanguigna
Viale R. Margherita, N. 48.

Con vivo compiacimento rilevo la presente lettera del mio eminente confratello, giacchè scorgo come autorevolmente è sentito all'estero il parere del Corpo Medico Italiano.

Non stimo superfluo invitare i miei distinti colleghi a seguire le orme del dott. Regnoli, sicuri che così facendo essi aggiungeranno un indice di gloria alla nostra scienza, oltre al benessere che procureranno ai loro ammalati.

Ai malati. — In nessun caso l'uva, anche presa in quantità considerevole, può supplire la cura del Fermento Jacquemin, ed io non saprei metterli abbastanza in guardia contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito d'uva fa spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Noi ricordiamo agli ammalati che il Fermento d'uva riunisce in un piccolissimo volume tutta la parte attiva del frutto, e bisognerebbe assorbire più di quattro chili d'uva fresca per ottenere gli effetti prodotti con un bicchierino di Fermento d'uva Jacquemin. La fabbricazione del vero *fermento d'uva* sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Dott. F. T.

AI MALATI. — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il signor Enrico Dethen, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

Deposito in Torino: Farmacia Chimica Taricco, *Alessandria:* Dr. G. Puglisi.

Sirolina Roche

raccomandata dalle Autorità Mediche di tutti i paesi quale migliore rimedio contro TOSSI OSTINATE, MALATTIE POLMONARI, CATARRI CRONICI.
Nelle Farmacie
in flac. originali a L. 4.— al flac.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

LICEO-GINNASIO S. GIUSEPPE

Scuola Tecnica — Istituto Tecnico — Corsi regolari ed accelerati — Convitto — Semiconvitto — Esternato.
Via Goito, 12 — Torino. 21.09

ISTITUTO COMMERCIALE MASSIMO D'AZEGLIO
Torino - Via Bogino, 9 - Torino
PENSIONATO FAMIGLIA ANNESSO
Istituto Tecnico — Scuola Tecnica — Corsi accelerati — Scuola pratica di Commercio. — Telefono [illegible].

Restaurant du Parc Valentino
APERTO TUTTO L'ANNO
Sale speciali per pranzi, nozze. Balli al primo piano.
Déjeuner L. 3.50; Dîner L. 5 (vino compreso)
Locali completamente nuovi; riscaldamento moderno.
TEA ROOM dalle ore 15 alle 18.
Franco Molinari e Fr.lli Aschieri, prop. 23537

MARSALA - AUGULIARO
Casa Augullaro, Lamia e C. - (stradoltissimo) Agente E. KRAUS, Corso Valentino, 11, TORINO.

Guarigione radicale e rapidissima: ANEMIA NEURASTENIA CLOROSI, COLORI PALLIDI
SALUTE, FORZA, ENERGIA
ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI
AMMESSO OFFICIALMENTE DAL MINISTERO DELLE COLONIE
Opuscolo Franco a richiesta. — Flacon: 5 Lire. — GARNET, Farmacista, 1, Rue Boulainvilliers, PARIGI.
In ITALIA: A. MANZONI & C., 11, Via S. Paolo, Milano, ed in tutte le Farmacie.

SPORT

Nel regno dell'aria.

Un aeroplano per 2500 franchi!

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,30:

Santos Dumont ha inviato da Parigi al *Daily Mail* il seguente telegramma: « Le mie felicitazioni più cordiali per la vostra iniziativa di offrire un premio di dieci mila sterline. Ciò darà un enorme impulso alla costruzione degli aeroplani. Per conto mio vi suggerirei l'idea che i concorrenti siano autorizzati a fermarsi due volte nel loro tragitto da Londra a Manchester, per approvvigionarsi di petrolio.

« Offro anch'io una medaglia d'oro del valore di mille lire, appositamente coniata, per il vincitore. »

Il giornale aggiunge che i proprietari del giornale accettano volontieri la proposta delle due fermate durante la corsa. Accettano parimenti l'offerta della medaglia d'oro.

Il corrispondente parigino del *Daily Mail* ha intervistato nuovamente Santos Dumont, che gli confermò la sua fede nell'avvenire degli aeroplani e che gli dichiarò di aver ordinato sabato un motore di cento cavalli, che non peserà più di cento chilogrammi.

Parlando degli esperimenti del nuovo dirigibile Lebaudy, Santos disse: « Ho fatto numerosi esperimenti con questo genere di palloni dirigibili, ma mi sono convinto che seguivo una falsa pista. Perciò mi sono deciso a consacrarmi agli aeroplani. »

Un redattore del *Daily Mail* ha intervistato parecchi aeronauti intorno all'avvenire degli aeroplani: Butler disse di credere che fra una diecina di anni sarà possibile acquistare un aeroplano per 2500 franchi.

GINNASTICA.

Una festa della "Pro Vercelli,,

Ci scrivono da Vercelli, 19:

Ieri, alle 15, con una solenne cerimonia i soci della Società ginnastica *Pro Vercelli*, a testimonianza all'avv. Luigi Bosino la loro viva riconoscenza per l'opera encomiabile che egli da tanti anni esplica nella presidenza della Società, vollero offrirgli un ricordo, consistente in una splendida medaglia d'oro.

Il vasto salone, appositamente addobbato, era gremito di scelto pubblico; tutte le Autorità civili e militari erano presenti. Nello sfondo del salone spiccava lo stendardo della *Pro Vercelli*. Tenne un discorso d'occasione l'avv. Giuseppe Fortina, che chiuse elevando un inno di ammirazione e di lode all'avv. Bosino, il quale, molto applaudito, commosso, ringraziò con sentite parole tutti i presenti per l'imponente dimostrazione di simpatia fattagli.

Seguì la distribuzione dei premi conseguiti dai soci nelle gare sportive di quest'anno.

Alla sera, all'*Albergo del Leon d'oro*, ebbe luogo un banchetto di 140 coperti.

Casalis vittorioso nella gara lancio del disco.

L'importante gara pel getto del disco regolamentare (gr. 1500), bandita dalla Società Ginnastica di Torino, e svoltasi nel Giardino della Cittadella, è stata vinta brillantemente da Casalis, del Club Audace di Torino, che ha compiuto un getto di metri 30,40; 2.o Ratti, m. 29,70 (Società Ginnastica); 3.o Ferrero, m. 29 (id.); 4.o Cartasegna, m. 25,35 (id.); 5.o Ferrari, m. 25,15 (id.).

Il Casalis era l'unico rappresentante del Club Audace.

TIRO A SEGNO.

Gara militare a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 19:

Stamane, alla Caserma Trombone, alla presenza del generale Caiss, si svolse una gara di tiro alla pistola fra gli ufficiali del presidio, la quale diede i seguenti risultati:

1.o premio, medaglia d'oro: tenente Benevo, dei lancieri *Novara*.

2.o premio, medaglia d'argento: sottotenente Dalmazzo, del 53.o fanteria.

3.o premio, medaglia d'argento: capitano Giacone, del 53.o fanteria.

4.o premio, medaglia di bronzo: capitano medico Sguazzi.

5.o premio, medaglia di bronzo: tenente Bompard, del 53.o fanteria.

6.o premio, medaglia di bronzo: tenente Grillo, del 53.o fanteria.

7.o premio, medaglia di bronzo: capitano Malacarne, del 53.o fanteria.

8.o premio, medaglia di bronzo: sottotenente medico Ferrini.

Il Campionato Nazionale.

Abbiamo da Roma, 19:

La classifica del Campionato italiano riuscì come segue:

Campionato militare: 1. Cabba F., carabiniere Legione di Roma; 2. Crisanti Raoul, caporale 1.o granatieri; 3. Vitale V., soldato 23.o fanteria; 4.o Pirani M., furiere 32.o fanteria; 5. Daziano M., 1.o alpini; 6. Tardioli E., caporale 1.o granatieri; 7. Notaristefano B., soldato 1.o alpini; 8. Fenoglio G., furiere 1.o alpini; 9. Nicosia G., furiere maggiore 5.o bersaglieri; 10. Accame G., maresciallo allievi carabinieri.

Campionato civile: 1. Rivetta P., Brescia; 2. Bertoli A., Vicenza; 3. Canova R., Napoli; 4. Canicci G., Brescia; 5. Isnardi C., Mondovì; 6. Favretti L., Arezzo; 7. Alegiani G. B., Roma; 8. Pedercoli A., Bologna; 9. Bacragiuliana A., Vicenza; 10. Benicelli D., Brescia.

Un vetraio torinese ucciso ad Imola

Un soldato annegato nel Reno.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 23,20:

Il soldato Orazio Giubilante, trombettiere nel reggimento di cavalleria, forse ubbriaco, cadde nelle acque del Reno. I compagni corsero al salvarlo gettandogli un salvagente, ma inutilmente; egli rimase cadavere.

— Ad Imola, in rissa per futili motivi, Turrini Vincenzo, macellaio cinquantatreenne, uccideva con una fucilata il diciottenne Claudio Casuto, torinese, addetto alla vetreria cooperativa.

Il sacerdote calunnia nel processo Venezia.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

E' arrivato a Roma e fu rinchiuso nelle carceri di *Regina Coeli* il sacerdote Angelo Ferretti, complicato nel processo di Filomena Sposato, parsuto marchesa Venezia.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,30:

Il mercato resta fermo, ma meno che nuovi progressi si producano. Dopo i rialzi delle sedute precedenti si hanno delle realizzazioni, che furono fino adesso assorbite, ed il listino non ebbe a soffrirne. Le vendite a contanti delle Rendite francesi non hanno più l'importanza che avevano per l'addietro. Sono però sufficienti per coprire le compere delle Casse pubbliche.

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	675 75	Lire italiane (carta)	95 75
Lombarde	175 —	Rend. Austr. (arg.)	99 —
B. Anglo-Austriaca	323 25	Id. in carta	99 30
Austriache	676 50	Union Bank	147 —
B. Austro-Ungarica	1760 —	Rend. Austr. in oro	117 30
Napoleoni d'oro	19 16	Ungherese 4 0/0	95 65
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 [illegible]
Cambio su Parigi	95 65	B. Paesi Bassi	465 —
Cambio su Londra	241 30		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito austriaco	212 50	Ferr. Meridionali	135 —
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 —	Russo (contanti)	85 70
Rend. Turca 1 0/0	44 90		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura)

Consol. inglese	87 1/16	Russo	66 —
Rendita italiana	103 1/4	Uruguay	69 3/4
Argento fino	32 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	94 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	91 3/4		
Brasiliano 1889	[illegible] 1/2		
Giapponese	99 7/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 novembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati lire 100,0 (giornaliero).

Roma, 19-24 novembre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 19 novembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,97**.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 3 1/4.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 17. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 101 50.

Londra, 17. — Argento pence 32 1/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 16. — L'argento si quotava centesimi di dollari 71 5/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

MERCATI

Sete e Seterie.

Torino, 17 novembre.

Se la settimana fu meno attiva per conclusioni di affari, ciò non devesi attribuire ad un cambiamento della situazione, che si mantiene ottima per il nostro articolo. Le domande non mancarono infatti, e lavorate, come pel prodotto, specialmente rivolte a merce pronta ed a breve consegna. Le importanti transazioni delle ottave scorse avendo pressochè esaurito questi elementi, non fu possibile ai nostri produttori d'intavolare nuove trattative. Però una parte della fabbrica tratta anche corsi a lunga consegna ai pieni prezzi del listino.

L'accenno a debolezza manifestatosi sul mercato di Yokohama in principio di settimana fu smentito da una forte ripresa negli ultimi telegrammi, che segnano un nuovo aumento di una lira sui massimi prezzi praticati.

Per riflesso di queste migliorate disposizioni l'America pare sia nuovo interessarsi a contratti di greggio costrette a lunga consegna.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolino e C.)

Operazioni del 19 novembre 1906.

Organzini	C. 19	Kg.	1791,42
Trame	» 1	»	704,62
Greggie	» 6	»	690,27
Articoli diversi	» 3	»	516,35
Totale	C. 77	Kg.	9538,73
Sete passate	» —	»	—
Totale	C. 77	Kg.	9536,73

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 474	Kg.	34700,16
Pesati	» 64	»	4743,3[illegible]

Mercato del bestiame di Torino

dal 13 al 18 novembre 1906.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. Sanati 789, vitelli 312, buoi 6, moggie e manze 69, tori 3, vacche 5, suini 121, capre 6, montoni e pecore 106, agnelli 502, capretti 4. Totale 1858.

Razze e varietà. — Bovini: nostrani, reggiani, romagnoli, toscani, della Lomellina.

Suini: nostrali, romagnoli, incroci inglesi.

Ovini e caprini: delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma. Sanati da L. 11 25 a 10 25 — Vitelli da 9 — a 8 — — Buoi e manzi da 8 25 a 7 25 — Tori da 7 50 a 6 50 — Moggie e manze, torelli da 8 50 a 6 50 — Vacche e soriani in genere da 6 25 a 4 25 — Suini da 11 25 a 10 25 — Montoni, pecore e capre da 6 50 a 5 50 — Agnelli da 10 50 a 9 50 — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 16 75 — Vitelli 8 75 — Buoi 7 75 — Tori 7 — — Moggie 3 — — Soriani 6 75 — Maiali 10 75 — Montoni 6 — — Agnelli 10 — — Capretti — —.

Dal 13 all'18 novembre si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 498, vitelli 312, buoi 47, manzi in quattro denti 7, id. in due denti 1, moggie e manze 37, tori 10, vacche 4, suini 207, capre 2, montoni e pecore 8[illegible], agnelli 1[illegible], capretti 6, equini 0 — Totale 4[illegible].

Bestiame.

MONCALIERI, 16 novembre 1906.

Sanati al Mg. da L. 11 15 a 11 75 — Vitelli 1a q. da 8 75 a 9 50 — Id. 2a qual. da 8 50 a 8 50 — Buoi 1a qual. da 7 50 a 8 [illegible] — Id. 2a da 6 90 a 7 50 — Moggie da 6 15 a 6 [illegible] — Tori da 6 75 a 7 50 — Vacche da 4 15 a 6 25 — Maiali da 9 50 a 10 75 — Capretti al chilo da 0 90 a 1 0 — Agnelli da 0 — a 0 —.

Sanati e vitelli capi 561 — Buoi e moggie 89 — Tori 6 — Vacche 244 — Maiali 28 — Cavalli 14 — Muli 26 — Somari 87.

PINEROLO, 17 novembre 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 7 50 a 8 50 — Vacche e moggie da 6 10 a 6 60 — Vitelli da 8 50 a 9 0 — Sanati da 10 50 a 11 5.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 300 a 500 — Vacche da lavoro da 250 a 350 — Vitelli d'allevamento da 50 — a 100 —.

SALUZZO, 17 novembre 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 40.

SAVIGLIANO, 16 novembre 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 50.

Cereali.

IVREA, 16 novembre 1906.

Frumento al quintale L. 23 21 — Segala 19 61 — Meliga bianca 17 34.

PINEROLO, 17 novembre 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 18 50 a 14 27 — Segala da 12 15 a 12 77 — Granoturco da 12 75 a 13 75.

SALUZZO, 17 novembre 1906.

Frumento al quintale L. 23 25 — Meliga 16 50 — Barbariato 21 00 — Segala 18 75 — Avena 21 45 — Orzo 18 50 — Fave 21 00.

SAVIGLIANO, 16 novembre 1906.

Frumento al quintale L. 23 40 — Granoturco 18 27.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 16 novembre 1906.

Pane: grissino al chilo cent. 41; fino 40; casal[illegible] — Farina 1.a qualità 40; 2.a 38 — Paste 1.a qualità 60; 2.a 50.

IVREA, 16 novembre 1906.

Riso al quintale L. 39 51.

PINEROLO, 17 novembre 1906.

Pane di 1.a qualità al miria L. 3 [illegible] — Casalingo 3 — — Grissini 5 —.

SALUZZO, 17 novembre 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 36; 2.a 33 — Paste ordinarie 1.a qualità 60; 2.a 45; Riso 45.

SAVIGLIANO, 16 novembre 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 36; di granoturco 25 — Pane: grissino sottile 42; forma piccola 38; grosso 36; casalingo 30 — Pasta di Genova 60; nostrale 1.a qualità 50; 2.a 45.

Foraggio.

BRA, 16 novembre 1906.

Fieno al miriagramma L. 1 00 — Paglia 0 50.

MONCALIERI, 16 novembre 1906.

Maggengo al miriagr. da L. 0 90 a 1 05 — Ricetta da 0 75 a 1 — — Terzuolo da 0 — a 0 — — Paglia da 0 50 a 0 55 — Erbaggio da 0 — a 0 —.

PINEROLO, 17 novembre 1906.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 90 a 0 95 — Paglia da 0 45 a 0 50 — Trifoglio semi da 0 00 a 0 50.

SALUZZO, 17 novembre 1906.

Fieno maggengo al miria L. 1 20 — Fieno ricetta 0 90 — Paglia 0 45.

SAVIGLIANO, 16 novembre 1906.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 1 [illegible].

Frutta e Verdura.

IVREA, 16 novembre 1906.

Fagiuoli al quint. L. — — — Patate al miria 0 95. Castagne verdi al Mg. L. 1 15.

MONDOVI' 17 novembre 1906.

Castagne fresche miria 100 da L. 1 50 a 1 60 al miria.

PINEROLO, 17 novembre 1906.

Pomi di terra al miria da L. 0 85 a 0 70 — Castagne fresche da 1 20 a 1 60.

SALUZZO, 17 novembre 1906.

Patate al miria L. 0 80.

SAVIGLIANO, 16 novembre 1906.

Patate al chilo cent. 10.

Legna e Carbone.

BRA, 16 novembre 1906.

Carbone al miriagramma L. 1 — — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 30.

SAVIGLIANO, 16 novembre 1906.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. da ardere dolce 0 30 — Carbone di legna 1 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 16 novembre 1906.

Burro al chilo L. 2 50 — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 1 35 — Formaggio 1.a qualità 1 70 — 2.a 1 40.

IVREA, 16 novembre 1906.

Uova alla dozzina L. 1 30 — Burro al chilo 3 00.

MONCALIERI, 16 novembre 1906.

Polli e galline per capo da L. 1 — a 3 — — Capponi da 3 — a 3 50 — Tacchini da 3 — a 6 — — Anitre da 1 50 a 1 75.

Uova alla dozzina da 1 40 a 1 61.

SALUZZO, 17 novembre 1906.

Burro nostrano (piazza) al chilogramma L. 2 77. — Uova alla dozz. 1 50.

SAVIGLIANO, 16 novembre 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 50 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 1 47.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 70 — Id. 2.a qualità 1 10 — Id. da ardere 1 50 — Formaggio di vacca duro 1 30 — Id. di pecora duro 1 60.

Vino.

SAVIGLIANO, 16 novembre 1906.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 34 —

SOCIETÀ

Torino. — Fra i signori Gaidano Giovanni, Bodiana Francesco e Giunetti Carlo venne costituita società in nome collettivo, con sede in Chieri, sotto la ragione: « Successori di Giovanni Cocco », col capitale di L. 15,000, avente per oggetto la fabbricazione e la vendita di tessuti in cotone, lino, lana e di coperte d'ogni genere. La Società durerà sino al 30 giugno 1913. La firma sociale spetta a tutti e tre i soci separatamente, ma per accettare cambiali, emettere vaglia cambiari, contrarre mutui, concedere ipoteche od alienare proprietà immobiliari occorrerà sempre la firma di tutti e tre.

— La signora Ottavia Gibelli ved. Massa e la signora Emma Frola, assistita ed autorizzata dal marito Mocellino Giacomo, si costituirono in società commerciale in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la Ditta « O. Massa e C. », avente per iscopo la fabbricazione ed il commercio di tortellini e paste uso Bologna. Il capitale sociale è di L. 3000. La società durerà sino al 31 dicembre 1908. La firma sociale spetta ad entrambe le socie, ad eccezione per le obbligazioni, per cui occorrerà la firma di tutte e due.

— Venne costituita tra i sigg. Campra Pietro Lorenzo e Benasso Giuseppe una società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Campra e Benasso », ed avente per oggetto il commercio di tessuti e la confezione di abiti da uomo e da donna. Il capitale sociale è di L. 5000. La società durerà fino al 30 giugno 1912. La firma sociale spetta ad entrambi i soci separatamente, con proibizione però di valersene per affari estranei alla società. Per gli effetti cambiari sarà sempre necessaria la firma di ambidue i soci.

Milano. — Si è costituita la « Società anonima consumatori alcool », con capitale di mezzo milione, aumentabile a L. 1,500,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

— Si è costituita la Società in accomandita semplice, con sede in Milano, via Tasso, 5, sotto la ragione « Bossoni, Colleoni e C. », per il commercio di carta in genere ed affini, cotone e stracci, cellulosa e paste di legno, col capitale di L. 50,000, aumentabile a L. 300 mila. La gerenza e la firma sociale spetta ai soci accomandatari signori Alberto Bossoni, di Riva sul Garda, e nobile Giuseppe Colleoni, di Bergamo. Durata della Società dieci anni.

— Si è costituita l'accomandita « Malaguti e C. », con sede in Milano, col capitale di lire 600,000, e per la durata al 30 giugno 1910, per il commercio col Sud America di generi d'importazione, e più specialmente della gomma.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima delle Ferrovie Nord-Milano ha deciso di aumentare il capitale sociale da 16 a 22 milioni, mediante la creazione di 6000 azioni ordinarie nominali da L. 500.

Per avere l'autorizzazione relativa gli azionisti sono convocati in assemblea straordinaria il 4 dicembre.

Bruxelles. — Si è testè costituita a Bruxelles una Società avente per oggetto il servizio tramviario da Salerno a Valle di Pompei. Il capitale è fissato in franchi 4,000,000, rappresentato da 20,000 azioni da franchi 200 ciascuna.

Firenze. — Si costitui, con sede in Firenze, la « Società italiana per la fabbricazione di materiali isolanti, refrattari e ceramici in genere », col capitale di L. 560,000.

La nuova Società si propone di proseguire lo stesso ramo d'industria già esercitato dalla disciolta Ditta « Ing. Grignolio, Picinini e C. ».

FALLIMENTI

Acqui. — Con odierno decreto è stato dichiarato ad istanza di un creditore il piccolo fallimento di Terdiq Giuseppe di Luigi, negoziante chincagliere in Nizza Monferrato. Commissario giudiziario geom. Quasso Domenico, di Nizza Monferrato. Ne sta incaricato dell'affare il pretore di Nizza.

Cuneo. — Venne dichiarato il fallimento di Marino Maddalena fu Francesco, vedova del fu Daniele Giovanni, residente in Dronero, negoziante in legnami ed esercente segheria, nominando a giudice delegato il signor avv. Saccarelli Camillo ed a curatore provvisorio il signor avv. Massimo Emanuele, procuratore in questa città. Venne fissato il giorno 26 novembre, ore 15, per la prima adunanza dei creditori, onde nominare la Commissione di sorveglianza e dare il parere per la nomina del curatore definitivo; vennero lasciati giorni trenta per la presentazione dei titoli e dichiarazioni di credito, e stabilito il giorno 28 dicembre p. v., ore 14, per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Biella. — Strona e C., accomandita, e suoi responsabile Strona Oreste fu Cesare, filatura lana, viale San Nicolao — 17 corr., istanza creditori — giudice avv. cav. Giulio Marchetti, di Muriaglio; curatore avv. Camillo Ronco, di Biella; 3 dicembre, ore 9, prima adunanza; al 10 produzione titoli; 21 dicembre, ore 9, verifica.

Lucca. — Andreoni Ferd., San Marco, tintoria. — Bonuccelli Ermelinda, Viareggio, stoffe — Mansini Ang., Pietrasanta, marmi. — Priacchia Vincenzo, Viareggio.

Milano. — Bruni Leonzio, salumeria. — Vimara A. e C.

Busto Arsizio. — Castelli Luigi, Gallarate, calzoleria.

Parma. — Concotti Edoardo, trattoria.

Ravenna. — Contarini Domenico, Lugo, liquori.

Salerno. — Di Bacco Agostino, farmacia.

Girgenti. — Vaccalvino Giuseppe, Palma di Montechiaro, calzoleria.

Roma. — Pucci Carlo, calzoleria.

Genova. — Danelli Gaetano, Staglieno. — Ghigliotti Celeste, Rivarolo Ligure.

Firenze. — Fontani e Venturini, Sesto Fiorentino.

Udine. — Biarzino-De Colle, bottiglieria e oreficeria.

Savona. — Cestari Sperindio, Spezia, Impresa lavori. — Manfrone Luigi, Spezia, Impresa lavori.

Acqui. — Fu dichiarato il fallimento di Ombrella Stefano fu Giovanni, negoziante in ferro e tessuti in Nizza Monferrato, su istanza di creditori. Giudice delegato: avv. Gassi Dino Corrado; curatore provvisorio: Scuti avv. Alessandro; prima riunione creditori: 6 dicembre 1906, ore 10; termine presentazione crediti: a tutto il 17 dicembre 1906; verifica crediti: 4 gennaio 1907, ore 10.

Pontremoli. — Invernizzi Giov., Trachietto di Bagnone, carbone e legna.

I prezzi del frumento.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono delle oscillazioni in vario senso; però tanto i rialzi che i ribassi furono poco sensibili. La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a 10,353,000 ettolitri, di cui 5,452,000 diretti all'Inghilterra e 4,901,000 diretti al continente; mentre l'anno scorso alla stessa epoca salivano ad ettolitri 10,350,500, di cui 4,461,000 per l'Inghilterra e 5,879,500 per il continente.

Secondo l'*Evening Company Turby Little*, la produzione mondiale del frumento in questi ultimi anni in confronto al 1906 è la seguente in migliaia di quarters; un quarters equivale ad ettolitri 2, litri 90: 1906: 452,000; 1905: 422,000; 1904: 403,000; 1903: 411,450; 1902: 396,400; 1901: 367,200.

Il raccolto mondiale di quest'anno sarebbe dunque il più notevole dal 1901. In Italia i mercati del grano nella scorsa settimana si mostrarono poco animati e i prezzi oscillarono fra L. 23 50 e 26.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (106)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Ragazzoni)

Senza neppure preoccuparmi di prendere il biglietto, mi precipitai in uno scompartimento vicino. Con grande soddisfazione potei notare che la mia presenza non era stata avvertita da colei che inseguivo.

Il viaggio mi pareva eterno. Alla prima fermata del treno chiamai un impiegato e lo pregai di spedirmi due telegrammi. Uno era diretto a Tyler, l'altro a Ford.

Quando la sera, verso le otto, giungemmo a Londra, i due agenti mi aspettavano presso il corroglio.

— La Koluchy viaggia con questo treno — io subito dissi loro. — Se siete svelti, è la volta che potete prenderla.

Ford e Tyler, agitatissimi ed ansiosi, si diedero a percorrere in su ed in giù il marciapiede in febbrile ricerca tra la folla dei viaggiatori. Io li seguivo. Certo la Koluchy non poteva questa volta essere fuggita. Non avendo avuto alcun sospetto che io viaggiassi collo stesso treno doveva ritenersi sicura.

Quando fummo dinanzi all'abitazione, subito notammo, dalle luci che brillavano dalle finestre, che essa era abitata.

Al momento in cui Ford stava per premere il bottone del campanello, la porta si aperse come per incanto, proprio come se fossimo aspettati. Entrati che fummo ci attese un'altra sorpresa. Un domestico in grande livrea ci venne incontro e garbatamente, prima ancora che gli rivolgessimo alcuna domanda, ci disse:

— La mia signora è nel suo laboratorio. Ella è appunto tornata ora da un lungo viaggio. Credo, signori, che vi aspetti. Vogliate passare innanzi. Certamente voi conoscete la casa.....

Traversammo l'atrio e le altre sale che ben noi avevamo già visto una volta, e ad un tratto, mentre mettevamo il piede sul primo gradino della scala che scende ai laboratori, un rumore come di macchine in movimento giunse al nostro orecchio.

Ford si volse verso di noi un poco pallido. La sua voce però, quando pronunciò le seguenti parole, era calma, fredda, energica. Avevo avuto la speranza che ormai tutto fosse finito, ma anche questa speranza sarebbe stata vana! I due agenti, però, non si erano affatti perduti d'animo.

— Non importa — disse Ford. — Anch'io ho qualche informazione a tale proposito e mi pare che il racconto questa volta non debba più tardare ad avvidersi. Andiamo subito a casa sua..... Non più tardi di un'ora fa ho appreso che una nuova schiera di servitori era stata assoldata. I nostri uomini, che non hanno mai cessato di vigilare il luogo, hanno in mente che la Koluchy possa apparire questa sera stessa, giacchè parecchie delle finestre della casa erano illuminate. Ho una vettura qui a mia disposizione. Partiamo..... Avanti, all'ultima tappa.

Senza più profferire una parola salimmo in vettura. Nessuno di noi si dilungò più a fare piani, ma ciascuno aveva nel cuore il fermo proposito che la Koluchy, o morta o viva, sarebbe caduta in nostra mano.

— Non ci possiamo nascondere che andiamo incontro, forse, ad un mortale pericolo.

La Koluchy non ci avrebbe accolti in casa sua in tal modo se non si fosse fatta prima un piano per la nostra distruzione, per la nostra morte. Come sarà questo suo piano è impossibile di farne congettura, ma certo è che il nostro incontro con lei, in codesto laboratorio, che conosce tutti i suoi infernali retroscena, può essere fatale. Io andrò avanti pel primo. Al momento in cui la vedrò punterò su di lei, senz'altro, la mia rivoltella, ed al suo menomo cenno farò fuoco.

L'agente girò la maniglia della porta, entrò e noi rimanemmo sulla soglia, in piedi, dietro di lui. Il vasto laboratorio, in cui regnava un calore soffocante, era illuminato da un alto faro elettrico. In fondo stava la Koluchy. Quando entrammo ella appena si rivolse verso di noi.

Il suo viso era calmo. I suoi occhi soli dimostravano qualche emozione. Rivolto a lei, colla rivoltella in pugno, Ford, subito gridò:

— Alzate le mani o faccio fuoco.

Istantaneamente la donna obbedì. In quella, però, il suo sguardo incontrò il mio. Uno strano sorriso errò sulle sue labbra. Allo stesso istante, come se gli fosse stata strappata da una incognita forza, la rivoltella cadde dalle mani di Ford ed urtò con grande impeto contro i poli di un enorme elettro-magnete accanto a lui.

L'intero pavimento della camera, era, per così dire, minato dall'elettricità. Il rumore di macchine che avevamo udito era un rumore di dinamo. La Koluchy evidentemente aveva stabilito la corrente premendo semplicemente col suo piede un bottone nel suolo.

Avanzare sarebbe stata la morte, e tutti, immobili, arretrammo sulla soglia. La Koluchy continuava a guardarci. Le sue labbra serbavano un incessante sorriso di sfida e di scherno.

— Ora a me il dettare i termini — disse ella ad alta e chiara voce. — Solo che avanziate un passo verso di me, e morrò io e morrete voi. Norman Head, questa, voi lo credete, è la vostra ora di vittoria, ma voi non mi avrete! Ve l'ho detto e così è.

Così dicendo la sua mano si diresse verso una leva che era a sua portata.

In quell'atto ella apparve in tutta la sua imponenza di matrona, in tutta la sua bellezza, solenne e superba come non fu mai. Sembrava una statua marmorea.....

Io gittai uno sguardo a Ford.

Gocciole di freddo sudore imperlavano la fronte dell'agente.

Tutti guardavano illividiti. Potevamo noi avventurarci sul pavimento del laboratorio? Il menomo nostro passo sarebbe stata la morte.

Il pavimento, diventato una piattaforma metallica carica di elettricità, ci avrebbe fulminati.

E frattanto la mano della Koluchy, che si era appoggiata alla leva, fece una mossa. La possente scarica, corrente intera sovra la sua persona, aveva agito....

Un colpo di folgore non avrebbe potuto fare più rapido, più spaventoso effetto....

Ella era sfuggita a noi, ella era sfuggita alla vita....

La corrente fatale, mossa dalla sua volontà, l'aveva percossa....

Non noi l'avevamo avuta in nostra mano, ma la morte.

Dinanzi ai nostri occhi sbarrati, di colei che era stata il genio infernale, l'anima buia di tanti delitti, non rimaneva che un cadavere carbonizzato.

La Congrega dei « Sette Re » aveva perduto il suo capo, aveva perduto la sua vita.... E quella banda di anime dannate con lei era stata vinta ed era andata dispersa, per sempre. Ed il mio cuore accasciato, malato, distrutto, ora non può che ricordare e dall'ombra gittare su di uno dalle terribili prove subite, non potrà riaversi, non potrà risollevarsi mai più.

FINE.

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2,25 — stragrande L. 7. — Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi Oli d'Oliva - Opuscolo gratis.

Deposito in TORINO presso SOCIETA' GENOVESE (A. BATTIOLI, via Andrea-Doria, rimpetto al n. 8). - Telefono 19-10. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

LA GIURIA

dell'Esposizione Internazionale di Milano 1906 ha assegnato ai rinomati dentifrici (Pasta e Polvere)

VANZETTI - TANTINI

la Medaglia d'Oro

la più alta ed unica onorificenza concessa agli espositori di dentifrici.

Domande al Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico

CARLO TANTINI - VERONA

GRATIS Catalogo dietro invio di carta da visita a CARLO TANTINI - Verona.

"PICCOLI AVVISI,,

(coloro annunci commerciali)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10. - Annunzi di carattere privato cent. 25. — Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

AUTOMOBILI. Capo costruttore che possa comprovare lunga pratica presso primaria fabbrica ricercasi da nuova industria. — Offerte dettagliate con preteso a cassetta 215 N., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 20587 M

CERCASI istitutrice colta, distinta, diplomata francese, per accompagnare signorina durante alcune ore del giorno. Referenze inappuntabili, a cassetta N. 24687, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DIECI commessi daziari per il 1° gennaio, per l'esercizio di minute vendite occorrono all'Impresa Dazio di Pinerolo. — Rivolgere domande e documenti alla Direzione. c 24963

IL LANIFICIO di Fiaccuri e Torino a Fiaccuri: la ricerca di un abilissimo Capo-cardaria, capace di condurre 20 assortimenti attivi. Esigonsi referenze e certificati di ditte prim'ordine. Rivolgere offerte presso la Direzione del Lanificio a Fiaccuri. 24651

INGEGNERE lunga pratica grandi officine e meccanica, ricercasi da Stabilimento metallurgico. — Indirizzare domande, istruzioni dettagliate, cassetta N. 24694, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE stabilimento industriale di Torino cerca contabile pratico officina e magazzino come aiuto al suo capo contabile industriale. — Offerte dettagliate con copia certificati e pretese al N. 24580, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SOCIETA' francese assicurazioni incendio, infortuni, grandine, ricerca attivi rappresentanti ovunque. Condizioni eccezionalmente rimunerative. — Scrivere « Le Temps », Genova. 24660

VENDEUSES confezioni signora con scelta clientela Torino e Piemonte, cercansi. Buon stipendio, interessamento. — Offerte con speciale cassetta 25041, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

URGENTE ricerca principali cantieri, buon stipendio e provvigione. Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 25003

Domande d'impiego. 2

BENESTANTE cerca posto fattorino, magazziniere, portinaio casa, stabilimento. Offre referenze, garanzie. — Offerte ufficio Pubblicità CAVALLARO, via Roma, 30. c 25032

GIOVANE signora, bella presenza, libera, desidera occuparsi quale dama di compagnia presso distinta famiglia o cameriera. Ottime referenze. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 25009

GIOVANE pratico commercio, conosce francese, inglese e meccanica degli automobili, cerca posto in una fabbrica. Ottime referenze. — Scrivere Guido APPROSIO, 10, viale Margherita, Firenze. c 25030

MAESTRA di grado superiore, 30 anni d'insegnamento, nubile, eccellenti attestati, cerca posto da maestra o da dama di compagnia. — Portinaio, via Garibaldi N. 43. c 24937

SIGNORE attivo cerca posto contabile, cassiere, magazziniere seria Ditta. Occorrendo darebbe cauzione contro garanzia. — Scrivere cassetta c 25031, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA sola, benestante, di provincia, esperta commercio, specie ramo pasticceria, pasticceria, cerca posto commesso, governante casa. — Rivolgersi Ufficio Pubblicità CAVALLARO, via Roma, 15. c 25033

SIGNORINA cerca impiego segretaria o cassiera, disposta dare cauzione. — Scrivere MARIA, fermo posta. c 25046

TRENTENNE diplomato Istituti tecnici, conoscenza francese, occuperebbesi, ore serali, anche in casa. Ottime referenze. Miti pretese. — ALBERTINI, posta, Torino. c 24956

VIAGGIATORE vestitrecento, disposto viaggiare ovunque, miti pretese, cerca posto. — G. ARMAIN, posta, Padova. 24896

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CEDO a buone condizioni officina meccanica, con motore elettrico fabbrica biciclette e grande locale adatto per garage. — Scrivere cassetta 24962, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI socio poco capitale disposto viaggiare trattamento varietà. — TITONIA Enrico, posta. c 24732

CERCO socio capitalista per sviluppo azienda orticola; colture speciali di gran reddito, nuove per l'Italia. — Scrivere cassetta c 24016, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24964

CONTO mettere lire 25 mila cercasi da buona azienda cinematografica nuovi, geniali sistemi. Ottimo affare per il capitalista. — Scrivere, non anonimi, cassetta c 24938, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PARRUCCHIERI. Occasione d'oro. Impossibilitato accudire, perchè proprietario Grandioso Salone Parigino, corso Vittorio, 46, cede subito avviato rinomato negozio parrucchiere. Posto Mezzo, L. — O.ai ODDONE. c 25053

40 MILA dànnosi mutuo prima ipoteca su stabili. — Scrivere ODRAODE, posta, Torino. Esclusi anonimi. c 24904

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

MAGNIFICA villa a Quarto al Mare, 15 camere completamente mobigliate, bagni, gas, caloriferi, terrazzo quasi sul mare, d'affittare. — LATTES, presso Successori Clava Terrenini, Piazza Giustiniani 6, Genova. 25003

TERRENO con entrostanti costruzioni vendesi in Borgo S. Donato, via Chiuso, 31. — Tratta ragioniere SANERO, via Ottavio Revel, 17. 25045

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI piazza Solferino, N. 3: Vasto locale con sotterraneo. c 15679

AL PRESENTE alloggio d'angolo 10 ambienti, 4o piano. — Portinaio via Po, 28. c 24840

CAUSA partenza rimettesi corso Siccardi, 10, piano 1°, elegante alloggio di tre camere con terrazzino, cucina, entrata. — Rivolgersi dal portinaio. c 24795

DA AFFITTARE grandi locali per uso uffici, ballati, magazzini, ecc., composti di sotterraneo, pianterreno e primo piano, circa 700 mq. complessivamente, riscaldamento e ascensione, ingresso particolare da via Magenta. Portieria corso Vinzaglio, 28. 25076

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCO camera ammobigliata, ingresso libero, illuminazione, riscaldamento. Scrivere cassetta c 25031, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VICINO Porta Nuova, p. 2o, alloggio mobiliato, sala da pranzo, salotto, 4 letti, camo, cucina, gas, acqua. — San Quintino, 33. c 25021

Annunzi varii. 7

CAGNETTA vera spez. mesi 8, da vendere. — Dirigersi BERRUTO, Carmagnola, 38, Torino. c 25067

CARROZZERIA per automobile, limousine, montamento 0,80 entrata posteriore, elegantissima, nuova, da vendere a condizioni eccezionali. — Rivolgersi via Saluzzo, 9. c 24615

CERCO lezioni di tedesco. — Scrivere GIORGIO 156, fermo posta. c 24363

CONVERSAZIONE italiana con francese, tedesco scambierebbe giovanotto con signora, signora. — Scrivere BASOUHIENS, Torino. c 24868

CONIUGI portinai cercano portieria, migliori condizioni, con ottime referenze. — Scrivere P. L. N. 40, fermo posta, Torino. c 25049

FRANCESE insegnasi metodo Berlitz, conversazione. Preparazione esami. Prof. DELON, via Roma, 41. c 25073

INGLESE, insegnamento pratico, rapidissimo, professore nazionalità. — Walter PEYRON, Arcivescovado, 1 D. c 24651

IN DUE mesi imparerete leggere, scrivere, parlare inglese come un inglese, dimodochè potrete conguagliare altrui. — Via dei Fiori, 12, Emporio DI MECH. maltese. c 25009

LEZIONI d'inglese, francese, tedesco, spagnuolo col celebre metodo accelerato Lysle. — Professore LYSLE, via Bogino, 4. c 24865

SI ACQUISTEREBBERO due tappeti grandi occasione. — Scrivere O. B., posta. c 25019

VENDONSI presso Torino tre trebbiatrici unite e separate, complete, con elevatori, chiappola fatta, buon reddito, condizioni vantaggiose. — Scrivere o rivolgersi R. DELLEANI, via Cavour, 8, Torino. c 24741

CONFORTO mio. Ma che succede? A che questo tuo silenzio? Non leggesti mio del 7 e 14? Dimmi, vita mia, almeno una sola parola, qualunque questa sia, ma levami da quell'incertezza che mette sul strazio il cuore. — Tua Micetta. c 25068

CONFORTO mio. Ricevei, non posso capire. Che succede mai? Per pietà, spiegati, confidami tutto; non lasciarmi soffrire così! Te lo imploro per quello che di più caro hai al mondo; te lo chiede a mani giunte colei che follemente t'ama. — Micetta. c 25055

PRIMO Maggio. Se può lenire dolore, sia: sarò nuovo sacrificio. Converrà seguire ispirazione, curare salute fisica, morale. Sempre con amica mia, ovunque. Bacio mente adorata incancellabile. c 25061

TINA. Sempre pensoti, amoti, desiderooti. Perchè non scrivi. Attendo buone nuove presto. B.... appassionato. 22 Settembre. c 25051

24. Lontananza torturami, addoloromi profondamente. Seguovi minuto per minuto col pensiero. Impossibile vivere così. Angioletto mio adorabile, solo per voi, agisco rivedervi presto. Amandovi immensamente invio sentimenti affetto incrollabile. 2

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (171)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Doveva essere il primo all'appuntamento di Renata.

Già lo interessava quella bella fanciulla sana e intelligente. Ella occupava il suo pensiero, se ne impossessava a poco a poco, dolcemente, senza scosse, senza sforzi. Egli l'aveva appena intravista, aveva scambiato con lei poche parole, e già provava per lei una inclinazione quasi irresistibile.

L'avrebbe riconosciuta tra mille. Al primo colpo d'occhio l'avrebbe indovinata in mezzo ad una folla. La sua immagine s'era istantaneamente scolpita nella sua memoria; egli la vedeva quale era, alta, bella, coi magnifici capelli castani semplicemente e graziosamente acconciati, cogli occhi rispecchianti la sua bontà e la sua intelligenza, col colorito sano, coi bei denti bianchi e le labbra rosse. Anche la sua voce, un po' forte, come tutta la sua persona, ma d'un timbro armonioso, lo aveva impressionato.

Egli sorrideva, risalendo l'*avenue*, sorrideva di quella visione di cui era colpito, e del caso che li aveva messi in presenza.

Pensava appena al dramma di Fontaine-aux-Bois. L'affare in qualche giorno aveva fatto di tali progressi che egli lo considerava quasi come terminato. Dacchè aveva visto il barone De Restand egli si proponeva di abbandonarne a lui la direzione, di agire seguendo i suoi consigli, felice di avere in lui un aiuto e un appoggio. Era egli mai stato fatto per l'odio?

Amava certamente e profondamente il suo amico, il signor Plessis, Andrea, suo fratello, la vecchia duchessa di Brevannes, quasi una buona zia per lui!..... Voleva seguire le istruzioni del suo maestro; voleva punire l'assassino di Andrea. Per nulla al mondo avrebbe mancato ai suoi impegni. Ma perchè in quel momento dimenticava tutto per non pensare che al suo colloquio con quella fanciulla tanto distante da lui per la sua condizione, per le sue occupazioni, per la sua nascita, un'impiegata, una modista, con la quale non aveva parlato più di cinque minuti!

Se qualcuno, all'improvviso, gli avesse posta quella domanda, egli sarebbe stato imbarazzato per rispondervi.

Perchè, per recarsi al luogo che ella gli aveva indicato, camminava ora tanto sollecito?

Consultò l'orologio. Erano le otto e venti; gli rimanevano dieci minuti di attesa.

Ne approfittò per esaminare il palazzo De Restand. Era chiuso; i padroni dovevano essere assenti.

Davanti al portone un uomo d'una cinquantina d'anni, alto, dall'aspetto di straniero, era seduto e fumava tranquillamente una enorme pipa, guardando i passanti.

Giovanni Villedieu pensò:

— E' questa la casa del mio associato, ed io non lo conoscevo otto giorni fa..... Strana cosa la vita!

E quell'uomo aveva sposato l'amica, quasi la vedova di Andrea de Brevannes!

Ciò era avvenuto grazie ad un concorso di circostanze che niuno avrebbe potuto provedere e che erano nondimeno della più grande semplicità, senz'altra complicazione romanzesca che quella della morte di quell'Andrea che era d'imbarazzo ad un ambizioso e contrariava i suoi progetti di fortuna.

Era quello uno dei mille incidenti della lotta per la vita che mette incessantemente alle prese i forti ed i deboli, le persone oneste ed i furfanti senza anima, senza cuore, senza coscienza.

Quanti altri rimangono ignorati! Quanti delitti, quante infamie, quante indegne violenze, abusi di forza o abusi di fiducia, quante viltà e quante violenze il passante scoprirebbe, con suo grande stupore, ed in case insospettate, se i loro muri fossero di vetro!

Giovanni Villedieu se lo diceva, quando scorse nel lontano, fra i passeggiatori che risalivano l'*avenue*, la figura elegante di Renata Larcher.

La fanciulla camminava di buon passo; era quasi ansante quand'egli la raggiunse.

Si strinsero la mano, incontrandosi, come due vecchi amici.

— Vedete — disse ella — sono quasi esatta. Non ho nemmeno preso il tempo di salire i miei cinque piani. Temevo di farvi aspettare.....

E soggiunse subito:

— Ho letto il manoscritto del signor Plessis. E' molto interessante. Eccolo, ve lo restituisco. L'ho tenuto tutto il giorno in tasca; lo avevo letto e riletto nella notte. Vi trovai delle idee che io già avevo, ma più chiare, più precise di come io le concepivo.

— Allora voi credete?

— Che il signor Plessis non si è ingannato?

— Sì.

— Certamente, ma bisogna trovare delle prove!

— Oh! Cercandole bene.

Ella obbiettò, con un piccolo movimento delle spalle, molto espressivo:

— A che servirebbero? Riparerebbero esse il male?

— No, senza dubbio!

— Renderebbero esse la vita al vostro sventurato amico?

— Ahimè!

Renata scosse la testa.

— E allora a quale scopo darsi tanta pena? Iddio non ha forse diggià preso cura dei sopravvissuti al sinistro dramma di Fontaine-aux-Bois? Giovanna non ha trovato un marito che l'adora, un sostegno alla sua debolezza, un consolatore? Sua figlia non avrà in lui un padre? Voi stesso non siete miracolosamente guarito dalle vostre ferite?

Egli domandò sorridendo:

— Sicchè voi non siete per la vendetta?...

— A che scopo?

— Nè per il castigo?...

— Spetta a voi prenderne l'incarico?

Egli insistè:

— Ma l'amicizia che mi legava a quel povero duca De Brevannes, che sarebbe stato tanto felice!...

— Ah, senza dubbio...

— E gli ordini del signor Plessis, che fu per me quasi un padre?

Renata mormorò indecisa:

— Capisco bene.

— E quella sfortunata duchessa De Brevannes, la quale non aveva che quel nipote, che riponeva tutte le sue speranze in lui, e di cui gli ultimi giorni non sono stati che una continua tortura a causa di quel delitto?

Renata sospirò.

— Infine quella creaturina senza padre, che non avrà mai conosciuto l'autore dei suoi giorni, e che soffrirà per tutta la sua vita di questa condizione sua, il cui pensiero si volgerà incessantemente a quel padre sconosciuto, per quante siano le cure e l'affezione di cui sarà circondata? Tante esistenze sconvolte, compromesse o attristate non è dunque nulla?.... Lascereste voi l'autore di questi mali e di questi dolori riposar tranquillo nel godimento dei beni delle sue vittime, deridendosi della giustizia degli uomini e fors'anco di quella di Dio?

E concluse:

— Non è necessario, per soddisfare l'umana coscienza, che il delitto sia punito?

— Eh, voi mi addurrete tante ragioni!...

(Continua).

Unione delle Fabbriche
Via S. Carlo - NAPOLI - Via S. Brigida
Telefono intercomunale 2-76

I più Grandiosi Magazzini di Mode
Emporio di ogni articolo
Corredi da Sposa e per neonati

MICCIO & C.IA

Apertura di Stagione
Grandissimo assortimento di Stoffe e Confezioni per Signora
Modelli esclusivi - Novità Parigine
Lanerie, Seterie, Pellicerie, Cappelli
SI PREGA DI FAR CONFRONTI

A richiesta si spediscono gratis il GRAN CATALOGO ILLUSTRATO DELLA MODA AUTUNNO-INVERNO e numeri di Saggio dell'Orario Ferroviario Miccio. 21456N

Un Fabbro Ferraio fortunato

« Egregio Signore. Lo scrivente è un fabbro ferraio. Durante il sonno io ero di sovente incomodato dall'oppressione, prima durante la notte e poi il mattino svegliandomi, e di preferenza nel tempo umido e nebbioso. Talvolta questa oppressione era talmente forte che io poteva a grande stento respirare.

« Nel medesimo tempo era afflitto da una tosse continua e violenta che durava almeno venticinque minuti. Tutte le mattine io prendeva una tazza di latte ben inzuccherato, o del caffè puro avanti di partire al lavoro. A poco a poco cominciai a dimagrire, ed il mio viso prendeva un colore giallo di cattivo augurio. Ho provato una quantità considerevole di rimedi, ma tanto le tisane che i cataplasmi non poterono in alcun modo guarirmi, come pure nessuno fu in misura di portare il più piccolo sollievo al mio male.

TAILORD

« Un giorno appresi che il vostro « Goudron » aveva fatto ottenere molte guarigioni, e mia moglie mi persuase a fare ancora una prova dicendomi: Rischiamo solamente 2 franchi; e del resto ognuno sa che il catrame è il migliore dei rimedi per le malattie dei bronchi e del petto e che nel peggiore dei casi non fa mai male a nessuno.

« Ne presi un flacone come è indicato nel vostro prospetto, cioè un cucchiaino a caffè di « Goudron » per ogni bicchiere che io beveva. Digià tosto consumato il primo flacone io mi sentii meglio ed era meno oppresso, e cominciai a poter fare qualche sonno tranquillo. Ho continuato di poi a servirmi del vostro « Goudron » durante tre mesi, senza cessare la cura, e sono felice di potervi dire che la mia tosse ha cessato completamente di importunarmi, anche quando fa umido, e che non ho più avuta alcuna oppressione, insomma posso dirvi che sono completamente guarito.

« Vogliate gradire, Egregio signore, le nostre felicitazioni ed i miei sinceri ringraziamenti. Spero che tutte quelle persone che sono obbligate ad essere esposte al freddo ed al caldo, e che non possono prendere le precauzioni necessarie per preservarsi, faranno uso del « Goudron Guyot », che io devo proprio chiamare Porta fortuna, visto il gran sollievo che ne ho conseguito, e che mi ha impedito di perdere il mio lavoro. *Firmato*: Tailord, 39, rue de Berne, Parigi, il 14 aprile 1896. »

L'uso continuo del Goudron Guyot in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino a caffè per ogni bicchier di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente in effetto, a guarire in poco tempo, il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone distruggendo i microbi che sono la causa di queste decomposizioni. E' semplice, ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non ripeteremo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al loro male dal principio, servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron Guyot », **diffidatevene, perchè è per solo scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reuma trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il **vero « Goudron Guyot »**. Esso è ottenuto col catrame di un **pino marittimo speciale**, che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile: e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la sua firma *in tre colori: violetto, verde e rosso, ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.*

La cura costa **solamente 10 centesimi per giorno** — e guarisce.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame, possono rimpiazzare il « Goudron Guyot » colle « Capsules Guyot » al **catrame di Norvegia di pino marittimo puro**, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese **immediatamente avanti il pasto**, ed anche **durante il pasto**, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, **fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale. 578431-19

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Depositario Generale per l'Italia: **G. Dolara, e Pagnini**, 46, viale Romana, **Milano.**

Prezzo del flacone liquido . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . » 2 50

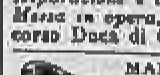
In vendita presso le principali Farmacie.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c24009

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini-entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matri., moniali da lire 150 a 550, ecc. 6340

BUSTI (schiacciaventre)
Ultimi modelli di Parigi - Tipi réclame fabbrica L. 3,50 e 3,95.
CAMICIETTE
seta, lana novità di stagione.
Specialità Figari Karakoul
L. BISTOLFI
Via Garibaldi, 14 — Torino. c 2352

STUFE E CUCINE
Caloriferi e Americane 21938
NOLEGGIO e VENDITA
Riparazione e abili operai. — Messa in opera. — GILETTI, corso Duca di Genova, 9.



MANDOLINI garantiti, eccellenti, del valore commerciale di L. 15, 18, 20, ecc. si spediscono invece ai prezzi eccezionali di L. 5.75, 6.50, 7, ecc. *franchi di porto* dalla Ditta LA NAPOLITANA, Fabb. di Mandolini - NAPOLI. *Chiedere Catalogo illustr. gratis* 24435 N

Farmacie vendo subito
quarantamila, città provincia, diritto, grandiosa, coppa 70; diecimila, unica, 6000 abitanti; cinquemila, unica, 3500 abitanti. Relative stazioni, comodità moderne. FARMACISTA, Garibaldi, 21, Legnano (Milano). 24650 M

Primaria fabbrica
d'un articolo di consumo dell'arte industriale e specialmente del ramo costruzioni, cerca per Torino rappresentante introdotto contro lauta provvigione. Scrivere, indicando referenze, sotto G. V. 55, a *Haasenstein e Vogler*, A. G., Amburgo. 24754

Vendesi a mite prezzo
all'Esposizione di Milano un grande *Châlet*-padiglione 12 per 22 m., potendo servire anche come sala ristorante, sala di concerto o altro, per *garage* di automobili e omnibus. — Dirigersi al signor Raoul Pictet, Piazza d'Armi Telefono, o a Spring Frères, Fabbrica di *Châlets* svizzeri a Ginevra. 24675 M

Istituto Commerciale MINERVA
Lucerna (Svizzera)
In magnifica posizione sul Lago. Lingue moderne (tedesco, francese, inglese, spagnuolo). Commercio con diploma. Perfezionamento tedesco in dieci mesi. - Vita di famiglia. - Programma a richiesta. 24941 M
Dirett. Prof. Dott. P. Brunner.

CITTÀ DI TORINO

Concorso per la nomina di sei impiegati d'ordine negli Uffici daziari.

E' aperto un Concorso per esami per sei posti di impiegato d'ordine negli Uffici daziari.

Sono requisiti principali per concorrere:

Licenza ginnasiale o di scuola tecnica;

Età non minore di anni 18 e non maggiore di anni 28 compiuti al 10 dicembre p. v.

Lo stipendio è di Lire 960 per il 1° anno, indi di L. 1500, aumentabile di L. 250 per i primi due quinquenni e di L. 225 per i successivi fino al 37° anno di servizio. Gli impiegati godono inoltre dell'alloggio in natura o dell'indennità di L. 200, ed hanno diritto a pensione.

Gli aspiranti dovranno chiedere al Gabinetto del Sindaco il programma contenente le precise condizioni del Concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade alle ore 18 del 10 dicembre 1906. 25039

Addì 20 novembre 1906.

Il Sindaco
S. FROLA.

Il Segretario
O. TESTERA.

CERCASI
possibilmente subito 24991M
CAPO-OFFICINA
capace e con pratica per Fabbrica nuova con impianto moderno. — Scrivere entro 10 dicembre alla *Schweiz. Automobil-Fabrik « Safir » A.G.* a *Rheineck* (Svizzera).

VINI
all'ingrosso
Vini da pasto, brillanti e chiari extrafini **tipo grignolino**, qualità superiore, gradi 11, a **L. 12,50** la brenta. **Da taglio**, di prima scelta, schiuma rossissima, gradi da 15 a 17 e **L. 2.20** al grado, **Filtrati Brindisi**, qualità eccezionale a **L. 29** al quintale. **Vini Astigiani**, fini da bottiglia, *prezzi eccezionali*; Barbera, Grignolino e Moscati spumanti. Marsala stravecchio fattorie particolari.
Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0 ai grossisti.
CANTINE PESCARMONA. Docks. Torino.
Telefono intercomunale 17-03. 20892

PRIMARIA
SARTORIA VITTORIO FOA
fu RAFFAELE
già comproprietario della Ditta R. FOA
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
SONO GIUNTE TUTTE LE ULTIME NOVITÀ DELLA STAGIONE
Tre abili tagliatori 20365
Confezione accurata
Massima puntualità nella consegna.

Vichy - Giommi
Artificiale-Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals - Carlsbad - Janos, ecc., i Sali di Carlsbad
e Polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI. 20654

Come risulta da esperimenti fatti nell'Istituto per gli esami delle malattie infettive dell'Università di Berna e dalle esperienze d'Ospedali e Sanatori, come per esempio quelli rinomati di Davos, Arosa, Leysin, abbiamo finalmente nell'
HISTOSAN del Dott. Fehrlin
un preparato il quale esercita un'efficacia curativa veramente straordinaria ed il quale per la sua infallibilità è il rimedio più adatto contro le
Malattie dei polmoni, tosse canina, bronchite, scrofola, influenza,
tanto per adulti come per bambini.
Chiedere l'HISTOSAN nelle Farmacie in scatole originali, tavolette di cioccolatta a L. 4 per scatola, oppure in forma di sciroppo in bottiglia a L. 4 e dove non c'è deposito, direttamente dal 21655M
Deposito Generale per l'Italia: KAISER & BAUER - MILANO.

G. VIGO e C.IA
TORINO
avvisa la sua numerosa clientela d'aver trasferito i suoi Magazzini in Via ROMA, 31, con entrata in Via CAVOUR. 25040
MOBILI da Studio per banche ed uffici - ARTICOLI SPORT e GIUOCHI da Sala e Giardino - Articoli CHIRURGIA ed IGIENE - GALOCHES, ecc.

Rasoio " Star "
di sicurezza per non tagliarsi. Deposito presso G. GAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 8 sad. Franco. 3871

Via Finanze, 8, si può vendere bene oro, gioie e Palazzo Monte di Pietà

Le flanelle igieniche
per prevenire e curare i dolori causati dall'umidità sono la scoperta del Dott. Reymond della Facoltà di Parigi; e consistono in corpetti, mutande, camicie, panciotti e pettorali per uomo e per signora. Unico deposito autorizzato presso i Magazzini di Maglierie dei F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., 62, nel cortile, via Volta, 1, Torino.

NESSUNO DOVREBBE IGNORARE
che l'acido formico introdotto in terapia ha prodotto addirittura una rivoluzione nella scienza. Esso sostituisce vantaggiosamente gli iodari nelle cure autunnali, invernali e primaverili, avendo il vantaggio su questi della massima tolleranza. Unito al ferro si è avuto il preparato ideale sotto il nome
" Od "
liquore efficacissimo e gradevole, raccomandato oggi da tutte le Autorità mediche per la cura efficace dell'Anemia, della Nevrastenia e di tutte le malattie dipendenti da alterato ricambio organico.
Il più potente tonico e ricostituente
Unico preparato marziale assimilabile
OTTIMO DIGESTIVO
Prezzo della bottiglia L. 3 — per posta L. 3,80
Bott. grande (cura completa) L. 12 — per posta L. 13.
Per uso ipodermico: Scatola di 12 fialette sterili L. 4,00 — per posta L. 4,50.
Deposito per l'Italia presso la Casa:
HUGO PETERSEN & C.
Via Roma, 418 (Spirito Santo) p. p. NAPOLI.
Letteratura e certificati a richiesta.
Campioni gratis ai Signori Medici.
In vendita presso tutte le buone Farmacie.

"Junior" Fabbrica Torinese Automobili

SEDE IN TORINO — Capitale versato L. 500.000

EMISSIONE DI NUOVE AZIONI

Conformemente allo Statuto sociale ed a deliberazione 1° ottobre 1906, del Consiglio d'Amministrazione, della quale la Corte d'Appello di Torino, con decreto 31 ottobre u. s., autorizzava la trascrizione e la pubblicazione a mente di legge, il capitale sociale venne aumentato da L. 500.000 a L. 1.000.000, mediante la emissione di n. 20.000 azioni da L. 25 caduna, delle quali n. 10.000 vengono riservate e date in opzione alla pari agli Azionisti, in ragione di un'azione nuova per ogni due vecchie.

Modalità e condizioni dell'opzione.

Gli Azionisti che intendono di valersi del diritto di opzione, dovranno presentare le azioni attualmente possedute, accompagnate da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentante, dal giorno 20 corrente al giorno 5 dicembre, dalle ore 10 alle ore 16, presso la *Società Bancaria Italiana* a **Torino** (via Santa Teresa, 11), ed a **Cuneo** (Agenzia).

Le azioni saranno munite di stampiglia comprovante l'esercitata opzione. Il 5 dicembre, alle ore 16, scade il diritto di opzione e l'Azionista che non lo avrà esercitato in tale termine si intenderà avervi rinunciato e ne è decaduto.

Il versamento sulle azioni deve farsi per 5/10 all'atto dell'opzione e per 5/10 al 4 gennaio 1907.

Il godimento delle azioni è a partire dal 1° gennaio 1907.

Sui ritardati versamenti sarà a carico degli optanti l'interesse del 6 0/0 annuo, salva ogni maggiore azione e ragione.

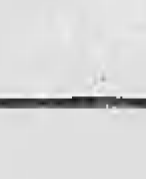
La consegna delle nuove azioni verrà fatta entro il mese di gennaio 1907 contro restituzione delle ricevute del versamenti. 24783

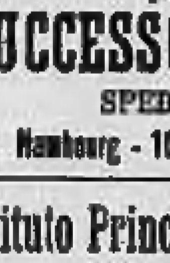
Torino, 13 novembre 1906. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

GUARIGIONE radicale senza ricadute della Blenorragia (scolo) coi PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

Prima di fare acquisti d'apparecchi per
GAZ - LUCE - IGIENE
visitate l'esposizione permanente
ENRICO NEGRI 20557
Via Lagrange, 40 - Telefono 25-85.
Preventivi gratis. Prezzi di concorrenza.

La GUARIGIONE del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata col VINO URANE' PESQUI, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente e con successo, per la **guarigione dei diabetici.**
IL VINO URANÈ PESQUI
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo,
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a **Torino**: dott. *L. Bonincontri*, corso Vitt. Em., 66 — Farm. *Taricco*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Guisone*, via Cernaia, 14. 63 M


ALL'ANCORA
— Via Garibaldi —
Da PARIGI è arrivato l'assortimento Fiori, Piume e Fantasia
e da LIONE 23514
Velluti in ogni genere e colore


Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di
Lire 5 al giorno
perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, comprovano e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchinette Calze ad uso di famiglia. Maestro & C., Milano. 9540M

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 23165M
Jos. Hamburg - 10, Square Moncey - Paris (9me Ar.)

Istituto Principessa Elena (già Giriodi)
Via Ospedale, N. 11
Scuole Infantili ed Elementari (con insegnamento del *francese*). — **Corso di coltura per giovinette**, affidato a valenti professori: Lingue e Letteratura italiana e francese; Storia dell'Arte; Disegno e Pittura (figura, paesaggio, fiori); Lavori femminili; Ballo, ecc. c24998

L'AURORA Via Fonte Mosca, 57 TORINO
Telefono numero 25-42
PRIMARIA FABBRICA ITALIANA
Bagni, Scalda-Bagni, Apparecchi idroterapici ed Articoli casalinghi impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati 5782
Prezzi eccezionali Sconto ai rivenditori.

CUCINE PERFEZIONATE
e FORNELLI
a carbone, legna e gas
30 modelli
Tutti gli attrezzi di cucina di Nichel puro, Ferro smaltato, Alluminio, Ottone, Legno, ecc., da 24220M
CARLO SIGISMUND e Figli.
38, corso Vittorio Eman. Milano.
44, via Venti Settembre, Torino.

G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. Catalog. a richiesta

Società delle Cartiere Meridionali

SOCIETA' ANONIMA

del capitale di L. 2.000.000 interamente versato

Avente Sede in Torino

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti, riunita in Torino nel di 28 settembre 1906, ha deliberato che venga pagato pel 33° esercizio (1905-1906) un dividendo di L. **35** (trentacinque) su ciascuna Azione, contro ritiro della Cedola N. 4.

Il pagamento dei dividendi avrà luogo a partire dal 1° dicembre prossimo:

in **Torino**, presso il Banco di Roma, presso il Credito Italiano e presso il signor Jules Blanc;

in **Napoli**, presso l'Agenzia della Società, strada San Giovanni Maggiori Pignatelli, 15.

NB. — Le cedole non verranno pagate se non accompagnate dai relativi certificati onde munirli della dichiarazione dell'avvenuto pagamento del capitale sociale a L. 2.000.000. 24688

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
JULES BLANC.